



## **Le Olimpiadi a Torino**

*Analisi e valutazione dei problemi connessi all'incontro domanda-offerta  
del mercato del lavoro, in relazione alle olimpiadi del 2006*

## **Relazione conclusiva**

*Dicembre 2002*



**ASSOCIAZIONE IRES LUCIA  
MOROSINI**

Istituto di Ricerche Economiche e Sociali - Torino



**SOCIETA' RICERCA e FORMAZIONE**

Professionisti Associati & Partner- Torino



**DASEIN**  
CONSULENZA RICERCA FORM AZIONE  
CERTIFICATA ISO 9001

Questo lavoro è stato commissionato dal Comune di Torino, in collaborazione con la Provincia di Torino.

La sua realizzazione è stata resa possibile dalla disponibilità di Enti, Associazioni di Categoria, Organizzazioni sindacali, Organismi Istituzionali, che hanno contribuito a fornire informazioni e dati e che hanno offerto la disponibilità alle interviste.

La ricerca è stata svolta da un gruppo di lavoro composto da:

Roberto Di Monaco (IRES L.Morosini, coordinatore), Massimo Negarville (Italia Lavoro, coordinatore), Filippo Barbera (IRES L.Morosini), Marta Belforte (Italia Lavoro), Giangiacomo Bravo (Società Ricerca e Formazione), Gianpiero Carpo (Italia Lavoro), Gabriele Magrin (IRES L.Morosini), Silvia Pilutti (Società Ricerca e Formazione), Davide Roccati (Società Ricerca e Formazione), Francesco Rossi (DASEIN), Antonio Sucamiele (DASEIN).

Come richiesto dal committente, Il lavoro è stato svolto in stretta relazione con gli assessorati al lavoro del Comune di Torino e della Provincia. In particolare, hanno partecipato a vari incontri del gruppo di progettazione e discussione:

Barbara Graglia (Comune di Torino), Aldo Dutto (Provincia di Torino)

La responsabilità di quanto scritto nella relazione finale è soltanto degli autori.

La stesura della relazione è stata così realizzata:

Cap. 1 - Roberto Di Monaco

Cap. 2 - Roberto Di Monaco

Cap. 3 - Francesco Rossi, Massimo Negarville

Cap. 4 - Filippo Barbera, Antonella Bertone

Cap. 5 - par. 5.1 - Roberto Di Monaco, par. 5.2 – Massimo Negarville

Cap. 6 - Roberto Di Monaco

L'analisi dei dati attraverso il modello DB-SELF è stata realizzata da Davide Roccati

L'analisi dei dati con il modello di simulazione è stata realizzata da Silvia Pilutti

# Indice

<b>1 - L'impatto occupazionale degli eventi olimpici: il caso di Torino</b>	<b>5</b>
1.1 - Domanda di lavoro e impatto dell'evento olimpico.....	5
1.2 - L'esperienza di grandi eventi nel mondo .....	10
1.2.1 - Lavoro sì, ma quale?.....	10
1.2.2 - Tempi e sicurezza del lavoro.....	12
1.2.3 - Effetti di spiazzamento .....	15
1.2.4 - Settori di lavoro.....	16
1.2.5 - Le olimpiadi e i loro risultati: una comparazione .....	17
1.3 - La strategia di ricerca e l'esposizione dei risultati per ambiti: costruzioni, accoglienza-recettività -cultura, logistica e organizzazione dell'evento. ....	23
<b>2 - La costruzione delle opere olimpiche .....</b>	<b>25</b>
2.1 - Il problema .....	25
2.2 - Lo stato dell'edilizia in Provincia di Torino.....	31
2.3 - Le imprese edili: un mercato teso e frammentato. ....	34
2.4 - La composizione professionale della domanda delle imprese. ....	36
2.5 - Impatto della domanda sul mercato locale: i parametri per una simulazione con un modello numerico. ....	39
2.6 - Il modello: il volume di domanda sul mercato locale .....	44
<b>3 - Il comparto turistico-alberghiero .....</b>	<b>48</b>
3.1 - Esercizi e flussi turistici: il quadro d'insieme .....	48
3.2 - La situazione a Torino e provincia .....	50
3.3 - Le ATL 1 e 2. Torino ed area metropolitana, valle di Susa e Pinerolese .....	52
3.4 - La situazione occupazionale: 1997 / 2001 .....	56
3.5 - Gli avviamenti al lavoro nella provincia di Torino .....	59
3.6 - Le previsioni occupazionali .....	62
3.7 - Le opinioni degli addetti del settore .....	64

#### **4 - L'organizzazione dell'evento: il Toroc**

<i>4.1 - Il Toroc: finanze, rapporti con il territorio-terziario avanzato e personale.....</i>	<i>69</i>
<i>4.2 - I volontari del 2006.....</i>	<i>77</i>
<i>4.3 - Il personale del TOROC.....</i>	<i>78</i>

#### **5 – Una valutazione di impatto della domanda sul mercato locale del lavoro .....83**

<i>5.1 - Domanda stimata, offerta disponibile e ipotesi di flussi in entrata nelle costruzioni.....</i>	<i>83</i>
<i>5.2 - Offerta di lavoro, domanda stimata e flussi in entrata nell'area del terziario.....</i>	<i>89</i>

#### **6 - Criticità e spazi per le politiche .....92**

**Nell'ambito della ricerca è stato prodotto un CD-ROM con le seguenti elaborazioni:**

- **analisi sui cittadini stranieri**
- **analisi per mappe professionali**
- **analisi per dati socio-anagrafici**
- **analisi per tempo di disoccupazione**
- **mappe territoriali**
- **documentazione**

#### **base dati utilizzata**

- **dati, analisi e grafica sui dati degli avviamenti al lavoro (C.P.I.)**
- **dati, analisi e grafica sui dati dei disponibili al lavoro (C.P.I.)**

Il CD ROM può essere richiesto al Comune di Torino presso il seguente indirizzo e-mail:  
giuseppe.povero@comune.torino.it

# **1 - L'impatto occupazionale degli eventi olimpici: il caso di Torino**

## **1.1 - Domanda di lavoro e impatto dell'evento olimpico**

Questo lavoro si propone di sviluppare l'analisi e la valutazione dei problemi connessi all'incontro domanda-offerta del mercato del lavoro, in relazione alle olimpiadi del 2006; la sua attenzione, quindi, è focalizzata sull'impatto che le olimpiadi avranno sul mercato del lavoro locale e sulle criticità che potranno ostacolare la crescita dell'occupazione.

Per impatto occupazionale di un evento, da cui ci si attende un effetto positivo sull'occupazione, si intende di norma il livello netto di occupazione aggiuntiva generata, che quindi non si sarebbe prodotta se l'evento non si fosse verificato. Per arrivare a questo risultato, ovvero prefigurare l'impatto, è necessario innanzitutto specificare la domanda di lavoro teorica creata dall'evento. In secondo luogo, bisogna tener conto dell'effetto di spiazzamento, che si verifica quando la domanda di lavoro connessa all'evento si sostituisce ad altra domanda presente sul mercato, e quindi, pur in presenza di nuova domanda, la domanda complessiva non cresce. Infine, per stimare l'impatto sull'occupazione, occorre verificare l'effettiva possibilità di incontro tra domanda netta aggiuntiva espressa e offerta di lavoro disponibile, considerando le diverse dimensioni, di tipo settoriale, temporale, quantitativo e qualitativo, che entrano in gioco nell'incontro e che devono collimare affinché l'incontro sia possibile e l'occupazione aumenti effettivamente.

Il massimo impatto si verifica nel caso in cui l'effetto di spiazzamento sia nullo ed esista un'offerta di lavoro subito disponibile perfettamente corrispondente alla domanda aggiuntiva espressa.

Le Olimpiadi che si terranno a Torino nel 2006 fanno parte di quella classe di grandi eventi capaci di incidere profondamente su molti aspetti rilevanti di uno scenario locale. Come è stato ampiamente sottolineato (Bobbio, Guala 2002), la realizzazione dei giochi ha ricadute e implicazioni sull'insieme delle attività economiche, ed in particolare sulle infrastrutture e sul turismo. Inoltre, essendo un evento che si presta ad inviare ad una platea mondiale messaggi e contenuti simbolici, è anche l'occasione per incidere sull'identità locale e sulla sua percezione all'esterno, al fine di promuoverne o valorizzarne aspetti particolari.

Ai fini di questo lavoro, è utile distinguere due classi di azioni connesse alla preparazione delle olimpiadi.

Innanzitutto, l'evento olimpico mette in moto azioni finalizzate a consentirne la realizzazione, che vengono richieste per adeguare i siti olimpici agli standard del C.I.O. e che sono state delineate al momento della candidatura (tipologia A). Si tratta della costruzione delle opere olimpiche – impianti e infrastrutture essenziali - , dell'adeguamento delle capacità di accoglienza e recettività dell'area, e della costituzione del TOROC, che cura la realizzazione delle azioni di preparazione e di supporto all'evento. Queste azioni sono un presupposto per lo svolgimento dell'evento, e possono essere più o meno integrate e armonizzate intorno a orientamenti strategici, volti a promuovere l'identità e l'immagine dell'area.

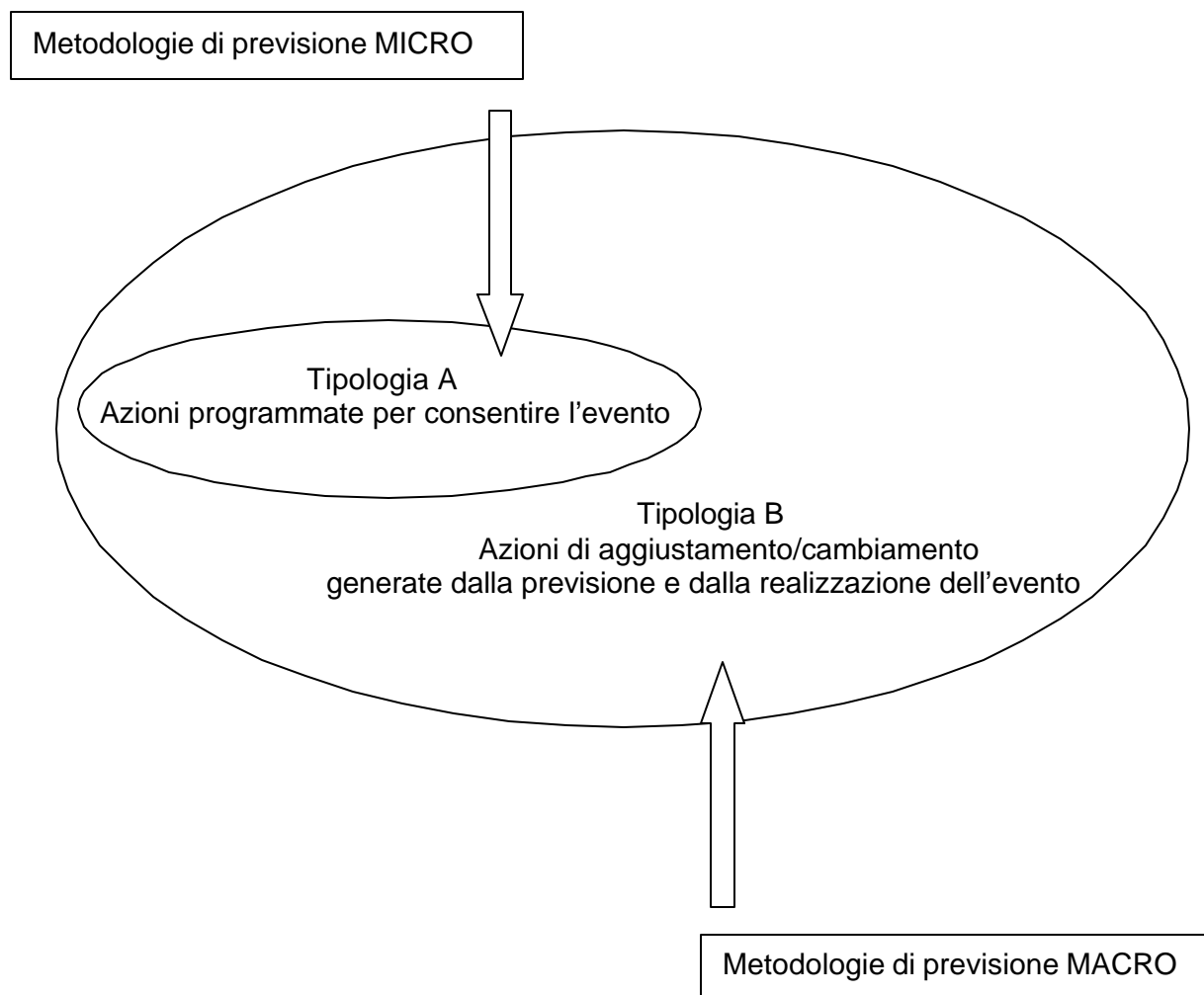
Oltre a questo insieme piuttosto definito di interventi, la programmazione delle olimpiadi per il 2006 genera l'attivazione di una molteplicità di attori pubblici e privati, che, anche nel quadro delle loro azioni 'ordinarie', introducono aggiustamenti e varianti in relazione all'evento e alle previsioni che lo accompagnano (tipologia B).

Mentre la prima gamma di azioni è almeno in parte prevedibile, perché si fonda su una pianificazione definita, funzionale al raggiungimento di alcuni risultati che sono la condizione per la celebrazione dell'evento, la seconda si estrinseca in un insieme di comportamenti e scelte di azione messe in atto da un ventaglio ampissimo di attori e di sedi decisionali, prima, durante e dopo l'evento, che è praticamente impossibile ricostruire e descrivere, e tanto meno prevedere nel dettaglio. Alle radici di questa incertezza c'è soprattutto il fatto che si tratta di decisioni che verranno assunte in futuro, e che dipenderanno sia da valutazioni su elementi di contesto oggi non noti, sia dalla effettiva riuscita dello sforzo degli Enti pubblici locali trainanti di imprimere, anche attraverso gli investimenti olimpici, uno slancio di sviluppo, di diversificazione e di riqualificazione internazionale dell'immagine dell'area torinese.

Queste azioni, quindi, possono essere considerate il risultato della strategia di preparazione e di gestione dell'evento olimpico, che verrà sviluppata negli anni.

A seconda del livello (azioni della tipologia A o B, fig.1.1) a cui si colloca lo sforzo di previsione della domanda di lavoro connessa all'evento, cambia la metodologia di previsione. Se ci si muove sull'area delle azioni da svolgere per consentire la celebrazione dell'evento, è possibile fare una stima diretta della domanda teorica di occupazione connessa.

Figura 1.1: azioni connesse alle olimpiadi



Tale è la collocazione metodologica di questo studio. Se invece si punta a prevedere la domanda di lavoro e l'occupazione creata dall'intero sistema economico locale, comprendendo nella stima l'effetto degli investimenti previsti per le opere olimpiche e l'organizzazione dell'evento, come pure l'effetto dei molteplici investimenti o decisioni di rilievo economico indotte, occorre utilizzare metodologie di stima di tipo macroeconomico, nel tentativo di prevedere lo sviluppo dell'occupazione sulla base di ipotesi di relazione tra gli investimenti previsti, i tassi di sviluppo locale e la creazione di nuovi posti di lavoro. Questo approccio è stato utilizzato in recenti studi condotti sui dati economici della regione

Piemonte (S. Fachin, Valutazione degli effetti economici dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006).

Come è facile immaginare, ciascuno di questi approcci presenta punti di forza e di debolezza. In particolare, osserviamo la capacità di valutazione dell'effetto di spiazzamento e della congruenza tra nuova domanda di lavoro e offerta disponibile.

Partire dai progetti e dagli investimenti previsti, attraverso un lavoro analitico sui settori coinvolti, consente di delineare con sufficiente precisione la domanda di lavoro nuova che sarà effettivamente attivata nell'area, con osservazioni di tipo quantitativo e qualitativo utili alla progettazione di politiche attive, che non sono possibili attraverso approcci di tipo macroeconomico. Consente di collocare nel tempo le previsioni e consente di localizzare la domanda nelle diverse sub-aree della provincia, prefigurando l'impatto sui bacini locali del lavoro e sui flussi interprovinciali. Le stime sono piuttosto affidabili, risentono poco degli eventi esterni e possono essere adattate in itinere a cambiamenti rilevanti dei progetti previsti. La stima si occupa della preparazione e della realizzazione dell'evento, mentre sugli sviluppi successivi si utilizzano dati tratti dalla letteratura internazionale e ipotesi circa gli scenari di minore o maggiore successo delle strategie di sviluppo messe in atto dagli attori pubblici trainanti. Il punto debole di questo approccio consiste nel non essere particolarmente attrezzato a misurare l'effetto di spiazzamento, e tendere quindi ad assumere come stabile nel periodo la domanda di lavoro nei settori interessati e come aggiuntiva la domanda connessa ai progetti olimpici. Su quest'aspetto, peraltro, si formuleranno ipotesi specifiche, sulla base delle informazioni disponibili sullo sviluppo dei settori interessati. Presentare la domanda teorica legata ai progetti, che si esprimerà nel mercato locale, ha anche il vantaggio di rendere visibile un flusso di lavoro che si dovrà necessariamente verificare, indipendentemente dalla provenienza dei lavoratori, e quindi di facilitare interventi di politica attiva del lavoro, tesi a fluidificare l'incontro tra domanda e offerta e il superamento delle carenze di offerta sul mercato locale.

L'analisi macro-economica dell'evoluzione dell'economia regionale ha, quale punto di debolezza, la scarsa capacità di approfondire le caratteristiche qualitative della domanda di lavoro. Inoltre, deve basarsi su assunzioni generali e parametri di evoluzione dell'economia regionale, nazionale e internazionale che, considerato l'arco di tempo piuttosto lungo, possono rivelarsi estremamente instabili. Pensiamo all'effetto, che oggi andrebbe introdotto nelle previsioni formulate tre mesi or sono, generato dalla crisi della Fiat e del settore autoveicolistico, oppure all'impatto sui tassi di sviluppo del modello di un forte rialzo dei prezzi del petrolio per l'acuirsi della crisi in Iraq e in medio oriente. Per contro, il vantaggio di questo approccio, dato l'ampio perimetro dei suoi confini, consiste nel considerare – per



incorporazione - l'effetto di spiazzamento e l'insieme di tutti gli effetti indotti dall'evento, per cui il calcolo dei posti di lavoro prodotti intende misurare l'effetto netto degli investimenti, come di tutti gli altri fattori che incidono sull'economia regionale<sup>1</sup>. La valutazione dell'effetto di spiazzamento, tuttavia, è implicita, e non si traduce in una analisi diretta della sua dimensione.

La ricognizione che abbiamo effettuato sulla letteratura internazionale, su cui ci soffermeremo nel prossimo paragrafo, mette in evidenza come i tentativi di previsione e di misurazione d'impatto condotti nelle diverse realtà interessate da grandi eventi, olimpici in particolare, si sono di massima basati su metodologie di tipo macroeconomico. Bisogna notare, tuttavia, che neppure nei lavori più accurati e analitici abbiamo rinvenuto misurazioni precise dell'effetto di spiazzamento che, come abbiamo notato, è il punto debole di un approccio condotto a partire dall'analisi dei progetti olimpici. Questa carenza, che ci impedisce di approfittare delle esperienze internazionali per correggere il nostro approccio nei suoi punti deboli, deve comunque far riflettere sulla difficoltà che presenta la misurazione di tale effetto. In sostanza, l'effetto di spiazzamento e di sostituzione può essere facilmente previsto a tavolino, ma è molto difficile da quantificare e da misurare. Quindi, nella stima, la sua quantificazione e la sua eventuale sottovalutazione o sopravvalutazione rimane un problema aperto, cui si risponde con un'analisi delle prospettive del settore.

Una ulteriore differenza tra i due approcci riguarda la capacità di identificare nodi critici nell'incontro tra domanda e offerta, ovvero di mettere in evidenza l'area di domanda di lavoro che rischia di non tradursi in posti di lavoro per l'assenza di offerta disponibile adeguata.

Nell'ambito dell'applicazione di un modello macroeconomico, il rapporto tra volume di investimenti e occupazione è un parametro specifico del sistema: si presume che una crescita (X) degli investimenti generi un incremento (Y) di occupazione.

Il problema della congruenza tra domanda nuova e offerta disponibile, tuttavia, può diventare critico, se la crescita degli investimenti avviene in un breve periodo di tempo ed è concentrata su qualche settore specifico. In questi casi è facile presumere che la disponibilità in loco di forza lavoro adeguata o la sua importazione da altri bacini siano la condizione materiale per la crescita dell'occupazione generata dagli investimenti aggiuntivi. E' quindi utile osservare in modo più approfondito i livelli di qualificazione richiesti dalla

---

<sup>1</sup> Nel caso dell'analisi condotta nella nostra regione, peraltro, è anche difficile confrontare i risultati dei due approcci, perché l'analisi con metodologia macroeconomia è stata realizzata su base regionale mentre l'analisi dei progetti ha necessariamente un ambito provinciale.

nuova domanda di lavoro e le caratteristiche dell'offerta di lavoro effettivamente disponibile sul mercato locale.

## **1.2 - L'esperienza di grandi eventi nel mondo**

La letteratura internazionale si è largamente occupata dell'impatto economico degli eventi olimpici. Ne riepiloghiamo in breve i tratti salienti, utili nell'ambito di questo lavoro.

### *1.2.1 – Lavoro sì, ma quale?*

Ospitare i giochi olimpici rappresenta un'opportunità e contemporaneamente un impegno, economico e organizzativo elevato. La possibilità di investimenti importanti sul piano delle infrastrutture direttamente o indirettamente collegate all'evento, nonché le necessità del comitato organizzatore portano – di norma – a incrementi nella domanda di lavoro e costituiscono quindi un'opportunità almeno potenziale per l'area interessata.

La trasformazione di tale potenzialità in risultati concreti – in altri termini, in posti di lavoro possibilmente stabili – dipende però da fattori diversi che, in alcuni casi passati, hanno condotto verso condizioni reali ben diverse da quelle ipotizzate dai pianificatori. Da notare che i comitati organizzatori, sia nella fase di candidatura sia in quella di prima realizzazione delle opere progettate, si trovano comunque di fronte a incentivi a sovrastimare l'impatto economico e occupazionale dei giochi<sup>2</sup> e a sottostimare gli effetti di spiazzamento presenti nei confronti di altre attività dell'area.

La variabile fondamentale che influisce quantitativamente sull'ammontare di lavoro effettivamente creato è il valore totale degli investimenti, pubblici e privati, effettuati. Non a caso, l'esempio spesso citato di Barcellona '92 fu caratterizzato da un ammontare totale degli investimenti nettamente superiore tanto agli altri giochi estivi, quanto al recente evento invernale di Salt Lake City.

---

<sup>2</sup> Ad esempio, le previsioni del comitato organizzatore di Los Angeles 1984 contemplavano l'arrivo di 625.000 visitatori stranieri a fronte di soli 400.000 effettivamente presenti al momento dei giochi (Stritt et al., 1998, 19).

Figura 1.2: Indicatori di base delle dimensioni dei giochi olimpici invernali

	1980	1984	1988	1992	1994	1998
	Lake Placid	Sarajevo	Calgary	Albertville	Lillehammer	Nagano
Eventi	37	38	46	57	67	68
Spettatori	433.000	434.000	1.339.000	942.000	1.208.000	1.275.529
Atleti	1.072	1.278	1.445	1.808	1.737	2.305
Funzionari	920	1.417	917	1.888	1.921	1.468
Letti nel villaggio olimpico	2.012	1.250	2.144	1.300	2.600	3.000
Media	3.983	7.852	7.124	7.407	8.145	10.376
Volontari	6.703	10.450	9.498	8.647	9.054	32.579
Accreditamenti	25.000	34.953	39.121	39.046	42.163	84.370

Fonte: Preuss, 2002, 41.

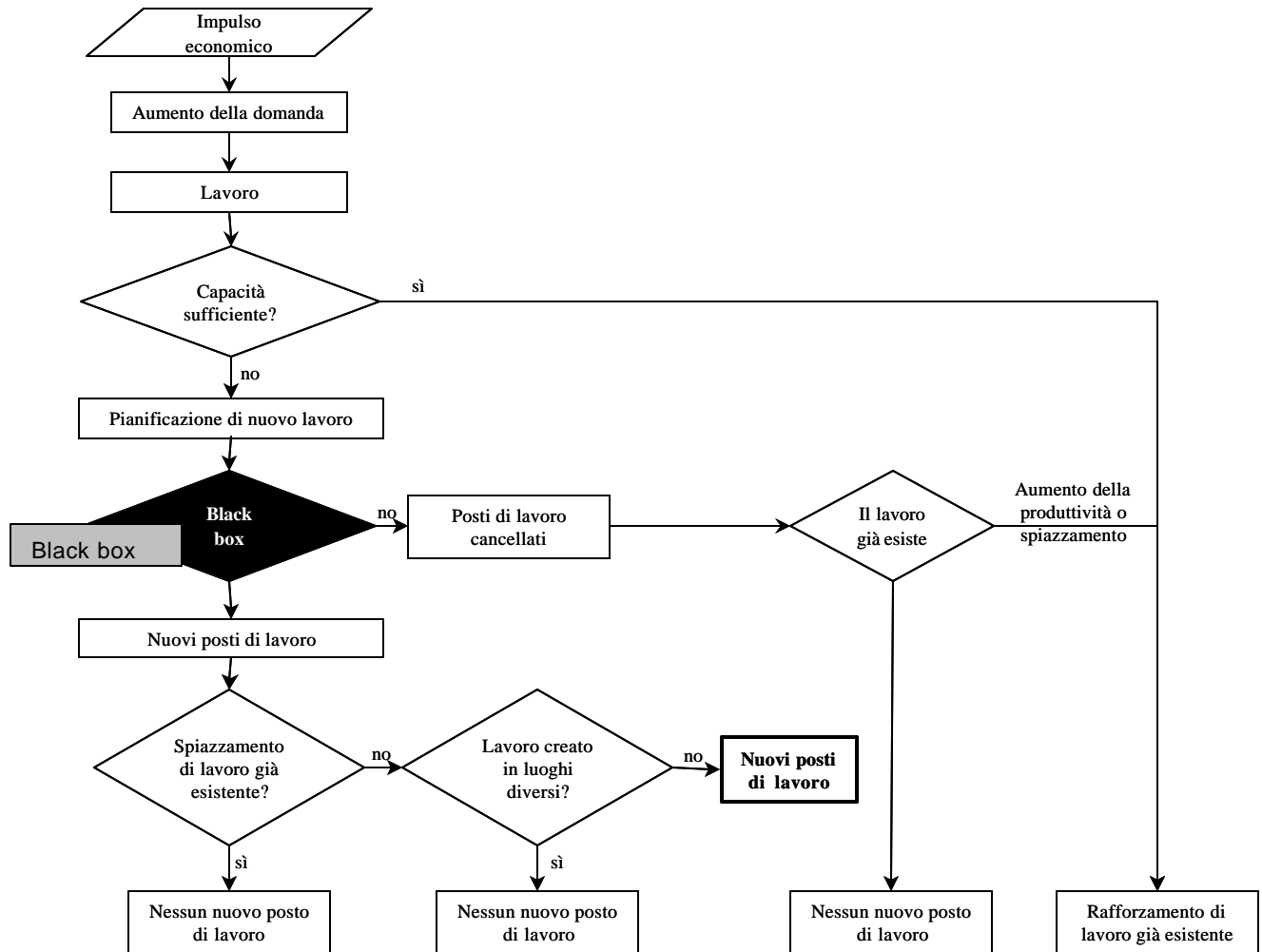
L'organizzazione delle olimpiadi incrementa quindi il fabbisogno di lavoro nel sistema locale, ma ciò non si traduce necessariamente in nuova occupazione né, tanto meno, in nuovi posti stabili. Tale risultato è possibile, ma risente della situazione (anche congiunturale) dell'economia e del mercato del lavoro locale. Nell'analisi è quindi necessario ipotizzare la presenza di variabili diverse in grado di influenzare i risultati ottenibili.

In sintesi, l'incremento di fabbisogno di lavoro nel sistema locale può portare a:

1. creare nuovi posti di lavoro;
2. rafforzare la sicurezza di posti già esistenti;
3. aumentare il carico di lavoro di addetti in posizioni già sicure;
4. sostituire lavoro già esistente

Come visibile nella figura 3, il processo che porta alla costruzione di nuovi posti di lavoro è condizionato dalla capacità del sistema locale del lavoro, dal livello degli effetti di spiazzamento e dal fatto che esso venga effettivamente effettuato nell'area locale con la manodopera presente. Il cuore della figura è inoltre influenzato da una "scatola nera" che dipende da fattori quali la struttura produttiva del sistema locale, la situazione economica negli anni immediatamente precedenti e successivi ai giochi, nonché la capacità degli imprenditori e delle pubbliche amministrazioni di sfruttare le opportunità comunque presenti.

Figura 1.3: diagramma degli effetti potenziali sul mercato del lavoro dell'area ospitante i giochi olimpici.



Fonte: Preuss, 2000, 68

### 1.2.2 - Tempi e sicurezza del lavoro

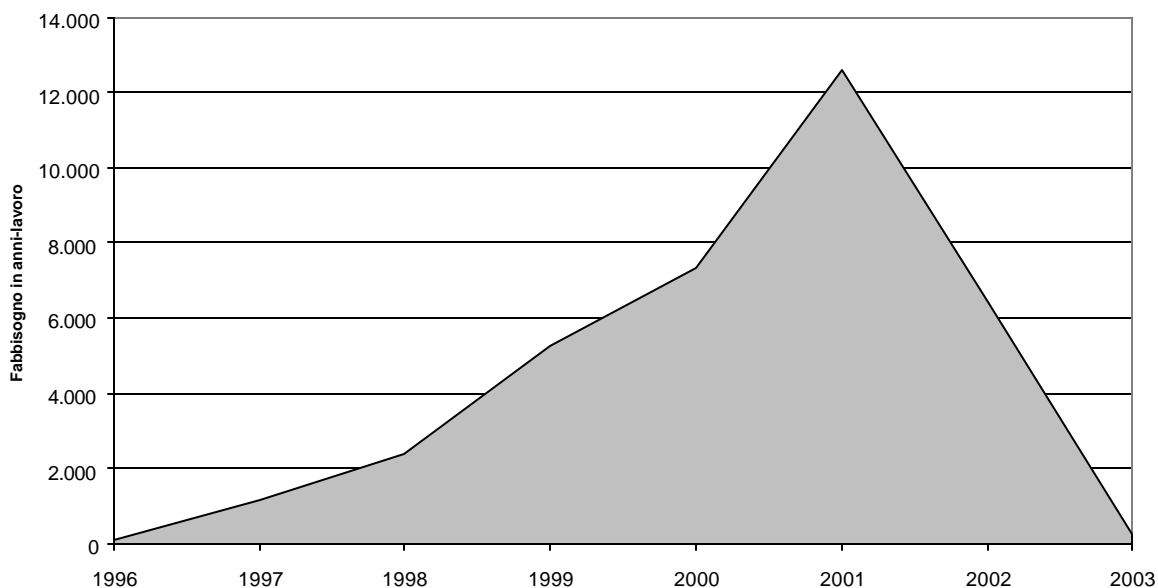
Il fabbisogno di lavoro direttamente legato alle olimpiadi tende ad essere temporaneo per la stessa natura idiosincratca, cioè legata a un momento e a un luogo particolari, dell'evento. La preparazione e l'organizzazione dei giochi iniziano, in pratica, nel momento

in cui la città vede confermata la sua candidatura dal CIO e terminano con la fine dell'evento stesso. Il fabbisogno di lavoro cresce gradualmente negli anni precedenti la manifestazione, raggiunge il massimo in corrispondenza a essa per decrescere rapidamente in seguito. Nella figura 4, a titolo di esempio, è presentato il caso delle recenti olimpiadi invernali di Salt Lake City.

Le possibilità di creare posti di lavoro, sia pure temporanei, è in ogni caso direttamente collegata con l'ammontare degli investimenti, pubblici e privati, effettuati, così come lo è la distribuzione settoriale dell'occupazione.

Di particolare interesse è la possibilità di creare occupazione stabile anche oltre l'evento stesso. La fine dei lavori di costruzione degli impianti e delle opere collegate, nonché di quelli legati all'organizzazione dei giochi provoca comunque una brusca contrazione delle possibilità occupazionali. In particolare nel settore delle costruzioni è probabile che, a parità di altre condizioni, il mercato si contragga a un livello inferiore a quello pre-giochi a causa dell'accelerazione della realizzazione di progetti, pubblici e privati, anche non direttamente collegati all'evento (ristrutturazioni, costruzioni di seconde case, di alberghi, etc.) nella fase "olimpica" legata alla facilità dei finanziamenti e al conseguente successivo esaurirsi della domanda.

*Figura 1.4: fabbisogno totale di lavoro in occasione delle olimpiadi invernali di Salt Lake City 2002 (stime).*



Fonte: State of Utah, 2000.

Sul piano teorico è possibile prevedere quattro diversi scenari per il post-evento la cui realizzazione o meno dipende dalla forza relativa di variabili cruciali, alcune delle quali controllabili dal comitato organizzatore o dalle pubbliche amministrazioni locali (costruzione di infrastrutture per lo sviluppo, sfruttamento dell'"immagine" olimpica, miglioramento dell'attrattività dell'area, etc.) altre legate a fattori non direttamente gestibili (andamento della congiuntura economica, effetti di spiazzamento, etc.).

In sintesi, gli effetti a lungo termine rispetto all'occupazione possono portare a:

- 1) Livelli occupazionali pari a quelli precedenti ai giochi.

Tale situazione è più probabile per le olimpiadi caratterizzate da livelli di investimento relativamente bassi e in presenza di industrie, come quella turistica, caratterizzate da andamenti ciclici.

- 2) Livelli occupazionali superiori a quelli precedenti ai giochi a causa di cambiamenti strutturali dell'economia dell'area.

Si tratta dello scenario "preferito" è più sovente suggerito dai pianificatori delle olimpiadi. In questo caso, gli investimenti legati all'evento portano alla nascita di attività economiche nuove o al rafforzamento di quelle già esistenti in maniera tale da "trasformare" lo scenario locale, spesso grazie anche a condizioni concomitanti favorevoli (crescita economica globale, nascita di nuovi interessi turistici, etc.);

- 3) Livelli occupazionali inferiori a quelli precedenti ai giochi.

Sono legati soprattutto agli effetti di spiazzamento rispetto ad attività economiche già esistenti, che – marginalizzate durante il periodo preparatorio all'evento – non riescono in seguito a recuperare le posizioni perdute. Rischi sensibili sono presenti per le industrie tradizionali e per quelle aree a vocazione turistica dove gli effetti di spiazzamento rispetto ai clienti abituali sono, sul lungo periodo, superiori a quelli legati al miglioramento dell'immagine dell'area. I pericoli appaiono particolarmente evidenti nel caso di incapacità del comitato organizzatore o delle amministrazioni locali di veicolare un'immagine positiva dei giochi (cattiva organizzazione, errori nelle strategie di marketing, degrado ambientale in conseguenza delle opere costruite, etc.);

- 4) Livelli occupazionali superiori a quelli precedenti ai giochi grazie al mantenimento di posti di lavoro direttamente o indirettamente collegati all'evento. In questo caso i lavori creati si situano soprattutto nell'industria del turismo e del tempo libero (alberghi, stazioni sciistiche, etc.) in ambiti vicini all'evento sportivo che beneficiano direttamente degli investimenti effettuati e dell'immagine veicolata dai mezzi di comunicazione di massa durante la fase attuativa dei giochi.

### 1.2.3 - Effetti di spiazzamento

Uno dei motivi per cui il fabbisogno di lavoro creato dall'organizzazione delle olimpiadi può non tradursi in aumento dell'occupazione o, al limite, in una riduzione della stessa è costituito dallo spiazzamento operato da un evento di tale portata nei confronti di attività economiche già presenti nell'area interessata.

Ad esempio, sia nel caso dei giochi invernali di Calgary sia in quelli estivi di Atlanta, durante l'anno olimpico si registrarono tassi di occupazione alberghiera più bassi che negli anni precedenti. L'effetto non fu però distribuito in maniera omogenea tra gli operatori e l'analisi in dettaglio mostra come un numero relativamente ridotto di grandi alberghi ben situati rispetto ai siti di gara fu in grado di concentrare la domanda a scapito di strutture ricettive più piccole e/o meno geograficamente favorite. Inoltre, anche dal punto di vista qualitativo il visitatore "olimpico" può essere differente dal turista tipico dell'area nella fase precedente ai giochi il che si riflette ulteriormente sui differenziali di prestazione all'interno del settore. Di nuovo, è probabile che strutture ricettive di elevate dimensioni e di standard internazionale siano favorite nei confronti di altre più piccole, anche se di qualità ed elevata specializzazione come, ad esempio, gli agriturismi.

Più in generale, gli effetti di spiazzamento più importanti tendono ad avvenire nel settore turistico e in quello edilizio. Per quanto riguarda il turismo, è lecito aspettarsi una riduzione della domanda da parte dei seguenti gruppi di persone: (a) partecipanti a incontri, convegni o altri eventi non legati ai giochi; (b) turisti interessati alla visita dell'area ma desiderosi di evitare i probabili effetti di congestione legati ai giochi; (c) residenti che scelgono di trascorrere altrove le proprie vacanze per "sfuggire" alle olimpiadi.

Meno intuitivi sono gli effetti di spiazzamento in un settore che, peraltro, è grande beneficiario dell'organizzazione dell'evento come l'edilizia. E' indubbio che le costruzioni nel loro insieme sperimentino un forte aumento del carico di lavoro negli anni precedenti l'olimpiade. Ciò tende però a portare a un aumento dei prezzi in grado di allontanare parte della domanda privata non interessata dai giochi. Inoltre, il flusso di lavoro si interrompe bruscamente in concomitanza con l'evento stesso, con rischi di eccesso di capacità e di conseguente ridimensionamento dell'occupazione negli anni successivi.

A fronte dello spiazzamento di attività private da parte di altre attività private esiste un effetto analogo che riguarda il settore pubblico. E' indubbio che l'organizzazione dei giochi rappresenti contemporaneamente un'opportunità e un rischio per le amministrazioni locali interessate. Il versante delle opportunità è immediatamente visibile ed è costituito dagli

ingenti flussi finanziari messi a disposizione, il più delle volte e specie per i paesi europei, dalle autorità centrali. I rischi riguardano lo spiazzamento costituito dalla necessità di ingenti spese per impianti sportivi e infrastrutture collegate nei confronti di altri progetti di interesse pubblico. A seconda dei casi nonché della situazione economica e di bilancio della città ospitante tale ridimensionamento delle spese non-olimpiche può assumere dimensioni e valenze diverse, sia prima e durante i giochi sia, soprattutto, successivamente agli stessi quando si interrompe il flusso finanziario dalle amministrazioni centrali e devono essere ripagati eventuali debiti contratti nella fase precedente.

Nel calcolo totale costi-benefici bisogna però tenere altresì presenti i vantaggi indiretti (anche fiscali) legati al miglioramento delle infrastrutture cittadine e al possibile conseguente accrescimento di attrattività residenziale e produttiva dell'area.

#### *1.2.4 - Settori di lavoro*

La maggior parte dei posti di lavoro creati si concentra nel periodo immediatamente precedente i giochi e vede un picco in concomitanza con l'evento stesso. Nella figura 5, a titolo di esempio, è presentato il caso delle recenti olimpiadi invernali di Salt Lake City.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del lavoro si nota una prevalenza dei servizi sia nei lavori di breve durata – legati perlopiù all'organizzazione dei giochi<sup>3</sup> – sia in quelli a lungo termine, creati soprattutto nel turismo e nei settori collegati come trasporti e comunicazioni. L'edilizia rappresenta un settore importante, che produce posti di lavoro di medio periodo concentrati negli anni precedenti l'evento. Le stime rispetto a tale settore prevedono un effetto sul lavoro variabile tra il 10% e il 25% del totale' a seconda della rilevanza del fabbisogno di nuovi impianti sportivi e, soprattutto, di infrastrutture di alloggio e comunicazione dell'area.

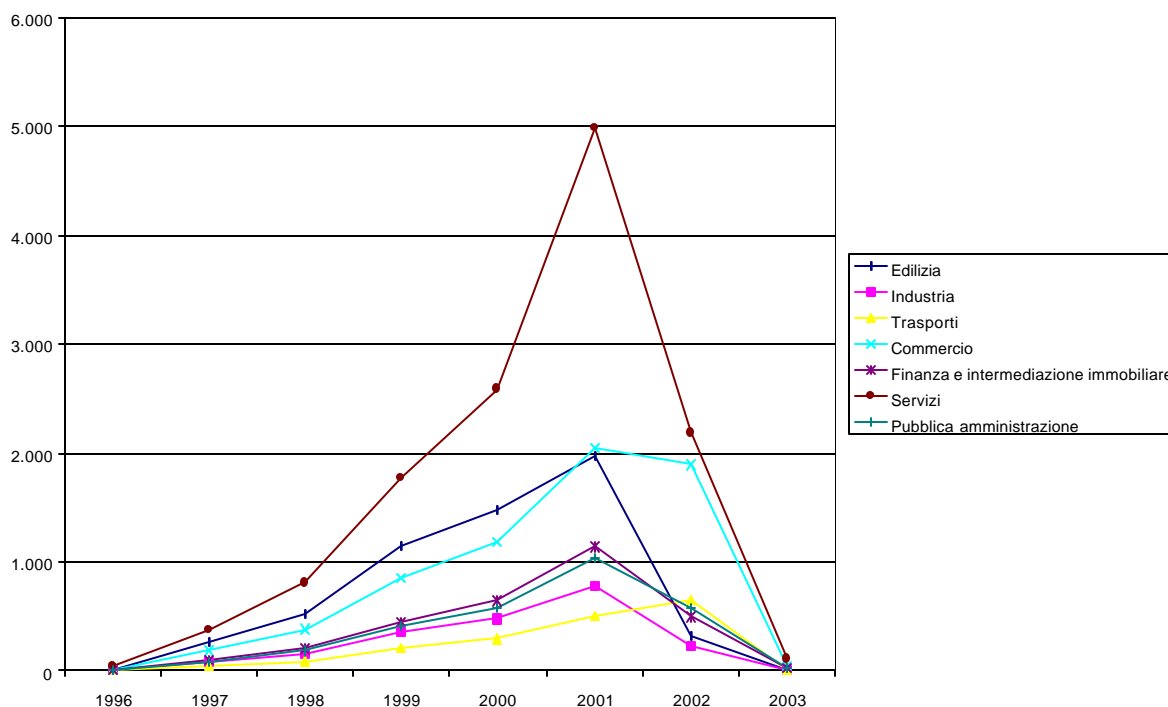
Scarsi sono invece in letteratura i riferimenti ai fabbisogni professionali legati all'organizzazione dell'evento olimpico, sia per quanto riguarda l'edilizia sia per gli altri settori di lavoro.

---

<sup>3</sup> Rilevante è, in molti casi, anche il lavoro volontario non retribuito



Figura 1.5: fabbisogno di lavoro nei principali settori economici in occasione delle olimpiadi invernali di Salt Lake City 2002 (stime).



### 1.2.5 - Le olimpiadi e i loro risultati: una comparazione

In questa sezione si confronteranno alcune dimensioni economiche dei giochi olimpici, iniziando dal caso di **Lillehammer**. Il caso di Lillehammer è stato scelto come principale termine di confronto da cui derivare comparazioni con gli altri casi. Ciò è dovuto a due ordini di ragioni: primo, in quanto la letteratura sul caso di Lillehammer offre un buon grado di approfondimento sulla dimensione specifica dell'impatto economico (e, inoltre, è accessibile un resoconto completo in italiano: Preuss, 2002). In secondo luogo, il caso di Lillehammer offre interessanti spunti problematici e permette di scorgere con maggiore nettezza i limiti e gli eventuali vantaggi dei giochi. Ciò detto, deve però essere tenuto presente che: "è assai probabile che a Lillehammer abbiano pesato le condizioni oggettive di marginalità geografica del centro turistico norvegese rispetto ai flussi turistici internazionali. Le stazioni invernali della Valle di Susa si trovano in ben altre – e più promettenti - condizioni iniziali. È

però importante sottolineare come l'effetto volano, su cui tutti contano, non sia affatto scontato. La chiusura dei giochi può portare via con sé molti dei benefici che aveva fatto intravedere" (Bobbio, 2002, 208).

La comparazione tra casi (senza distinguere tra olimpiadi e giochi invernali) sarà effettuata lungo due dimensioni, grosso modo coincidenti con gli effetti di breve e lungo periodo: (i) gli appalti e l'impatto sull'industria e (ii) l'impatto sul turismo. Non verranno trattate – o verranno solo sfiorate – altre dimensioni, quali: il ruolo dei giochi nella trasformazione urbana, il ruolo della comunicazione pubblica, il marketing territoriale, i fattori legati alle élite locali.

### *Gli appalti e l'impatto sull'industria*

Le olimpiadi di **Lillehammer** si sono svolte nel 1994. Dai risultati di una ricerca - (Spilling, 1996) condotta tramite una survey sulla distribuzione dei contratti legati agli investimenti promossi dalle olimpiadi - (500 rispondenti, rappresentativi della struttura industriale della regione) emergono i seguenti dati.

Di tutti i contratti, il 47% è andato ad industrie dell'area, il 30% ad industrie di Oslo e il restante ad altre industrie norvegesi. Solo lo 0,6% è andato a imprese non norvegesi. Il dato interessante è che l'industria edilizia ha ottenuto buona parte degli appalti, in quanto è localmente competitiva. Il turn over annuale dell'industria edilizia locale era di 20 milioni di NOK. La variabilità nella quota di contratti ottenuti è spiegata dalla struttura industriale locale. Le percentuali più elevate ottenute da imprese locali sono nei settori edilizio e dei trasporti. Quasi nessun contratto, al contrario, è stato ottenuto nell'elaborazione dati e telecomunicazioni: aree dove l'industria regionale è debole. In generale (Guala, 2002) si può sostenere che – a parità di gestione dell'evento – un sistema forte si rafforzi e un sistema debole trovi più difficoltà a sfruttare gli effetti economici dei giochi. Il primo caso è rappresentato da **Albertville**, mentre il secondo è esemplificato da **Lillehammer** (Guala, op. cit.). Come visto, il medesimo discorso vale per i settori interni al sistema locale: sono i settori localmente forti a ottenere gli appalti.

Anche nel caso dell'industria in generale, i giochi di Lillehammer possono costituire il termine di paragone per confrontare l'impatto dei giochi olimpici.

Dai dati survey, emerge che una parte significativa delle industrie regionali sono state in qualche modo coinvolte in attività collegate all'olimpiade. Il 47% delle imprese contattate ha avuto contratti o venduto beni/servizi per le olimpiadi. Le sole imprese delle costruzioni sono responsabili del 50% dei posti di lavoro creati.

Più di due terzi delle imprese intervistate riportano che la loro attività ha generato profitti, meno del 10% riportano perdite. Vi sono altri effetti positivi legati alle olimpiadi:

- 1) il 20% riporta che l'attività ha sviluppato le competenze interne;
- 2) il 12% ha sviluppato nuovi contatti;
- 3) il 24% segnala un rafforzamento della posizione di mercato;
- 4) il 37% riporta un qualche tipo di vantaggio;
- 5) solo il 3% riporta effetti negativi.

L'impatto ha una forte variazione regionale. Le imprese più influenzate dall'evento sono quelle geograficamente più vicine all'evento. Inoltre, più dell'80% delle grandi imprese sono state coinvolte, in forte contrasto con il 20% segnalato dalle imprese con meno di 5 dipendenti.

In generale, la localizzazione regionale e la dimensione sono le variabili che spiegano di più il livello di coinvolgimento delle imprese nelle attività olimpiche. I dati della survey mostrano che le olimpiadi hanno avuto solo un effetto temporaneo in termini di crescita di posti di lavoro. Su 527 imprese, solo 17 hanno riportato un aumento permanente nel numero degli occupati. In quasi tutte le industrie, il livello di attività è tornato al livello precedente.

In generale, si è notato che per tutti i casi considerati: "l'impatto economico perde il suo vigore pochi anni dopo i giochi" (Preuss, 2002, 53).

### *Lo sviluppo turistico*

Il numero di visitatori è difficile da predire: c'è una generale tendenza a sovrastimare. Per **Los Angeles** erano 625.000 i turisti attesi, ma solo quelli 400.000 effettivi. L'80% dei ristoranti ha segnalato un calo del business, così come molte attrazioni turistiche dell'area. Ciò è dovuto a due effetti: (i) i turisti abituali cambiano meta e (ii) i turisti olimpici sono interessati agli eventi sportivi e non spendono molto in ristoranti e vita notturna.

A **Lillehammer** il settore turistico è stato quello maggiormente influenzato dalle olimpiadi. Negli anni '89-'95 il numero di persone ospitate nelle strutture turistiche è cresciuto del 60%. Negli stessi anni l'industria turistica norvegese ha segnato una crescita del 26%.

Dopo l'evento, i fattori più importanti per la crescita del turismo sono stati:

- 1) l'utilizzo delle strutture costruite per le olimpiadi;
- 2) il fatto che la regione di Lillehammer ora ospiti un gran numero di eventi sportivi, conferenze e fiere.

I tre maggiori problemi incontrati dall'industria turistica sono stati i seguenti:

- 1) la capacità creata si è mostrata comunque in eccesso sulla domanda;
- 2) i costi fissi delle strutture sono comunque troppo alti;
- 3) la scelta di diventare un sito di attrazione di eventi internazionali, non sembra essere economicamente conveniente.

Simili effetti di spiazzamento si sono verificati nel caso di **Barcellona**: nel luglio 1992 la Costa Brava ha perso molti dei suoi turisti abituali, spaventati dalle olimpiadi (Preuss, 2002, 44). La medesima situazione si è verificata a **Los Angeles** nel 1984. Il medesimo argomento si applica ai residenti, i quali lasciano la città nel periodo occupato dalle olimpiadi. Il caso di **Sidney** offre spunti interessanti per ragionare sull'effetto spiazzamento nel settore turistico. A Sidney si è generata: "un'espansione del traffico turistico internazionale durante il mese olimpico di soli 53.000 individui. Considerando che la famiglia olimpica ha una dimensione di circa 50.000 soggetti, non ci sono dunque state molte altre presenze in termini di turismo internazionale" (Preuss, 2002, 45). In generale, l'effetto di spiazzamento si riflette sull'intera area locale e non si limita alla città ospitante.

I possibili vantaggi in termini turistici si realizzano nel lungo periodo, ma la loro realizzazione concreta dipende dalla maggiore o minore rilevanza di ulteriori fattori legati alle capacità imprenditoriali locali e alla gestione dell'immagine della città da parte delle élite locali: "fattori decisivi appaiono l'esistenza di un'élite riconosciuta e la sua capacità di coalizione per lo sviluppo (...) ma anche la cultura conta: la capacità delle élite di esprimere nuove identità culturali della città e ridefinire quella ricevuta con strategie consapevoli" (Scamuzzi, 2002, 88). Significativi casi positivi – per il lungo periodo – sono i casi di **Barcellona e Albertville** (Guala, 2002, 25). Mentre è negativo il caso di **Grenoble**. Nel caso di Grenoble, oltre ai citati fattori di gestione imprenditoriale dell'evento, ha giocato anche la media grandezza della città (236.000 ab. Nel 1962) (Guala, op. cit.).

In generale, la letteratura sui giochi olimpici considera alcune categorie principali di turisti, la cui rilevanza deve essere tenuta in considerazione per valutare il movimento visitatori durante i giochi (Preuss, 2002, 44):

- 1) Gli stanziali: residenti che scelgono di fermarsi e spendere denaro in loco, piuttosto che altrove in vacanza;
- 2) Gli olimpici: turisti che visitano la città proprio per godersi i giochi;
- 3) I prolungatori: turisti che sarebbero venuti in ogni caso, ma hanno esteso il soggiorno per via dei giochi;
- 4) I non olimpici: turisti che avrebbero visitato la città, se non ci fossero stati i giochi;

- 5) Quelli che scelgono un altro momento: turisti che vogliono visitare la città, ma evitano di farlo durante i giochi;
- 6) Gli occasionali: turisti che avrebbero visitato la città, anche non in presenza dei giochi;
- 7) I modificatori: residenti che lasciano la città e prendono le vacanze nel periodo coincidente con quello dei giochi;
- 8) I fuggitivi: residenti che lasciano la città e fanno le vacanze altrove a prescindere dai giochi.

La categoria dei non-olimpici riguarda lo spiazzamento dei visitatori, ad esempio il 66% dei turisti danesi ha evitato intenzionalmente **Lillehammer** durante l'evento (Preuss, 2002, 44). Le categorie dei modificatori e dei fuggitivi riguardano lo spiazzamento dei residenti: "a **Barcellona** il 16% delle persone intervistate durante un sondaggio nei 6 mesi precedenti la manifestazione hanno affermato che avrebbero fatto le vacanze lontano dalla città durante il periodo dei giochi" (Preuss, op. cit. 44). In entrambi i casi è necessario considerare l'eventualità che i turisti e i residenti "scoprono" altre località e scelgano di ritornarvi anche negli anni futuri. Infine, gli stanziali, gli olimpici e i prolungatori sono categorie interessate al turismo collegato ai giochi.

Come accennato in precedenza, l'effetto sul turismo va considerato soprattutto nel lungo periodo. In questo caso – cioè per lo sviluppo di effetti di lungo periodo – è centrale la dimensione imprenditoriale. Spilling (2002, 123) ha suggerito una tipologia così composta:

- 1) Imprenditore oculato: categoria formata da operatori competenti, con buone capacità organizzative e risorse adeguate;
- 2) Imprenditori creativi ma poco competenti: che sviluppano progetti interessanti ma che non riescono ad andare oltre l'evento;
- 3) Imprenditori utopistici: dotati di molta ambizione, ma con un livello tale di contatti insufficienti a realizzare il progetto anche solo per la durata dell'evento.

Ad esempio, a **Lillehammer**: "si è verificata la presenza di troppi operatori "utopisti" e di pochi operatori in grado di assumere i loro ruoli in modo serio" (Spilling, 2002, 124).

In generale i casi analizzati possono offrire le seguenti riflessioni per **Torino 2006**:

- 1) il maggior numero di posti di lavoro sono creati nel breve termine;
- 2) in settori in cui la struttura industriale è forte, sono anche quelli le cui industrie guadagnano proporzioni elevate dei contratti/appalti/servizi legati alle olimpiadi;
- 3) in generale, l'impatto nel breve dipende dalle caratteristiche del contesto locale: andamento mercato del lavoro per settore e caratteristiche e potenzialità dell'industria locale.

- 4) Lo sviluppo turistico può subire un rallentamento nel breve termine per effetti spiazzamento, ciò è tanto più vero quanto più la sede o la regione olimpica sono mete turistiche abituali. Al contrario, se la regione non è particolarmente forte nel turismo, l'effetto spiazzamento può essere contenuto. Per Torino 2006, poi, l'effetto spiazzamento dovrebbe essere maggiore per le valli e minore per la città. Gli effetti di lungo periodo del turismo dipendono dalle capacità imprenditoriali e dalla gestione dell'immagine del territorio nei circuiti internazionali.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Australian Tourist Commission (2001), *The impact of the Sydney 2000 Olympic Games on Brand Australia*, in <http://www.atc.australia.com>.
- Bobbio, L. *Quattro rischi che possiamo cercare di evitare*, in Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci.
- Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci.
- De Moragas, M (2002), *I giochi olimpici: cultura, identità e comunicazione*, in Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci.
- Dyson C., Janeczko B (2001), *Buyer In Depth Interviews Dreamtime 2001. Final Report, September 2001*, ATC Market Research Unit, in <http://www.atc.australia.com>.
- Essex, S. e Chalkley, B. (2002), *Il ruolo dei giochi olimpici nella trasformazione urbana*, in Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci.
- Guala, C. (2002), *Introduzione. Olimpiadi e mega eventi*, in Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci.
- Los Angeles Olympic Organizing Committee (LAOOC) (1984), *Community Economic Impact of the 1984 Olympic games in Los Angeles and Southern California*, October.
- Madden J.R. (1999), *The Economics of the Sydney Olympics*, Paper presented to the 23<sup>rd</sup> conference of ANZRSAI, Newcastle, 19-22 September.
- Preuss H. (2000), *Economics of the Olympic Games. Hosting the Games 1972-2000*, Petersham, Walla Walla Press.
- Preuss H. (2002), *Le implicazioni economiche delle olimpiadi*, in Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci.
- Région Rhône-Alpes, Programme PPSH (1991), *Les effets d'entraînement des jeux olympiques d'Albertville*, rapport final, janvier.
- Ritchie J. R. B., Yangzhou J. (1995), *The role and impact of mega-events and attractions on national and regional tourism*, 37th Aiest Conference proceedings, St. Gallen.
- Scamuzzi, S. *Perché le città hanno bisogno di marketing ma solo alcune lo fanno con successo?*, in Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci.
- Spilling O. R. (1996), *Mega-event as strategy for regional development: the case of the 1994 Lillehammer Winter Olympics*, in *Entrepreneurship and Region Development*, vol. 8, n. 4.
- Spilling, O.R. (2002), *L'impatto economico dei mega eventi: il caso Lillehammer 1994*, in Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci.

- State of Utah, Governor's Office for Planning and Budget (2000), *2002 Olympic Winter Games. Economic, Demographic, and fiscal Impacts*, First printing, Noveber.
- Stritt M., Voillat F., Jeanrenaud C. (1998), *L'impact économique des Jeux olympiques. Sion 2006, Swizerland candidate*, Neuchâtel, Edition CIES.
- Travis A., Croizé J.C. (1987) *The role and impact of mega-events and attractions on tourism development in Europe: a micor perspective*, Paper presentato al 37 congresso dell'associazione internazionale di esperti scientifici del turismo, Calgary.

Inoltre, segnaliamo la bibliografia ragionata sulle olimpiadi e sul loro impatto curata da Ester Rubbi e contenuta in: Bobbio L. e Guala, C. "Olimpiadi e grandi eventi", Roma, Carocci, 2002.

### **1.3 – La strategia di ricerca e l'esposizione dei risultati per ambiti: costruzioni, accoglienza-recettività-cultura, logistica e organizzazione dell'evento.**

Per la realizzazione della ricerca è stato costituito un gruppo di ricercatori, cui hanno partecipato, nelle fasi più rilevanti di progettazione e di discussione dei risultati, i Dirigenti di riferimento del Comune e della Provincia di Torino.

La fase empirica della ricerca è stata realizzata focalizzando l'attenzione sulla classe di azioni necessarie a consentire lo svolgimento delle olimpiadi (tipologia A, par.1). Queste azioni sono state distinte in tre aree rilevanti:

- le opere infrastrutturali ed edilizie, i villaggi olimpici, gli impianti sportivi;
- i progetti per la creazione delle capacità recettive necessarie per l'evento;
- il ruolo del TOROC nella preparazione dell'evento e nel supporto alla sua realizzazione.

Per ciascuno di questi ambiti è stato svolto un ampio set di interviste ad attori rilevanti (dirigenti pubblici e privati, amministratori, esperti e testimoni privilegiati) ed è stata raccolta la documentazione disponibile, che è stata esaminata e catalogata in relazione al problema oggetto di studio.

Sulla base di questo primo approfondimento, sono state progettate e realizzate 5 distinte azioni di ricerca:

- svolgimento di oltre 100 interviste ad imprese, operatori economici degli ambiti elencati, direttori di cantieri e agenzie, responsabili ed esperti di formazione;
- analisi della domanda di lavoro espressa dalle imprese nell'area della provincia negli ultimi anni, attraverso l'applicazione del modello DB-SELF ai dati degli avviamenti al lavoro dei settori oggetto di analisi, con attenzione a

tutti i parametri di interesse per l'oggetto di studio, settore, sub-area provinciale, nazionalità e genere del lavoratore, titolo di studio, qualificazione professionale. Questa analisi si propone di stimare la domanda futura attraverso lo studio dei trend dei flussi sul mercato;

- esame delle altre ricerche istituzionali che si propongono di stimare le caratteristiche della futura domanda di lavoratori, ovvero le ricerche sui fabbisogni formativi, realizzate nell'area da altre istituzioni rilevanti (Enti bilaterali ed Excelsior);
- analisi dei sistemi di figure e competenze professionali presenti nel settore dell'edilizia e dell'accoglienza-recettività, sulla base di uno studio condotto sul catalogo di competenze in uso per la certificazione nel Regno Unito (N.V.Q.), che è un punto di riferimento a livello internazionale;
- raccolta e analisi dei progetti finanziati e in corso di realizzazione, e costruzione di un modello (aggiornabile) di stima di tipo parametrico, che, utilizzando i parametri stimati con la ricerca, fosse in grado di connettere i volumi di investimento previsti con la provenienza e il livello di qualificazione della forza lavoro da impiegare per la realizzazione delle opere;
- analisi dell'offerta di lavoro disponibile sul mercato del lavoro locale, attraverso i dati istituzionali. Riguardo a questo, da ottobre 2002 sono stati resi disponibili dalla Provincia di Torino i dati relativi alla recente rilevazione delle disponibilità al lavoro dei soggetti iscritti ai Centri per l'Impiego, che sono stati esaminati, al fine di prevedere la quota di lavoratori che presumibilmente arriverà dall'esterno del mercato del lavoro provinciale;
- formulazione di ipotesi di politiche attive e interventi a supporto della preparazione dell'evento olimpico, capaci di evitarne effetti perversi e dannosi e di consolidare il carattere permanente degli incrementi occupazionali.

I risultati della ricerca relativi alle previsioni sui cambiamenti della domanda di lavoro, vengono riportati di seguito, articolati in tre capitoli dedicati alle tre aree che abbiamo distinto: costruzioni, turismo-recettività e supporto logistico-organizzativo (TOROC).

Alla lettura del mercato del lavoro locale sotto il profilo dell'offerta disponibile viene dedicato il capitolo successivo, mentre le conclusioni sintetizzano le questioni aperte sul mercato del lavoro locale, stante le previsioni formulate, e prospettano possibili problemi e campi di azione per le politiche.



## 2 – La costruzione delle opere olimpiche

### 2.1 – Il problema

Per impatto, come è noto, si intende ciò che accade in relazione ad un evento, confrontato con ciò che sarebbe accaduto se quell'evento non si fosse realizzato. L'impatto riguarda la manodopera diretta (costruzioni), cui si aggiunge certamente una quota di manodopera indiretta (produzione materiali e trasporti).

Riguardo alla manodopera diretta, il problema si presenta come segue:

- i lavori dell'insieme delle opere prese in esame genereranno una domanda diretta di manodopera. Questo volume di domanda, articolato nel tempo, può essere espresso in anni/uomo di personale occupato (DATO A - VOLUME DOMANDA). La sua dimensione dipende dal parametro utilizzato nel rapporto tra volume di investimenti e volume di occupazione (parametro A);
- questa domanda non è indifferenziata, ma si riferisce a figure specializzate/qualificate e a figure generiche. La sua composizione dipende, quindi, dalla percentuale di manodopera specializzata (parametro B) richiesta dai lavori<sup>4</sup>;
- questa domanda si traduce in occupazione, ma il luogo di provenienza (arrivo) e di residenza (localizzazione nel periodo) della manodopera non è scontato. Infatti possono darsi soluzioni diverse (parametri C, D e E)<sup>5</sup>:

---

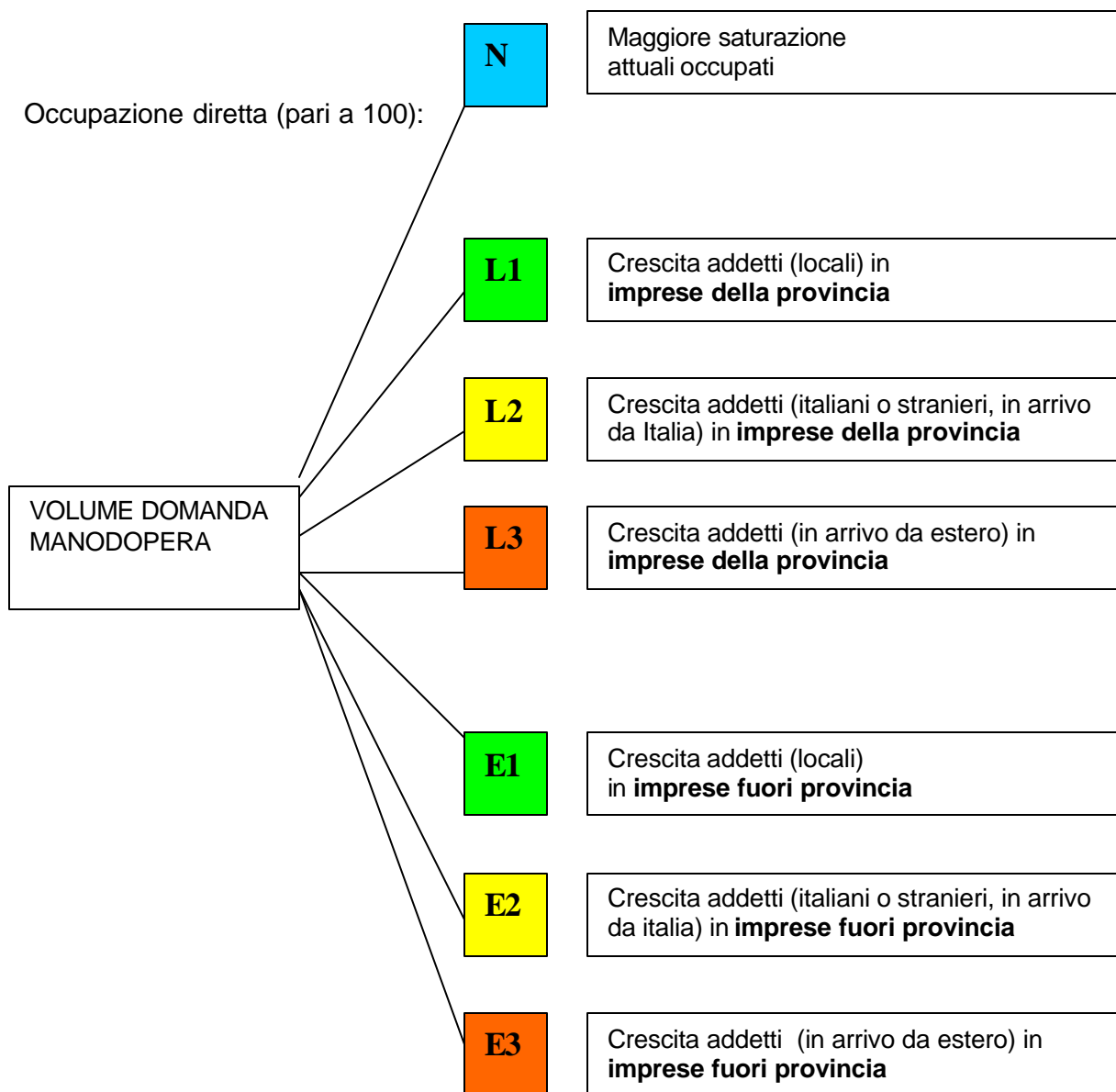
<sup>4</sup> Il lavoro più analitico, recente, dell'Organismo bilaterale nazionale per l'artigianato, segnala 14 figure (imprenditore, amministratrice, ragioniere, consulente tecnico, geometra, capocantiere, carpentiere, operatore mezzo meccanico, muratore, manovale, sondatore/perforatore, operaio, imbianchino, meccanico), che sono facilmente riconducibili a figure qualificate di coordinamento, amministrative e operaie specializzate e figure generiche.

<sup>5</sup> Parametro C: percentuale, sul volume complessivo di appalti, vinto da imprese locali;

Parametro D: percentuale, sul volume complessivo di subappalti, ottenuto da imprese locali;

Parametro E: percentuale di manodopera locale, residente nella provincia, sul volume complessivo di domanda aggiuntiva, occupato nei lavori

Figura 2.1: Domanda aggiuntiva e provenienza della manodopera



$$100 = N + L1 + L2 + L3 + E1 + E2 + E3$$

Per stimare l'impatto sul mercato locale, quindi, oltre che stimare il volume complessivo della domanda, dobbiamo stimare la ripartizione tra N, L1, L2, L3, E1, E2, E3 (parametro E).

In particolare può verificarsi:

1. un aumento degli orari di lavoro/saturazioni del personale già impiegato in aziende edili localizzate nella provincia di Torino;
2. un aumento di occupazione (dipendente e/o autonoma) in aziende edili LOCALI, localizzate nella provincia di Torino;
3. un aumento sul mercato della provincia della presenza di aziende edili ESTERNE, localizzate fuori dalla provincia Torino.

Il coinvolgimento di imprese esterne avviene sia per il fatto che partecipano e spesso vincono le gare di appalto, sia perchè sono presenti imprese esterne nella catena del subappalto, sia di tipo specialistico, sia senza particolare specializzazione.

Sia per le imprese locali, sia per le imprese esterne (casi 2 e 3), si pone il problema della provenienza dell'occupazione aggiuntiva, che può giungere dal mercato del lavoro provinciale, da altri bacini italiani, o dall'estero.

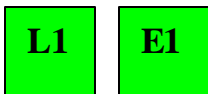
Leggendo l'impatto sul mercato locale del lavoro, indipendentemente dalla localizzazione dell'impresa, possiamo distinguere i seguenti effetti:

*Figura 2.2: Domanda aggiuntiva e provenienza della manodopera*

Zero - effetto nullo, per la miglior saturazione degli attuali addetti.



1 - Assorbimento di manodopera locale già residente, italiana o straniera.



2 - Assorbimento di manodopera in altri mercati del lavoro nazionali. Questi lavoratori possono essere cittadini italiani, residenti fuori dalla Provincia di Torino, oppure cittadini stranieri, già in Italia, occupati o meno in altre province o regioni, che si trasferiscono in provincia di Torino per lavorare nelle costruzioni.

Effetto nullo sul mercato del lavoro locale. Impatto per la presenza del lavoratore non residente, crescita dei consumi, crescita della domanda di servizi.



3 - Assorbimento di manodopera in mercati del lavoro esteri.

Effetto nullo sul mercato del lavoro locale. Impatto per la presenza del lavoratore non residente, crescita dei consumi, crescita della domanda di servizi.

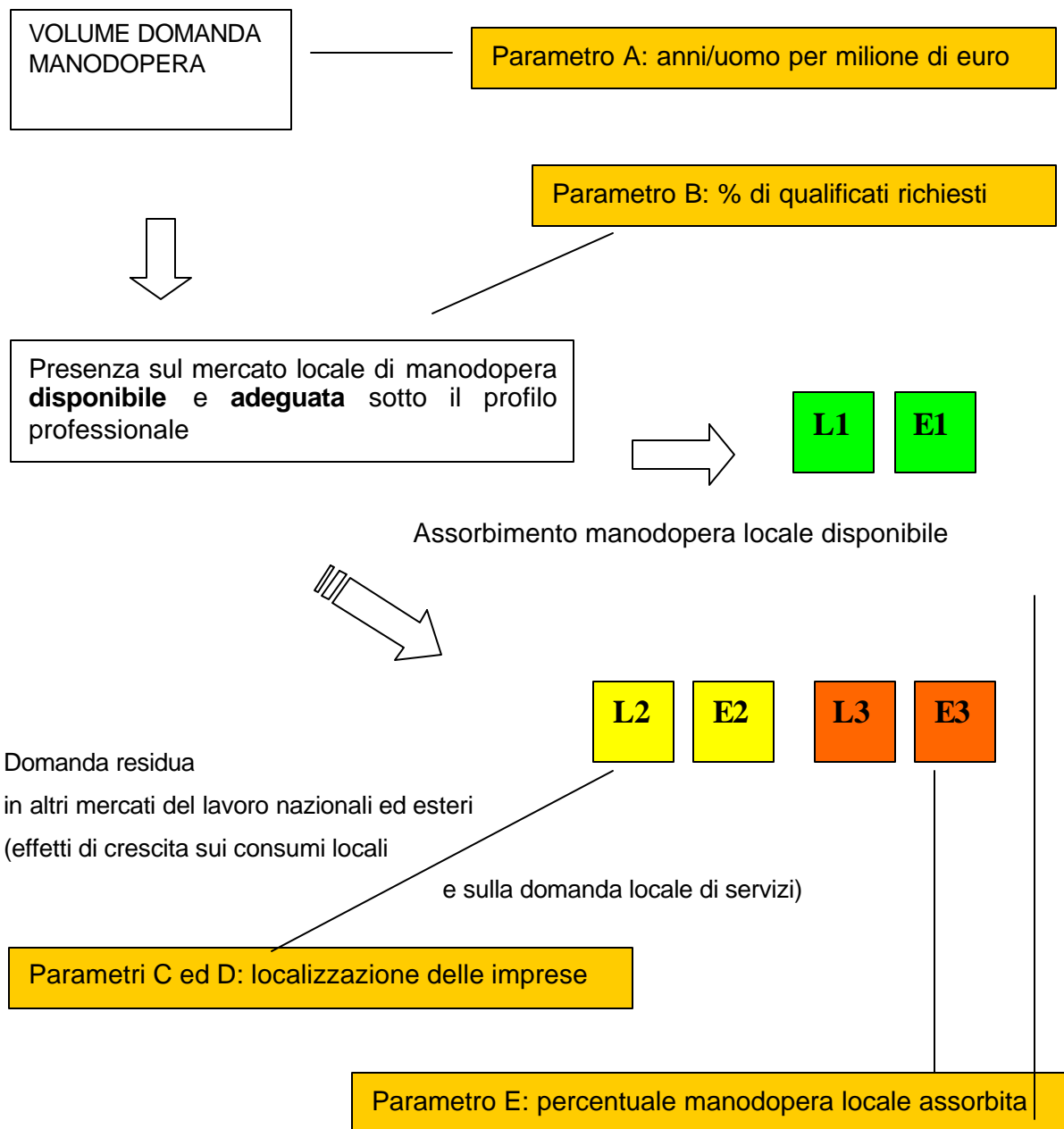


Le aree di impatto che abbiamo isolato cambiano in estensione e in qualità al variare delle disponibilità locali di manodopera e delle modalità di reperimento della manodopera esterna.

Per formulare una previsione, quindi, dobbiamo:

- quantificare l'investimento, articolato per anni;
- attribuire dei valori ai seguenti parametri:
  - Parametro A: anni/uomo per milione di euro investito
  - Parametro B: % di qualificati richiesti
  - Parametri C ed D: percentuale, sul volume complessivo, di appalti e di subappalti, ottenuto da imprese locali
  - Parametro E: percentuale di manodopera locale, residente nella provincia, sul volume complessivo di domanda aggiuntiva, occupato nei lavori. Parte di questa manodopera è di provenienza straniera extracomunitaria, direttamente dall'estero o da altre province italiane.

Figura 2.3: Domanda aggiuntiva e parametri chiave per la stima



Per l'occupazione indiretta, alimentata dalla crescita di domanda di materiali, si pone un problema analogo:

- i lavori dell'insieme delle opere prese in esame genereranno una domanda indiretta di manodopera, all'interno di una grande varietà di settori che alimentano a cascata le costruzioni. In particolare, industria del legno, metalli più o meno lavorati, laterizi, ceramica, chimica, gomma, trasporti, ecc. Questo volume di domanda, è legato alla crescita di fatturato per la realizzazione delle opere edili, e genera certamente riflessi occupazionali. Stimiamo che si traduca in domanda di materiali il 30% della spesa per le opere;
- la crescita di fatturato si traduce in occupazione, ma l'entità e il luogo di occupazione della manodopera non sono facilmente prevedibili. Infatti l'entità dipende molto dal settore e dal livello di utilizzo della capacità produttiva e di saturazione della manodopera. La stessa crescita di fatturato può generare un aumento di utilizzo degli impianti a parità di organici, un aumento degli orari di lavoro delle persone già occupate, oppure un aumento dell'occupazione. Inoltre, il luogo di acquisto non è scontato, e varia molto a seconda del tipo di materiale richiesto e dell'incidenza dei costi di trasporto. Stimiamo che gli acquisti di materiali edili ordinari, sui quali i costi di trasporto pesano in modo significativo, vengano rivolti a luoghi di produzione nel raggio di 100-150 chilometri dal cantiere, e quindi in ampia parte localizzati nella provincia di Torino, o in quelle limitrofe. Solo particolari difficoltà, legate proprio alla crescita della domanda in tempi ristretti, può costringere ad ampliare il raggio degli approvvigionamenti. Bisogna dire, però, che il volume di fatturato, ripartito sulla grande varietà di settori su cui ha un impatto, non pare rappresentare un incremento decisivo.

Quindi può verificarsi:

Per gli acquisti di materiali nella Provincia:

1. un aumento degli orari di lavoro/saturazioni del personale già impiegato in aziende edili localizzate nella provincia di Torino;
2. un aumento di occupazione (dipendente e/o autonoma) in aziende LOCALI, localizzate nella provincia di Torino;

Per gli acquisti di materiali fuori dalla Provincia:

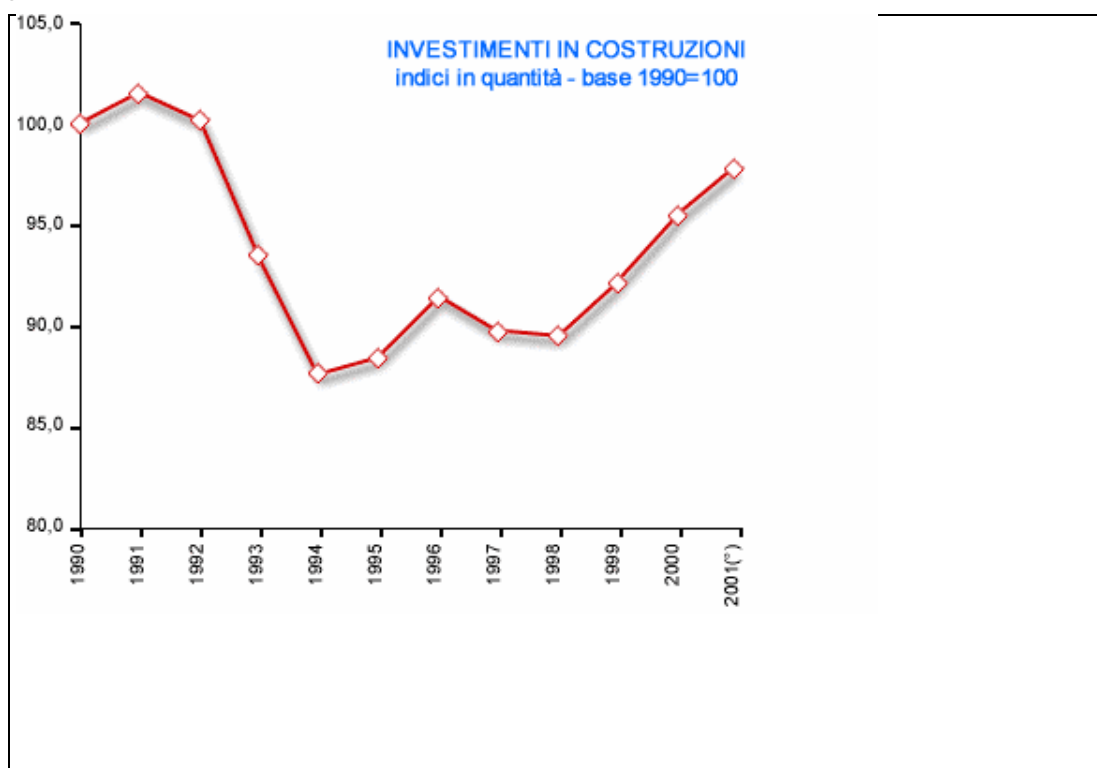
3. un aumento sul mercato della provincia della presenza di aziende edili ESTERNE, localizzate fuori dalla provincia Torino.

## 2.2 – Lo stato dell'edilizia in Provincia di Torino

L'edilizia è in una fase di forte crescita, a livello nazionale. Ciò è accentuato nell'area torinese da una forte ripresa dell'edilizia residenziale, successiva allo sblocco dei lavori determinato dalla definizione del piano regolatore.

La dimensione del mercato pubblico – i lavori eseguiti in Piemonte - secondo l'ISTAT, è stata di 870 milioni di euro nel 1999, con una crescita del 35% rispetto al 1995.

Figura 2.4: Investimenti in costruzioni in Italia



In provincia si registravano, nel 2001, 25.465 imprese, di cui 2628 nuove (contro 1795 cessate). Nel 1999 risultavano, su 23.291 unità locali, 14 sopra i 100 addetti, e altre 23 tra 50 a 99 addetti.

Nel censimento del 1996, in provincia di Torino, oltre il 55% delle imprese aveva un solo addetto, oltre il 90% meno di 5, e del rimanente 9% la quasi totalità era sotto i 20 addetti. Le imprese sopra i 20 addetti rappresentavano l'uno per cento del totale e occupavano il 17% degli addetti.

I dati sulle imprese edili vanno letti con particolare attenzione alla fonte: nel 1996 il censimento ISTAT segnalava in provincia di Torino 18.548 imprese (comprese quelle

individuali), mentre l'INPS rilevava 5.553 imprese (quelle con dipendenti regolari), e la cassa edile aveva 2301 imprese iscritte (che applicavano non solo le normative nazionali, ma anche gli accordi territoriali). Delle imprese iscritte alla cassa edile di Torino, nel 2000, 1653 erano artigiane, 28 cooperative e 1224 del settore industria. Tutti questi settori, comunque, sono contraddistinti da dimensioni d'impresa molto ridotte: anche nell'industria le imprese sotto i 10 addetti arrivano quasi all'80%.

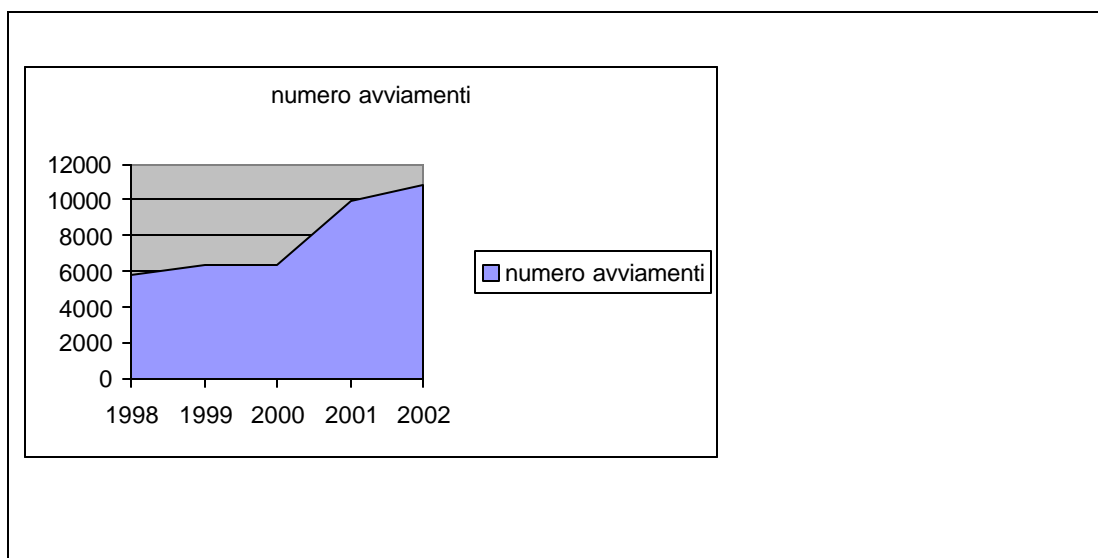
Nel 2001, secondo l'ISTAT, risultavano occupati nelle costruzioni in Provincia 44mila addetti, di cui 4mila donne. Del totale, 23mila risultavano dipendenti e 21mila indipendenti. Crescono numero di imprese e avviamenti al lavoro, mentre secondo la rilevazione delle forze di lavoro, l'occupazione dipendente ha una leggera diminuzione, mentre è stazionaria quella autonoma.

E' evidente una fortissima frammentazione del settore, in imprese individuali e/o piccolissime. La presenza estesa di lavoro autonomo artigianale in imprese fatte da una sola persona è ormai un tratto essenziale della struttura produttiva del settore, come ben studiato dalle indagini recenti (vedi EBNA su Lazio e Veneto)

I dati sugli avviamenti al lavoro in provincia di Torino, in imprese di costruzioni, osservati su un orizzonte di medio periodo, evidenziano 4 aspetti di rilievo per questo lavoro:

- 1 - una forte crescita degli avviamenti, passati da 5752 nel 1998 a 2712 nei primi tre mesi del 2002 (quindi 10.800 su base annua). Il 51% è a tempo indeterminato, il 3,6% in CFL, il 19% in apprendistato e il restante 26,4% a tempo determinato.

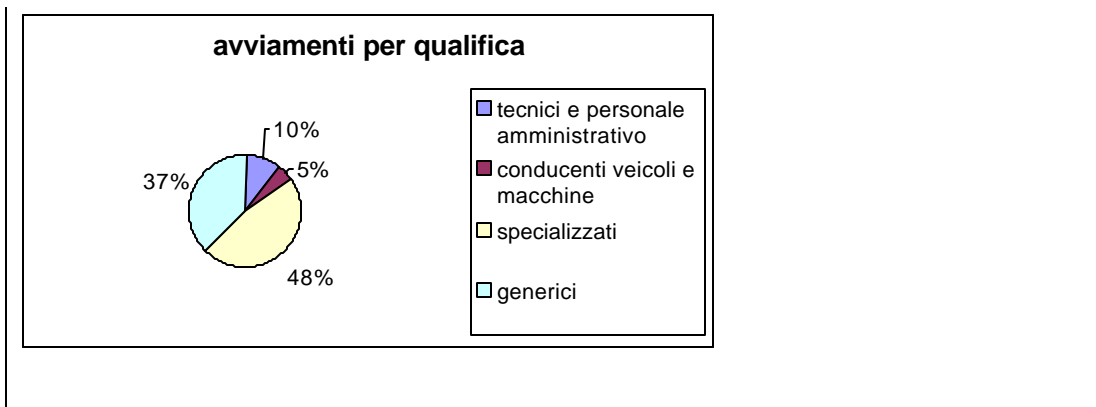
*Figura 2.5: Avviamenti al lavoro in Provincia di Torino nelle costruzioni per anno*





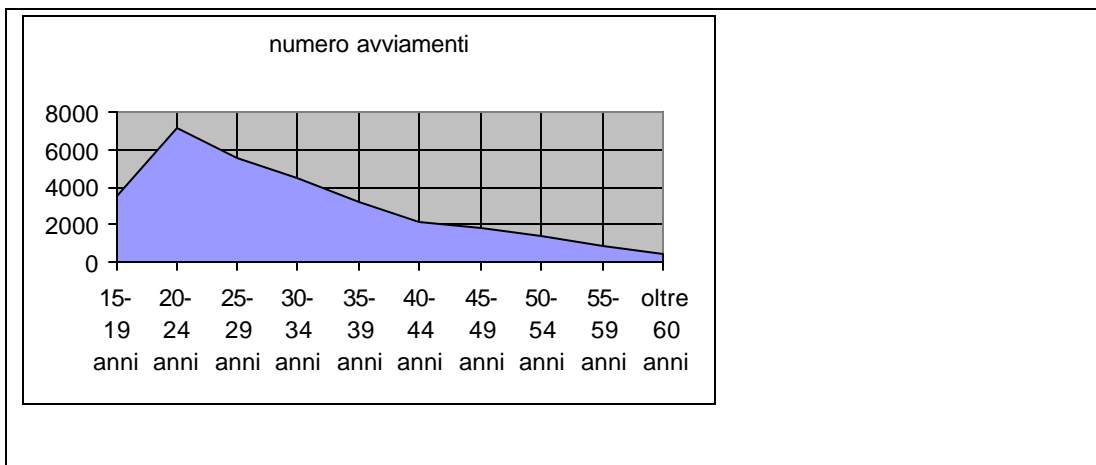
- 2 - Il prevalere di figure specializzate nelle assunzioni, anche se la quota di generici è quantitativamente importante. Il 7,3 degli avviati è donna;

Figura 2.5: Avviamenti al lavoro in Provincia di Torino nelle costruzioni per qualifica



- 3 - la presenza di assunzioni di una quota massiccia di over 30 (25%) e di over 40 (23%).

Figura 2.6: Avviamenti al lavoro in Provincia di Torino nelle costruzioni per età

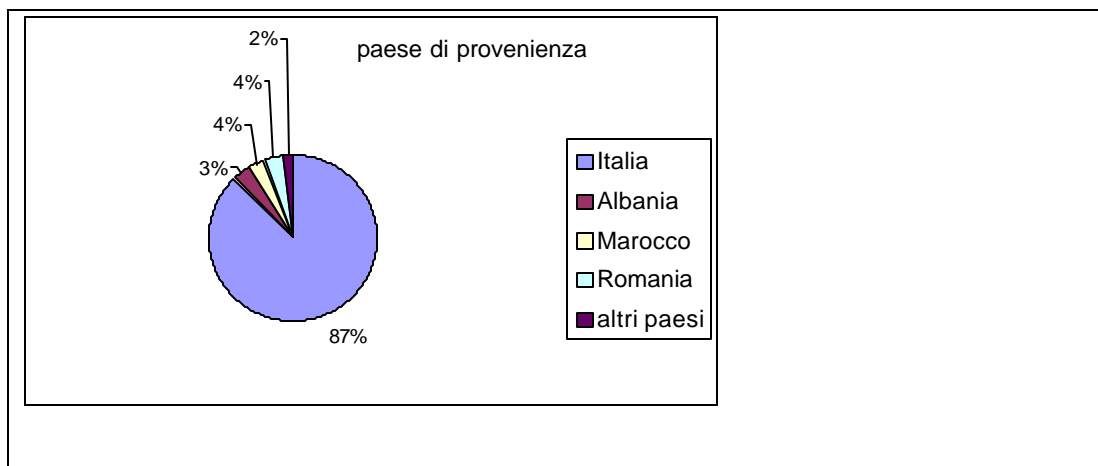


Da segnalare, però, una progressiva crescita dei giovani avviati: la classe 15-19 passa dal 0,5% del 1998 al 6,9% del 2002, in valore assoluto da 29 giovani a 744, e la classe 20-24 passa dal 18,6% dal 1998 al 20,8% del 2002, in valore assoluto da 1069 a 2252. Ciò non diminuisce l'interessante presenza di 'anziani' avviati, che cresce anch'essa in valore assoluto, ma segnala contemporaneamente una crescita di giovani, forse anche indizio della domanda energetica di manodopera che esprime il settore.

4 - una presenza significativa di stranieri, che raggiunge il 12,5% degli avviamenti complessivi.

Questa presenza è in rapida crescita: nel 1998 rappresentava il 7% degli avviamenti (411 casi), mentre nel 2002 rappresenta il 19%, con oltre 2000 cittadini stranieri avviati nella provincia. Il tasso di crescita è elevato (+50% annuo medio sul periodo), ed ha portato a moltiplicare per 5 la presenza di stranieri in posizioni regolari nell'edilizia nell'arco di 4 anni.

Figura 2.7: Avviamenti al lavoro in Provincia di Torino nelle costruzioni per provenienza



Gli avviamenti rappresentano i nuovi ingressi, e non lo stock di occupazione. Ma sono interessanti per due motivi. Innanzitutto, in edilizia l'entrata e l'uscita sono un fenomeno frequente anche per soggetti con esperienza consolidata. Quindi più che in altri settori gli avviamenti fotografano, insieme alle tendenze emergenti, la manodopera effettiva del settore. In secondo luogo, noi ci accingiamo a stimare proprio un fenomeno di ingresso, legato ai lavori che dovranno essere svolti.

### **2.3 – Le imprese edili: un mercato teso e frammentato.**

Nel quadro della ricerca è stato contattato un campione casuale di una cinquantina di imprese di costruzioni operanti in provincia di Torino: un set di interviste che fornisce uno spaccato del settore.

Si tratta di imprese di dimensioni molto varie, alcune intorno ai 5 addetti, la maggior parte tra i 10 e i 20 addetti, alcune più grandi, con un caso di 80 e un caso di 170 addetti.

Il quadro che emerge è di una grande frammentazione e di una elevata specializzazione. La gran parte delle imprese lavora su un mercato particolare – appalti pubblici, subappalto di lavori molto specifici, ristrutturazioni ed edificazioni private, impianti industriali – e nell’ambito di questo specifico mercato in genere svolge attività circoscritte: scavi, impianti elettrici, tubazioni, lavori specialistici nel sottosuolo, movimentazione terra, carpenteria, ecc.

Soprattutto nelle imprese piccole il ruolo del titolare, factotum dell’impresa, è centrale, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto il profilo gestionale e di rapporto con il mercato. La centralità del titolare spiega la grande varietà di approcci alla questione del reperimento, della formazione e dello sviluppo delle risorse umane, presumibilmente legato al livello culturale, alla sensibilità e alle esperienze del titolare e/o dei soci. Riguardo alla manodopera extracomunitaria, ad esempio, ci sono approcci molto diversi, che vanno dal rifiuto completo (non sono affidabili, non sono preparati, ecc.), all’accettazione entusiastica (sono bravissimi, ne abbiamo diversi, ecc.). Nella media, sembrano superiori le diffidenze, almeno per l’area di lavoro specializzato e interno.

Peraltro la struttura di tutte le imprese, grandi e piccole, evidenzia la presenza di un nucleo centrale di lavoratori specializzati, sia di tipo amministrativo e tecnico, sia di tipo manuale-operativo specializzato. Intorno a questi c’è sempre qualche lavoratore a più basso livello di qualificazione o definito come manovale, in parte per la presenza di apprendisti. Ma il forte sottodimensionamento dell’area dei lavoratori non qualificati e di supporto evidenzia che essi vengono utilizzati dall’impresa con modalità più flessibili di relazione, a seconda dei lavori e dei momenti, e non vengono conteggiati nel personale stabile dell’impresa.

Un numero consistente di imprese – pur riconoscendo che il mercato è difficile – pensa di avere prospettive di crescita. Tra i fattori di freno, la presenza sul mercato di una spinta al ribasso dei prezzi, difficile da fronteggiare, messa in atto soprattutto da imprese che ‘vengono da fuori’ o che utilizzano lavoro nero/irregolare, così come la difficoltà a reperire sul mercato figure specializzate, davvero capaci e affidabili.

A questo proposito vi è una diffusa sfiducia dalle strutture formative in senso lato, e l’idea che le persone possano essere formate sostanzialmente all’interno dell’impresa.

Le figure chiave citate tra quelle rare e difficili da reperire sono molto varie, toccano tutte le figure specializzate più diffuse, anche se ciascuna azienda, in base alla sua specializzazione, ne segnala una o due. Oltre al titolare, figura chiave dal punto di vista professionale, difficilmente sostituibile nelle piccole imprese, le figure richieste vanno dal direttore di cantiere, all’esperto di appalti, ai lavoratori specializzati, come gruisti, saldatori,

carpentieri, tubisti, manutentori impianti gas; ma viene anche segnalata la mancanza di operai generici, perché si tratta di lavori pesanti che 'nessuno vuole più fare'.

Questi aspetti fanno pensare che il mercato del lavoro su cui queste imprese operano per reperire il personale sia segnato da notevole opacità e da scarsa fluidità nell'incontro tra domanda e offerta, a dispetto di una rappresentazione corrente che lo vede invece governato da transiti su reti di conoscenze fluide ed efficaci. La frammentazione dei segmenti di clientela delle imprese, la forte specializzazione in attività specifiche, la turbolenza, la spinta alla concorrenza sui prezzi e la piccola dimensione delle imprese, gestite spesso in modo 'familiare' da un titolare o due soci, generano situazioni di blocco alla crescita interna dell'azienda, come pure di subappalto forzato ad altre imprese e/o artigiani.

Riguardo alle olimpiadi, gli atteggiamenti sono molto diversificati. Molte imprese sperano di beneficiarne, anche se praticamente tutte pensano di arrivare ai lavori attraverso la catena dei subappalti ed in modo indiretto, con la crescita del volume di lavoro richiesto sul mercato.

#### ***2.4 – La composizione professionale della domanda delle imprese.***

Oltre che attraverso l'indagine diretta con le imprese, la composizione professionale della domanda di lavoro è stata esplorata attraverso gli avviamenti al lavoro. Negli ultimi 4 anni sono state avviate al lavoro in imprese di costruzioni localizzate in provincia di Torino 21.260 persone. Per la quasi totalità (99,9%) è riportata la descrizione della qualifica ISTAT della professione, il che ci consente di costruire una mappa delle qualifiche assorbite dal mercato, con il relativo peso percentuale e livello di assorbimento di medio periodo del mercato provinciale (4 anni).

Questa analisi ci consente, insieme con la stima quantitativa che verrà presentata di seguito (par.5), di formulare delle previsioni di assorbimento di specifiche figure professionali, precisando non solo la mancanza sul mercato di determinate figure, ma anche l'ordine di grandezza dell'assorbimento previsto da parte delle imprese.

Figura 2.8: Avviamenti al lavoro in Provincia di Torino nelle costruzioni per qualifica (periodo 1998-2001)

Figura professionale	numero	%
Lavoratori Area dirigenziale, tecnica e amministrativa qualificata		7.9
Lavoratori manuali specializzati e qualificati		47.9
Lavoratori manuali non qualificati		36,5
Altri (con valori inferiori allo 0,1% del totale)	1634	7,7
Totale	21260	99.9
Mancante di sistema	16	.1
Totale	21276	100

Figura 2.9: Avviamenti di lavoratori nell'Area dirigenziale, tecnica e amministrativa qualificata (Qualifiche ISTAT 6 cifre più diffuse)

Figura professionale	Frequenza	% valida
Ingegnere edile	30	.1
Tecnico di cantiere	25	.1
Tecnici e periti industriali	497	2.3
Altre professioni intermedie amministrative e organizzative	242	1.1
Segretario tecnico	61	.3
<b>Totale 4.0 %</b>		
Contabile di concetto	20	.1
Tecnici intermedi di ufficio	418	2.0
Assistente amministrativo	199	.9
Esattore di autostrada	41	.2
<b>Totale 3.9 %</b>		
<b>Totale</b>		<b>7.9%</b>

Figura 2.10: Avviamenti di lavoratori manuali specializzati e qualificati (Qualifiche ISTAT 6 cifre più diffuse)

Figura professionale	Frequenza	% valida
Muratore	3501	16.5
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	92	.4
<b>Totale 16.9 %</b>		
Carpentiere edile	596	2.8
Carpentiere	152	.7
<b>Totale 3.5 %</b>		
Ferraiole per cemento armato	98	.5
Carpentiere in ferro	36	.2
<b>Totale 0.6 %</b>		
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	97	.5
Piastrellista	82	.4
Pavimentatore in cemento	28	.1
<b>Totale 1 %</b>		
Intonacatore	20	.1
<b>Totale 0.1 %</b>		
Decoratore edile	250	1.2
Imbianchino	63	.3
Stuccatore decoratore	20	.1
<b>Totale 1.4 %</b>		

Letterista su vetro e ceramica		29	.1
	<b>Totale 0.1 %</b>		
Elettricista		1682	7.9
Elettricista impiantista di cantiere		122	.6
Elettricista per impianti esterni ed interni nelle costruzioni		111	.5
Quadrista elettrico		44	.2
Installatore linee elettriche		43	.2
Elettricisti nelle costruzioni civili		37	.2
Montatore di impianti elettrici		30	.1
Elettricista per la manutenzione di impianti		30	.1
Installatore di impianti telefonici		27	.1
Operatore alle centrali telefoniche		24	.1
	<b>Totale 10.1 %</b>		
Idraulico		825	3.9
Installatore di impianti termici		161	.8
Termoidraulico		74	.3
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas		23	.1
	<b>Totale 4.9 %</b>		
Lattonieri e calderai, compresi i tracciatori		65	.3
Lattoniere		56	.3
Installatore di grondaie		128	.6
	<b>Totale 1.2 %</b>		
Saldatore		49	.2
Saldatore tubista		27	.1
	<b>Totale 0.4 %</b>		
Falegname		24	.1
	<b>Totale 0.1 %</b>		
Gruista		25	.1
Gruista escavatorista		30	.1
Conducente di bulldozer		28	.1
Conducente di macchinari per il movimento terra		25	.1
Conducente di escavatrice meccanica		233	1.1
Operatore macchine semoventi		21	.1
	<b>Totale 1.7 %</b>		
Camionista		217	1.0
Conducente di mezzi pesanti e camion		49	.2
	<b>Totale 1.3 %</b>		
Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni		31	.1
Autista		123	.6
	<b>Totale 0.7 %</b>		
Operai ed artigiani di edilizia, impianti civili ed estratti		250	1.2
Altri artigiani ed operai addetti all'edilizia		136	.6
	<b>Totale 1.8 %</b>		
Operai ed artigiani metalmeccanici		198	.9
Aggiustatore meccanico		32	.2
Meccanico manutentore		31	.1
Montatore e riparatore di serramenta in legno e in ferro		30	.1
Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici		30	.1
Elettromeccanico		24	.1
	<b>Totale 1.6 %</b>		
Addetto alla manutenzione di macchine		20	.1
Addetto lavorazioni meccaniche manuali		31	.1
	<b>Totale 0.2 %</b>		
Magazziniere		65	.3
	<b>Totale 0.3 %</b>		
<b>Totale</b>			<b>47.9%</b>

Figura 2.11: Avviamenti di lavoratori non qualificati (Qualifiche ISTAT 6 cifre più diffuse)

Figura professionale	Frequenza	% valida
Manovale edile	5159	24.2
Operatore generico di produzione	701	3.3
Manovale all'assemblaggio elettrico	100	.5
Manovale industriale	58	.3
Manovale in legno	41	.2
Manovale in ferro	1010	4.7
Addetto alla manovalanza	31	.1
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	41	.2
Personale non qualificato in edilizia, miniere ed industria	24	.1
<b>Totale</b>		<b>33.7 %</b>
Personale di segreteria	153	.7
Impiegati esecutivi d'ufficio	343	1.6
Contabile d'ordine	105	.5
<b>Totale</b>		<b>2.8 %</b>
Addetti ai servizi di pulizia	32	.2
Pulitore di locali	20	.1
<b>Totale</b>		<b>0.3 %</b>
<b>Totale</b>		<b>36.5%</b>

Figura 2.12: Avviamenti di lavoro in provincia di Torino, sintesi delle figure professionali assorbite dal mercato

Figura professionale	% sugli avviamenti
Ingegneri e tecnici, periti, responsabili di cantiere	4
Personale amministrativo qualificato	3.9
Muratori e intonacatori	17
Carpentieri e ferraioli	4.1
Piastrellisti	1
Decoratori	1.4
Elettricisti	10.1
Idraulici	4.9
Lattonieri e saldatori	1.6
Gruisti e conducenti macchine movimento terra	1.7
Conducenti camion e autisti	2
Operai meccanici e manutentori	3.6

## 2.5 – Impatto della domanda sul mercato locale: i parametri per una simulazione con un modello numerico.

Per tradurre lo schema logico che abbiamo descritto, in una previsione numerica, abbiamo costruito una simulazione. Ciò richiede di dare un valore numerico ai 5 parametri che compaiono nel modello. Per ciascuno di questi parametri argomenteremo citando gli

elementi che abbiamo a sostegno della scelta fatta, anche se, trattandosi di stime, è possibile ipotizzare scenari diversi cambiando le premesse da noi assunte.

*Parametro A - anni/uomo per milione di euro investito: valore 17*

Su questo ordine di grandezza convergono tre tipi di fonti: le tabelle dell'ANCE, le valutazioni, anche approssimative, di dirigenti impegnati sulle grandi opere, e una stima costruita attraverso la ripartizione della spesa per componenti principali, da un progettista di grandi opere, che stima in 414.000 euro (34% manodopera + 7% manodopera attraverso i costi generali dell'impresa) euro la quota destinata alla manodopera <sup>6</sup> su un grande appalto di 1.000.000 di euro. Questa cifra, divisa per un costo lordo medio complessivo di 24/25mila euro ad addetto<sup>7</sup>, come media tra dirigenti, specializzati e generici, converge sul valore attribuito.

*Parametro B - % di qualificati richiesti: valore 50%*

Su questo ordine di grandezza convergono valutazioni di dirigenti di cantiere e dati scaturiti dall'analisi degli avviamenti al lavoro.

Nei cantieri molto personale è specializzato, soprattutto quello più visibile, in organico alle imprese più importanti. Ma molte operazioni sono accompagnate da personale non specializzato, che si muove a supporto, in aiuto agli specializzati, o per realizzare varie operazioni che non richiedono qualificazione. Il rapporto 1 a 1, seguendo il racconto di diversi responsabili, sembra essere una media ragionevole.

L'analisi dei dati dell'universo degli avviamenti al lavoro mostra la seguente composizione: 1% dirigenti e capi, 38,2% specializzati e qualificati, 36,2% generici e 22,6 apprendisti e in CFL. Considerando che una parte delle figure in ingresso si avviano ad essere specializzati, la stima al 50% non sembra lontana dalla realtà. Dal 1998 al 2002 i cambiamenti sono molto modesti, con una leggera crescita della quota di specializzati.

Sappiamo poco sulla pur importante quota di lavoro autonomo, anche se si può presumere che la forma autonoma nella prestazione venga utilizzata sia da figure specializzate, sia da figure generiche e deboli, anche se, magari, per motivi diversi. Inoltre,

---

<sup>6</sup> 39.000 per dirigenti e capi squadra, 186.000 per specializzati, 148.000 per generici, 21.000 in indiretti di servizio (alberghi e ristorazione)

<sup>7</sup> La retribuzione lorda mensile contrattuale di un terzo livello a Torino, nel 2000, era di circa 1290 euro. Quella di un sesto 1590 euro.



presumibilmente affianca l'artigiano autonomo regolare una presenza di lavoro non qualificato irregolare, che secondo varie stime è molto consistente (fino al 30%).

Nel complesso pensiamo che al suo interno l'area di lavoro autonomo, riguardo alla qualificazione, si articoli in modo simile all'area di lavoro dipendente, perché il rapporto specializzati/generici non dipende dalle forme contrattuali ma dalla struttura dei processi produttivi.

*Parametro C - percentuale, sul volume complessivo, di appalti vinti a gara da imprese locali: valore 10-20%;*

*Parametro D - percentuale, sul volume complessivo, di subappalti ottenuti da imprese locali: valore 70-80%*

Come vedremo, questa stima non ha un rilievo decisivo rispetto all'impatto sulla manodopera impiegata nel breve periodo, anche se è rilevante per ciò che riguarda la forza e lo sviluppo del settore edile della provincia.

E' noto che le gare per le opere olimpiche richiedono alle imprese concorrenti capacità finanziarie, curricula e dimensioni notevoli, che sono quasi del tutto assenti nella provincia di Torino. Inoltre le olimpiadi rappresentano una 'vetrina', che aumenta ulteriormente l'interesse di imprese grandi nazionali e internazionali. Quindi pensiamo che sia bassa la quota di imprese locali capofila. Questa valutazione è confermata dall'andamento delle recenti gare di appalto per le grandi opere (metropolitana, passante Alta capacità), dalle valutazioni dei dirigenti pubblici di settore, dalle valutazioni stesse del collegio costruttori e dei sindacati, che danno per scontata, in assenza di politiche energiche di inclusione e o di incentivazione di forme consorziali (che giocoforza non ci potranno essere<sup>8</sup>, e che comunque oggi sarebbero in ritardo), la marginalità delle imprese della provincia nei grandi appalti.

Molto diversa sarà, per contro, la presenza delle imprese locali nei subappalti. Le imprese esterne, dotate di status e risorse per vincere gli appalti, sono di fronte alla difficoltà a gestire in proprio e con aziende che arrivino da lontano i lavori, non hanno grandi masse di manodopera da spostare, non trovano facilmente manodopera in loco da

---

<sup>8</sup> Le politiche per favorire imprese locali sono vietate dalle norme. Quelle indirette, centrate sull'elevato frazionamento dei lotti, che favorisce imprese minori, e sull'incentivazione esplicita di forme consorziali, sono giudicate dai dirigenti pubblici impraticabili, anche perché controvarianti rispetto ad altre priorità, quali il rispetto dei tempi di consegna, la garanzia sulla qualità complessiva dell'opera, l'affidabilità dei contraenti e la necessità di grandi capacità organizzative delle imprese capofila, evidentemente connesse alla dimensione grande. Inoltre implicano un coinvolgimento della pubblica amministrazione, che è l'esatto contrario della chiara distinzione di responsabilità, che consente di responsabilizzare al massimo l'impresa capofila sul rispetto dei tempi e dei capitolati.

assumere. Quindi sceglieranno massicciamente il subappalto ad imprese, anche piccole e piccolissime, locali.

**Il Caso del Lazio:**

Questo radicamento locale del lavoro in edilizia è confermato dagli studi fatti sul Lazio, nell'epoca dei grandi lavori per il giubileo. La grande massa di imprese edili artigiane del Lazio ha lavorato per la gran parte nella propria provincia. Il 58% del fatturato complessivo delle imprese si forma nella stessa provincia di localizzazione delle imprese, con punte per le imprese monoaddetto (85%), e nella classe 4-9 addetti (70%). La gran parte del lavoro residuo è fatto comunque nella regione. Bisogna anche tener conto che quella del subappalto è una catena: la stessa ricerca evidenzia come la totalità delle imprese di subappalto sopra i 10 addetti utilizzi a sua volta sistematicamente il subappalto, come il 40% delle imprese tra 4 e 9 addetti.

Anche in Piemonte, secondo l'ANCE, l'83% delle imprese lavora in ambito provinciale, il 8% su scala regionale, e solo il 9% si muove a livello nazionale (indagine congiunturale settembre 2002).

*Parametro E - percentuale di manodopera locale, residente nella provincia, sul volume complessivo di domanda aggiuntiva, cercata per essere occupata nei lavori: elevata, pari al 90% del volume complessivo.*

La percentuale di manodopera locale, quindi, cui si rivolge l'attenzione delle imprese, siano capofila esterne, di subappalto esterne, o locali, è sempre elevata.

Alcune grandi imprese spostano personale specializzato, o se in forma cooperativa, spostano soci da altre regioni (ITER Ravennate, ad esempio), ma non si tratta di un fenomeno di massa, ma di alcune persone, sempre specializzate.

Questo forte radicamento locale della manodopera è confermata da un'analisi sulla mobilità dei lavoratori e delle imprese, attraverso gli avviamenti al lavoro.

Come è noto, le aziende che avviano un lavoratore in provincia, segnalano al centro per l'impiego i dati del lavoratore, compresa la sua residenza, il luogo di lavoro e la sede legale dell'impresa. Trattandosi di imprese piccolissime, la sede legale coincide grossomodo con la effettiva localizzazione.

Considerando i 30.937 lavoratori avviati in aziende edili in provincia di Torino, dal 1.1.98 al 31.3.2002, con ogni tipo di forma contrattuale, troviamo lavoratori avviati non residenti in

provincia (ma in un centinaio di comuni in ogni parte d'Italia) e lavoratori avviati da imprese con sede legale fuori provincia (in circa 400 comuni di ogni parte d'Italia, soprattutto della pianura padana).

A questa varietà di provenienze, però, corrisponde un peso quantitativo modesto, soprattutto per i lavoratori non residenti in provincia: si tratta di 209 casi, pari allo 0,8 % degli avviamenti.

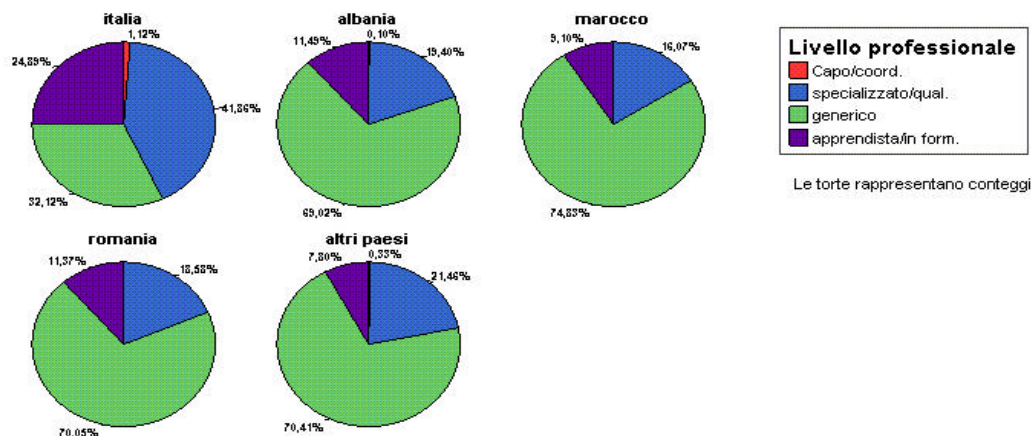
Se osserviamo gli avviamenti formalizzati da imprese con sede fuori provincia, vediamo che hanno avviato 1787 lavoratori, di cui la quasi totalità residente in provincia (1772) e soltanto 15 casi (0,8% del totale) di residenti fuori provincia. In sostanza, salvo una quota non importante di trasfertisti, riguardo alle assunzioni effettuate in loco, il comportamento delle imprese esterne è assolutamente identico a quello delle imprese locali, e si traduce nell'assunzione di personale residente e nel subappalto a imprese locali, che a loro volta si valgono di altre imprese locali e di manodopera locale. Questo comportamento è stabile dal 1998 al 2002.

Questa 'inerzia' della manodopera può essere spiegata con la volontà della gran parte dei lavoratori piemontesi dell'edilizia, dipendenti e autonomi, di non fare una vita itinerante, ma di consolidare il proprio radicamento locale.

Diversa e delicata è la valutazione dell'immigrazione di lavoratori, soprattutto stranieri, che si presentano sul mercato locale, per lavorare qui, venendo quindi a far parte dell'offerta di lavoro sul mercato locale. Essi possono giungere da altre regioni italiane, e non avere quindi necessità di entrare in Italia, ma soltanto di spostarsi in provincia di Torino. A questi si possono aggiungere, norme permettendo, stranieri in arrivo regolare dall'estero, e stranieri in arrivo non regolare dall'estero. Il flusso di regolari, come abbiamo visto dagli avviamenti in provincia di Torino, è in rapida crescita, e certo ha tutte le potenzialità teoriche, date le popolazioni di riferimento, per colmare vuoti anche molto consistenti di offerta sul mercato locale. Anche solo in permanenza degli attuali tassi di crescita (+50% annuo), possiamo prevedere una presenza aggiuntiva (oltre ai 2.000 avviati nel 2002) di stranieri regolari in edilizia di 1000 (+2000) persone nel 2003, 1500 (+2000) nel 2004 e 2250 (+ 2000) nel 2005, il che porterebbe gli avviamenti annui sopra le 4000 persone.

Da notare che, tra i cittadini stranieri, stando agli avviamenti al lavoro, vi sono quote non irrilevanti di specializzati, che come tali vengono assunti da imprese italiane. Certamente tale quota, intorno al 20%, è più bassa della rispettiva percentuale per i lavoratori italiani (oltre il 40%), ma segnala che da tutti i mercati del lavoro extracomunitari possono rafforzarsi flussi di manodopera specializzata.

Figura 2.13: Avviamenti al lavoro in Provincia di Torino nelle costruzioni per provenienza e qualificazione



Considerato il fatto che questi mercati, nel loro insieme, non hanno certamente le soglie numeriche del nostro mercato locale, la disponibilità potenziale sembra essere condizionata solo dalle politiche di agevolazione e promozione oppure ostacolo all'arrivo e dalle norme sull'ingresso, per chi arriva direttamente dall'estero.

## 2.6 – Il modello: il volume di domanda sul mercato locale

Le due serie di tabelle presentate di seguito (figure 2.15 e 2.16), traducono in una simulazione numerica le assunzioni precedentemente argomentate, distinguendo gli investimenti per le opere olimpiche, appaltate dall'agenzia Torino 2006, (1.432 mila euro) e alcune altre importanti grandi opere in corso di esecuzione e/o di appalto, a titolo di esempio. Questa rassegna, com'è ovvio, non esaurisce affatto il volume complessivo di opere edilizie in corso di esecuzione e/o di avvio. Ciascuna previsione è articolata in anni e indica gli anni/uomo di occupazione diretta indotta dalla realizzazione delle opere (per i dettagli della simulazione consultare le tabelle allegate).

Vediamo come vanno lette le tabelle. Esse indicano la domanda teorica prevista sulla base degli assunti prima esplicitati. Se prendiamo il 2004, che è l'anno in cui la domanda è più elevata, possiamo dire che presumibilmente la costruzione delle opere olimpiche richiederà quasi 12.000 anni uomo, di cui 6.100 di personale qualificato. Sulla base dei

trend di ingresso della manodopera straniera e della presenza di imprese esterne nell'esecuzione dei lavori, presumiamo che 2.250 di questi anni uomo siano prestati da lavoratori stranieri (di cui 500 qualificati e 1700 non qualificati), che 550 siano prestati da lavoratori italiani reclutati all'esterno della provincia o al seguito di imprese esterne alla provincia, e che i rimanenti 9100 (di cui 5400 qualificati) siano reclutati sul mercato locale.

Tale volume di domanda sul mercato locale apre due problemi.

Da un lato la presenza effettiva di lavoratori disponibili, in mancanza dei quali anche una parte di questa domanda finirà per essere soddisfatta da una ulteriore quota di stranieri in arrivo, dall'Italia o dall'estero, sul mercato locale.

D'altro canto, occorre valutare la composizione per qualifica della domanda di lavoro specializzato e la effettiva disponibilità dell'offerta. Riguardo a questo, abbiamo realizzato una stima di larga massima a partire dalla composizione professionale degli avviamenti al lavoro degli ultimi anni, proiettando, riguardo alla realizzazione delle opere olimpiche, la medesima composizione professionale. Ciò si giustifica con il fatto che la realizzazione delle opere olimpiche richiede di svolgere una gamma ampia di lavori, che vanno dalle opere stradali e infrastrutturali, alla realizzazione degli impianti sportivi, fino alla realizzazione dei villaggi olimpici, che sono una tipologia analoga all'edilizia residenziale tradizionale.

*Figura 2.14: Stima delle figure professionali da reperire sul mercato locale, per la realizzazione delle opere olimpiche (dagli avviamenti al lavoro in provincia di Torino 98-2001).*

<b>Figura professionale</b>	<b>Necessità stimata 2003</b>	<b>Necessità stimata 2004</b>	<b>Necessità stimata 2005</b>
Figure qualificate da reperire sul mercato locale	3200	<b>5400</b>	2400
Ingegneri e tecnici, periti, responsabili di cantiere	130	<b>220</b>	90
Personale amministrativo qualificato	130	<b>210</b>	90
Muratori e intonacatori	550	<b>920</b>	410
Carpentieri e ferraioli	140	<b>230</b>	100
Piastrellisti	30	<b>60</b>	40
Decoratori	40	<b>70</b>	40
Elettricisti	330	<b>550</b>	250
Idraulici	160	<b>270</b>	120
Lattonieri e saldatori	40	<b>80</b>	30
Gruisti e conducenti macchine movimento terra	50	<b>90</b>	40
Conducenti camion e autisti	70	<b>110</b>	50
Operai meccanici e manutentori	120	<b>200</b>	90

Nota: le necessità dei diversi anni, ovviamente, non sono da cumulare, ma per ciascun anno è indicata una stima del numero massimo di anni uomo richiesti. Quindi, l'esigenza più elevata è rappresentata dal 2004, che può essere assunto come riferimento per il picco di domanda. In caso di leggeri ritardi nei cantieri, il picco tende a diluirsi sul 2005.

Figura 2.15: Applicazione del modello alle Opere olimpiche – (dati sugli investimenti: fonte agenzia Torino 2006)

Sintesi stima	ANNO 2003	Opere olimpiche		
MANODOPERA				
Provenienza	anni uomo	qualificazione		
		qualificati	non qualificati	TOTALE
% residente provincia Torino	5.348	3.159	2.188	5.348
% in movimento da Italia	333	116	217	333
% straniera (in arrivo)	1.324	307	1.017	1.324
	7.004	3.582	3.422	7.004

Sintesi stima	ANNO 2004	Opere olimpiche		
MANODOPERA				
Provenienza	anni uomo	qualificazione		
		qualificati	non qualificati	TOTALE
% residente provincia Torino	9.099	5.375	3.723	9.099
% in movimento da Italia	566	197	369	566
% straniera (in arrivo)	2.252	522	1.730	2.252
	11.917	6.094	5.823	11.917

Sintesi stima	ANNO 2005	Opere olimpiche		
MANODOPERA				
Provenienza	anni uomo	qualificazione		
		qualificati	non qualificati	TOTALE
% residente provincia Torino	4.127	2.438	1.689	4.127
% in movimento da Italia	257	89	167	257
% straniera (in arrivo)	1.022	237	785	1.022
	5.406	2.765	2.641	5.406

Figura 2.16: Applicazione del modello altre grandi opere: metropolitana, passante, alta capacità (parte delle opere in realizzazione in provincia di Torino)

Sintesi stima	ANNO 2003		3 grandi opere	
MANODOPERA	anni uomo		qualificazione	
Provenienza		qualificati	non qualificati	TOTALE
% residente provincia Torino	2.518	1.488	1.030	2.518
% in movimento da Italia	157	55	102	157
% straniera (in arrivo)	623	144	479	623
	3.298	1.687	1.611	3.298

Sintesi stima	ANNO 2004		3 grandi opere	
MANODOPERA	anni uomo		qualificazione	
Provenienza		qualificati	non qualificati	TOTALE
% residente provincia Torino	2.518	1.488	1.030	2.518
% in movimento da Italia	157	55	102	157
% straniera (in arrivo)	623	144	479	623
	3.298	1.687	1.611	3.298

Sintesi stima	ANNO 2005		3 grandi opere	
MANODOPERA	anni uomo		qualificazione	
Provenienza		qualificati	non qualificati	TOTALE
% residente provincia Torino	2.518	1.488	1.030	2.518
% in movimento da Italia	157	55	102	157
% straniera (in arrivo)	623	144	479	623
	3.298	1.687	1.611	3.298

### 3 – Il comparto turistico-alberghiero

#### 3.1 - Esercizi e flussi turistici: il quadro d'insieme

Esaminando le strutture alberghiere<sup>9</sup> presenti in Piemonte tra il 1994 e il 2001 emerge una riduzione degli esercizi alberghieri ( passati dai 1.559 del 1994 a 1.452 nel 2001, pari a meno 6.9%). A questa riduzione non si accompagna un movimento analogo dei posti letto, bensì una crescita del loro numero (da 63.835 nel 1994 a 66.150 nel 2001 pari a più 3.6%).

Nello stesso periodo il settore extralberghiero<sup>10</sup> presenta un movimento in costante crescita sia delle strutture (più 31.7%) che dei posti letto (più 12.3%).

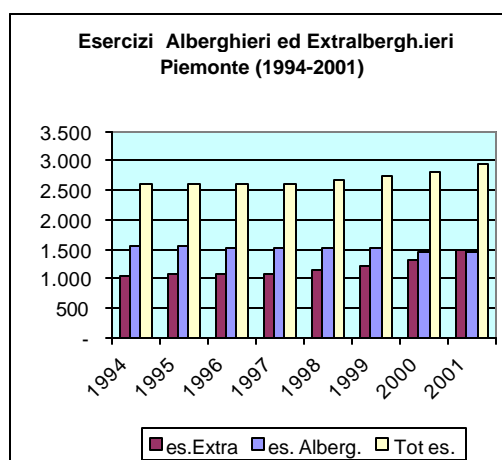
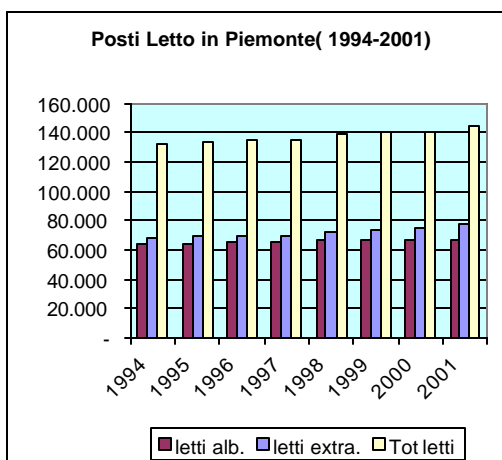
Piemonte Letti ed Esercizi Alberghieri			Piemonte Letti ed Esercizi Extralberghiero letti			Piemonte Alberghiero ed Extralberghiero es.		
Anno	letti Alb.	es. Alb.	Anno	Extra.	Es.Ext	Anno	es. Alb.	Extra
1994	63.835	1.559	1994	68.253	1.042	1994	1.559	1.042
1995	64.463	1.544	1995	69.425	1.072	1995	1.544	1.072
1996	64.865	1.532	1996	69.700	1.082	1996	1.532	1.082
1997	65.653	1.518	1997	69.742	1.093	1997	1.518	1.093
1998	66.826	1.518	1998	71.705	1.164	1998	1.518	1.164
1999	67.115	1.520	1999	73.462	1.224	1999	1.520	1.224
2000	66.410	1.466	2000	74.453	1.333	2000	1.466	1.333
2001	66.150	1.452	2001	77.837	1.503	2001	1.452	1.503

Nel complesso si rileva un saldo positivo sia per quanto attiene al numero di esercizi (più 11,9%) che dei posti letto (più 8.7%), con **un marcato aumento nell'ambito della ricettività extralberghiera**

<sup>9</sup> Alberghiero: alberghi ed alberghi residenziali regione Piemonte

<sup>10</sup> Extralberghiero: affittacamere, affittacamere con ristorante, alloggio agriturismo, alloggio in locazione B&B, bivacco fisso, campeggio, casa o appartamenti per vacanze, casa per ferie, ostello della gioventù, rifugio alpino, rifugio escursionistico, villaggio turistico Regione Piemonte

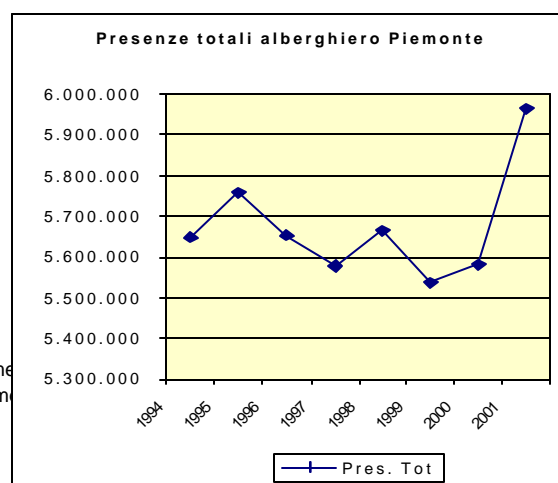
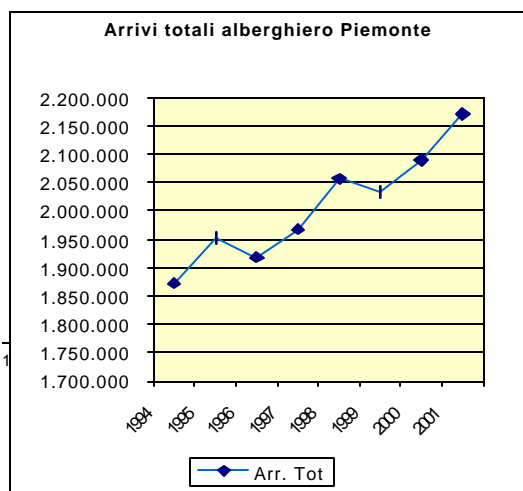




*Arrivi e presenze italiane ed estere*

Parallelamente all'incremento complessivo della ricettività<sup>11</sup> regionale, si rileva un aumento sia degli arrivi totali (2.682.994 nel 2001 a fronte dei 2.262.808 nel 1994, pari a più 15.6%) sia delle presenze complessive (8.770.355 nel 2001 a fronte di 7.986.913 nel 1994, pari a più 9%).

Alberghiero Arrivi e Presenze			Extralberghiero Arrivi e Presenze			Arrivi e Presenze Totali Regione Piemonte		
Anno	Arrivi	Presenze	Anno	Arrivi	Presenze	Anno	Arrivi	Presenze
1994	1.872.936	5.648.286	1994	389.872	2.338.627	1994	2.262.808	7.986.913
1995	1.952.636	5.757.865	1995	415.984	2.467.805	1995	2.368.620	8.225.670
1996	1.918.935	5.652.700	1996	427.626	2.451.150	1996	2.346.561	8.103.850
1997	1.967.589	5.578.464	1997	437.709	2.460.394	1997	2.405.298	8.038.858
1998	2.057.582	5.664.405	1998	410.710	2.485.997	1998	2.468.292	8.150.402
1999	2.033.487	5.536.332	1999	429.036	2.594.334	1999	2.462.523	8.130.666
2000	2.089.432	5.580.986	2000	443.198	2.511.283	2000	2.532.630	8.092.269
2001	2.171.646	5.965.023	2001	511.348	2.805.332	2001	2.682.994	8.770.355



E' da segnalare come sia soprattutto l'incremento degli arrivi e delle presenze degli stranieri a determinare aumento e anche tenuta complessiva del settore. Gli arrivi italiani presentano un incremento più contenuto e le presenze mostrano nel 2001 un dato inferiore a quello del 1994.

**Arrivi e presenze italiane e straniere nel settore Alberghiero in Piemonte 1994 = 100**

Anno	Arr. Ital	Arr. Str.	Pres. Ital.	Pres. Str.	Arr. Tot	Pres. Tot
<b>1994</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
1995	98	116	96	114	104	102
1996	95	118	91	119	102	100
1997	97	121	88	121	105	99
1998	101	127	89	124	110	100
1999	99	127	86	124	109	98
2000	99	136	85	128	112	99
<b>2001</b>	<b>102</b>	<b>142</b>	<b>90</b>	<b>138</b>	<b>116</b>	<b>106</b>

**Arrivi e presenze italiane e straniere nel settore Extralberghiero in Piemonte 1994=100**

Anno	Arr. Ital	Arr. Str.	Arr. Tot	Pres. Ital.	Pres. Str.	Pres. Tot
<b>1994</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
1995	101	118	107	97	122	106
1996	106	116	110	95	122	105
1997	105	126	112	96	123	105
1998	93	128	105	92	133	106
1999	98	132	110	97	136	111
2000	99	141	114	93	134	107
<b>2001</b>	<b>117</b>	<b>158</b>	<b>131</b>	<b>104</b>	<b>149</b>	<b>120</b>

**Arrivi e presenze complessive italiane e straniere in Piemonte 1994=100**

Anno	Arr. Albergh.	Arr. Extra	Arr. Tot	Pres. Albergh.	Pres. Extra	Pres. Tot
<b>1994</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
1995	104	107	105	102	106	103
1996	102	110	104	100	105	101
1997	105	112	106	99	105	101
1998	110	105	109	100	106	102
1999	109	110	109	98	111	102
2000	112	114	112	99	107	101
<b>2001</b>	<b>116</b>	<b>131</b>	<b>119</b>	<b>106</b>	<b>120</b>	<b>110</b>

### 3.2 – La situazione a Torino e provincia

La ricettività provinciale (tra il 1997 ed il 2001) segue un andamento simile al movimento regionale. Il settore alberghiero mostra un calo degli esercizi (meno 8,6%), ed uno più contenuto (meno 0,6%) dei posti letto, mentre il comparto extralberghiero cresce sia negli esercizi (da 425 a 459: più 7.4%) che nei posti letto (da 21.460 a 23.380: più 8,2%).

Il dato complessivo del comparto presenta un saldo negativo per il numero degli esercizi (meno 0,7%), ma una crescita per quanto riguarda i posti letto (più 3,6 %).

La ricettività Alberghiera Torino e Provincia			La ricettività ExtralberghieraTorino e Provincia			La ricettività totale Torino e Provincia		
Anno	Alberghi	letti	Anno	Esercizi	letti	Anno	Esercizi	letti
1997	516	25.917	1997	425	21.460	1997	941	47.377
1998	504	26.510	1998	408	21.696	1998	912	48.206
1999	502	26.285	1999	421	22.526	1999	923	48.811
2000	480	25.918	2000	440	23.067	2000	920	48.985
2001	475	25.750	2001	459	23.380	2001	934	49.130

#### *Arrivi e presenze italiane ed estere*

I dati complessivi dell'affluenza del comparto alberghiero/ extralberghiero di Torino e provincia relativi al 2001 risultano i migliori di tutto il periodo. Raggiungendo il milione di arrivi (pari a più 12,2% rispetto al 1997) e quasi 3,5 milioni di presenze (pari a più 6,2%), mostrano un buon recupero rispetto ai minimi toccati nel 1998 per gli arrivi e nel 2000 per le presenze.

#### **Arrivi e presenze italiane e straniere nel settore Alberghiero in Torino e provincia (1997= 100)**

Anno	Arr. Ital	Arr. Str.	Pres. Ital.	Pres. Str.	Arr. Tot	Pres. Tot
1997	100	100	100	100	100	100
1998	103	104	100	99	103	99
1999	99	104	96	102	101	98
2000	100	114	94	100	104	96
2001	99	113	99	108	103	102

#### **Arrivi e presenze italiane e straniere settore Extralberghiero in Torino e provincia 1997=100**

Anno	Arr. Ital	Arr. Str.	Pres. Ital.	Pres. Str.	Arr. Tot	Pres. Tot
1997	100	100	100	100	100	100
1998	82	99	97	114	85	100
1999	84	104	101	115	88	103
2000	88	119	101	118	94	104
2001	117	137	117	135	121	120

#### **Arrivi e presenze complessive italiane e straniere a Torino e provincia 1997 =100**

Anno	Arr. Ital	Arr. Str.	Arr. Tot	Pres. Ital.	Pres. Str.	Pres. Tot
1997	100	100	100	100	100	100
1998	100	103	101	99	101	100
1999	98	104	99	98	104	99
2000	98	114	103	96	103	98
2001	102	115	105	104	112	107

### 3.3 - Le ATL 1 e 2<sup>12</sup>. Torino ed area metropolitana, valle di Susa e Pinerolese

#### *Strutture Ricettive, Posti Letto*

Le aree della provincia maggiormente coinvolte dai giochi olimpici saranno quelle dei territori delle **ATL 1 – Turismo Torino– e ATL 2 – Montagne Doc.**

Nel complesso, il comparto delle due ATL corrisponde all'80,4% degli esercizi e all'85,8% dei posti letto disponibili sul territorio provinciale.

Dal punto di vista della **dotazione alberghiera** le due aree sono assai diverse.

L'area dell'ATL 1 ha visto un incremento nel 2001, in controtendenza rispetto all'andamento regionale e provinciale. Sono cresciuti gli esercizi del 3,4 % (212 strutture), mentre per i posti letto l'andamento è in linea con i dati regionali e provinciali (più 2,7 %: 13.618 posti letto).

L'area dell'ATL 2 invece ha visto la flessione sia degli esercizi che dei posti letto (meno 2,8 % esercizi, e meno 0,9 posti letto).

#### **La ricettività Alberghiera ATL 1e 2 al 2001 variazione percentuale sul 2000**

	<b>Esercizi</b>	<b>Posti letto</b>
<b>ATL 1</b>	212	13.618
<b>ATL 2</b>	172	9.352
<b>Tot</b>	<b>384</b>	<b>22.970</b>
<b>ATL 1</b>	<b>3,4 %</b>	<b>2,7 %</b>
<b>ATL 2</b>	<b>-2,8 %</b>	<b>-0,9 %</b>

Sotto il profilo della **ricezione extralberghiera**, le due aree hanno avuto nel 2001 un andamento simile: crescita sia degli esercizi che dei posti letto, ma con percentuali diverse.

---

<sup>12</sup> **Comuni con strutture alberghiere ed extralberghiere, distinti per ATL:**

#### **ATL 1**

BORGAROTORINESE, BUTTIGLIERA ALTA, CAMBIANO, CARMAGNOLA, CASELLE TORINESE, CHIERI, CIRIÉ COLLEGNO, DRUENTO, GRUGLIASCO, LA CASSA, MARENTINO, MONCALIERI, NICHELINO, NONE, ORBASSANO, PIANEZZA, PINO TORINESE, PIOBESI TORINESE, POIRINO, RIVALTA DI TORINO, RIVOLI, ROSTA, SAN BENIGNO CANAVESE, SAN MAURIZIO CANAVESE, SAN MAURO TORINESE, SAN RAFFAELE CIMENA, SETTIMO TORINESE, TORINO, TROFARELLO, VENARIA REALE, VOLPIANO, VOLVERA.

#### **ATL 2**

AVIGLIANA, BARDONECCHIA, BOBBIO PELLICE, BRICHERASIO, BRUZOLO, BUSSOLENO, CASELETTE, CAVOUR, CESANA TORINESE, CHIOMONTE, CHIUSA DI SAN MICHELE, CLAVIERE, COAZZE, CONDOVE, EXILLES, FENESTRELLE, GIAGLIONE, GIAVENO, GRAVERE, INVERSO PINASCA, LUSERNA SAN GIOVANNI, NOVALESA, OULX, PEROSA ARGENTINA, PINEROLO, POMARETTO, PRAGELATO, PRALI, RORA', ROURE, RUBIANA, SALBERTRAND, SAN SECONDO DI PINEROLO, SANT'ANTONINO DI SUSÀ, SAUZE DI CESANA, SAUZE D'OULX, SESTRIERE, SUSÀ, TORRE PELLICE, TRANA, USSEAU, VENAUS, VILLAR DORA, VILLAR PELLICE, VILLAR PEROSA

Assai più netta è la crescita dell'ATL 1: più 8.1 % degli esercizi e più 3.5 % dei posti letto. Nel 2001 il settore extra-alberghiero ha 173 esercizi con 5.032 posti letto.

L'ATL 2 ha incrementato del 3.7 % il numero degli esercizi e del 1.2 % il numero dei posti letto, passando così a 194 esercizi e 14.153 posti letto.

**La ricettività Extralberghiera ATL 1 e 2 al 2001 - variazione percentuale sul 2000**

	<b>Esercizi</b>	<b>Posti letto</b>
<b>ATL 1</b>	173	5.032
<b>ATL 2</b>	194	14.153
<b>Tot</b>	<b>367</b>	<b>19.185</b>
<b>ATL 1</b>	<b>8,1 %</b>	<b>3,5 %</b>
<b>ATL 2</b>	<b>3,7 %</b>	<b>1,2 %</b>

Se si analizzano i dati di insieme, le due aree hanno ampliato sia il numero degli esercizi che il numero dei posti letto:

- **ATL 1** più 5.5 % con 385 esercizi e del 2.9 % con 18.650 posti letto;
- **ATL 2** più 0.5 % con 366 esercizi e del 0.4 % con 23.505 posti letto.

**Ricettività complessiva ATL 1 e 2 al 2001 -Variazione percentuale sul 2000**

	<b>Esercizi</b>	<b>Posti letto</b>
<b>ATL 1</b>	385	18.650
<b>ATL 2</b>	366	23.505
<b>Tot</b>	<b>751</b>	<b>42.155</b>
<b>Totale Prov TO</b>	<b>934</b>	<b>49.130</b>
<b>ATL 1</b>	<b>5,5 %</b>	<b>2,9 %</b>
<b>ATL 2</b>	<b>0,5 %</b>	<b>0,4 %</b>

*Arrivi e presenze nazionali ed estere*

A fronte della presenza nelle aree in questione del 25.4 % degli esercizi e del 29.3 % dei posti letto di tutta la regione, in esse si concentrano il 35.9 % degli arrivi ed il 35.4 % delle presenze totali del Piemonte.

Nonostante un complessivo aumento delle presenze sui due territori (contenuto per l'area dell'ATL 1, più 1.2 % sul 2000, più consistente per l'ATL 2, più 27.8 % sul 2000), il comparto alberghiero dell'ATL 1 sembra segnare il passo con un meno 2.7 % sugli arrivi ed un meno 0.3% sulle presenze totali, determinati soprattutto dal calo degli arrivi, e ancor più, delle presenze degli stranieri. Va però osservato che il comparto alberghiero dell'ATL 1 sconta la grande affluenza legata all'evento Giubilare e alla ostensione della Sindone nel 2000, pertanto la riduzione non è da leggersi come un segno di crisi, bensì come segno di sostanziale tenuta.

Nell'insieme il comparto ha visto:

- nell'area dell'**ATL 1** 759.659 arrivi totali e 2.220.180 presenze nel 2001
- nell'area dell'**ATL 2** 298.962 arrivi totali ed 886.361 presenze nel 2001.

Questi arrivi e queste presenze coprono la quasi totalità dei flussi turistici nella Provincia di Torino (il 92.7% degli arrivi ed il 92.8% delle presenze).

**ATL 1 e 2 Arrivi e Presenze Alberghiero 2001  
variazione percentuale sul 2000**

	Arr. Ital	Pres. Ital.	Arr. Stra.	Pres. Stra	Arr. Tot	Pres. Tot
ATL 1	489.709	1.107.723	229.270	526.309	718.979	1.634.032
ATL 2	75.504	322.520	48.904	257.975	124.408	580.505
<b>Tot</b>	<b>565.213</b>	<b>1.430.243</b>	<b>278.174</b>	<b>784.284</b>	<b>843.387</b>	<b>2.214.537</b>
ATL 1	-2,8 %	1,7 %	-2,5 %	-4,5 %	-2,7 %	-0,3 %
ATL 2	6,0 %	9,6 %	8,4 %	47,4 %	7,0 %	23,7 %

**ATL 1 e 2 Arrivi e Presenze Extralberghiero 2001  
variazione percentuale sul 2000**

	Arr. Ital	Pres. Ital.	Arr. Stra.	Pres. Stra	Arr. Tot	Pres. Tot
ATL 1	24.782	447.511	15.898	138.637	40.680	586.148
ATL 2	68.243	264.869	10.104	40.987	78.347	305.856
<b>Tot</b>	<b>93.025</b>	<b>712.380</b>	<b>26.002</b>	<b>179.624</b>	<b>119.027</b>	<b>892.004</b>
ATL 1	14,4 %	5,6 %	2,9 %	5,1 %	9,6 %	5,7 %
ATL 2	41,9 %	35,7 %	21,9 %	42,0 %	39,0 %	36,5 %

**Ricettività complessiva ATL 1 e 2 al 2001  
percentuali sulla Provincia e variazioni percentuali sul 2000**

	Esercizi	Posti letto	Arr. Ital	Pres. Ital.	Arr. Stra.	Pres. Stra	Arr. Tot	Pres. Tot
ATL 1	385	18.650	514.491	1.555.234	245.168	664.946	759.659	2.220.180
ATL 2	366	23.505	143.747	587.399	59.008	298.962	202.755	886.362
<b>Tot</b>	<b>751</b>	<b>42.155</b>	<b>658.238</b>	<b>2.142.633</b>	<b>304.176</b>	<b>963.908</b>	<b>962.414</b>	<b>3.106.542</b>
Prov TO	934	49.130	715.094	2.335.851	322.976	1.010.499	1.038.070	3.346.350
ATL 1 e 2 su Prov. TO	80,4 %	85,8 %	92,0 %	91,7 %	94,2 %	95,4 %	92,7 %	92,8 %
ATL 1	5,5 %	2,9 %	-2,1 %	2,9 %	-2,2 %	-2,6 %	-2,1 %	1,2 %
ATL 2	0,5 %	0,4 %	20,5 %	20,0 %	10,5 %	46,7 %	17,4 %	27,8 %

**ATL 1 TURISMO TORINO**

**Arrivi e presenze italiane e straniere nel comparto Alberghiero dell'ATL 1 1995=100**

Anno	Arr. Italia	Pres. Italia	Arr. Stran.	Pres. Stran.	Arr. Tot	Pres. Tot
1995	100	100	100	100	100	100
1996	102	101	101	105	102	102
1997	100	94	103	101	101	96
1998	105	97	111	109	107	100
1999	103	96	112	117	106	102
2000	105	95	126	122	111	103
2001	100	95	119	114	105	100

**Arrivi e presenze italiane e straniere comparto Extralberghiero ATL 1 1995=100**

Anno	Arr. Italia	Pres. Italia	Arr. Stran.	Pres. Stran.	Arr. Tot	Pres. Tott
1995	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
1996	179	101	133	170	163	109
1997	140	98	135	174	138	108
1998	115	102	143	217	124	117
1999	110	111	156	221	125	125
2000	111	107	174	229	132	122
2001	<b>126</b>	<b>113</b>	<b>179</b>	<b>238</b>	<b>143</b>	<b>129</b>

**Arrivi e presenze complessive italiane e straniere ATL 1**

Anno	Arr. Italia	Pres. Italia	Arr. Stran.	Pres. Stran.	Arr. Tot	Pres. Tott
1995	<b>507.421</b>	<b>1.553.704</b>	<b>201.753</b>	<b>518.836</b>	<b>709.174</b>	<b>2.072.540</b>
1996	529.578	1.571.981	206.911	581.154	736.489	2.153.135
1997	514.591	1.473.346	209.728	565.885	724.319	2.039.231
1998	534.332	1.523.632	225.911	626.814	760.243	2.150.446
1999	526.193	1.552.749	229.640	666.027	755.833	2.218.776
2000	534.398	1.523.723	258.257	694.970	792.655	2.218.693
2001	<b>511.518</b>	<b>1.545.825</b>	<b>245.002</b>	<b>661.874</b>	<b>756.520</b>	<b>2.207.699</b>

(1995=100)

1995	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
1996	104	101	103	112	104	104
1997	101	95	104	109	102	98
1998	105	98	112	121	107	104
1999	104	100	114	128	107	107
2000	105	98	128	134	112	107
2001	<b>101</b>	<b>99</b>	<b>121</b>	<b>128</b>	<b>107</b>	<b>107</b>

**ATL 2 MONTAGNE DOC**

**Arrivi e presenze italiane e straniere comparto Alberghiero ATL 2 1995=100**

Anno	Arr. Italia	Pres. Italia	Arr. Stran.	Pres. Stran.	Arr. Tot	Pres. Tott
1995	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
1996	92	85	123	126	101	98
1997	92	83	124	130	101	97
1998	82	75	111	108	91	85
1999	78	67	111	101	87	78
2000	77	64	115	87	88	71
2001	<b>86</b>	<b>72</b>	<b>135</b>	<b>131</b>	<b>101</b>	<b>90</b>

**Arrivi e presenze italiane e straniere comparto Extralberghiero ATL 2 1995=100**

Anno	Arr. Italia	Pres. Italia	Arr. Stran.	Pres. Stran.	Arr. Tot	Pres.Tot
1995	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
1996	115	101	106	108	114	102
1997	93	87	100	98	94	88
1998	75	75	91	87	77	76
1999	82	70	93	86	84	72
2000	84	77	101	84	87	78
2001	<b>119</b>	<b>104</b>	<b>124</b>	<b>120</b>	<b>120</b>	<b>106</b>

**Arrivi e presenze complessive italiane e straniere nell'ATL 2**

<b>Anno</b>	<b>Arr. Italia</b>	<b>Pres. Italia</b>	<b>Arr. Stran.</b>	<b>Pres. Stran.</b>	<b>Arr. Tot</b>	<b>Pres. Tot</b>
1995	<b>147.424</b>	<b>710.058</b>	<b>44.431</b>	<b>232.950</b>	<b>191.855</b>	<b>943.008</b>
<b>1996</b>	148.910	646.750	53.258	286.690	202.168	933.440
<b>1997</b>	136.367	598.210	52.975	291.759	189.342	889.969
<b>1998</b>	117.183	531.398	47.663	242.923	164.846	774.321
<b>1999</b>	117.278	485.885	47.997	230.682	165.275	716.567
<b>2000</b>	118.319	490.411	49.845	201.036	168.164	691.447
<b>2001</b>	<b>146.720</b>	<b>596.808</b>	<b>59.174</b>	<b>302.016</b>	<b>205.894</b>	<b>898.842</b>
(1995=100)						
<b>1995</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>1996</b>	101	91	120	123	105	99
<b>1997</b>	92	84	119	125	99	94
<b>1998</b>	79	75	107	104	86	82
<b>1999</b>	80	68	108	99	86	76
<b>2000</b>	80	69	112	86	88	73
<b>2001</b>	<b>100</b>	<b>84</b>	<b>133</b>	<b>130</b>	<b>107</b>	<b>95</b>

### 3.4 – La situazione occupazionale: 1997 / 2001

I dati relativi alla situazione occupazionale del comparto turistico- alberghiero mostrano, negli anni che vanno dal 1997 al 2001, un andamento oscillante.

Oggi gli occupati nel comparto hanno superato il punto di minima (toccato sia a livello regionale che provinciale nel 1999 con 51000 unità occupate in Regione e 19000 in Provincia).

Facendo riferimento al periodo 1997 - 2001, Torino e provincia rimangono sostanzialmente stabili, mentre la Regione mostra una crescita. Il settore nel complesso si caratterizza per una forte presenza femminile, più forte a livello regionale.

anno	Gli occupati nel settore Alberghiero/Ristorazione per genere Dati in migliaia					
	Reg.			Prov.		
	M	F	Tot	M	F	Tot
<b>1997</b>	26	31	<b>57</b>	9	13	<b>22</b>
<b>1998</b>	26	30	56	11	14	25
<b>1999</b>	26	25	51	9	10	19
<b>2000</b>	27	31	58	8	12	20
<b>2001</b>	25	<b>34</b>	<b>59</b>	10	<b>12</b>	<b>22</b>

Se distinguiamo tra lavoratori dipendenti ed indipendenti notiamo una forte presenza di lavoro autonomo:

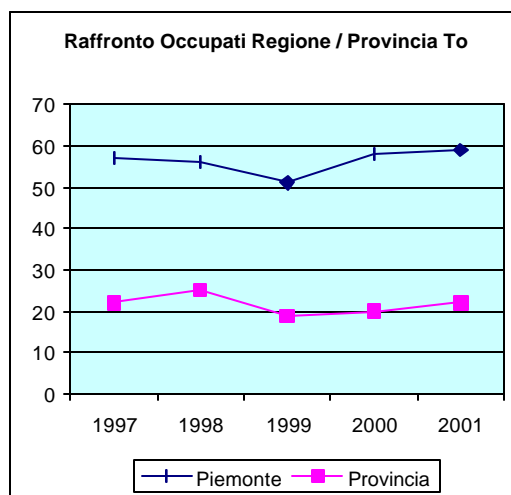
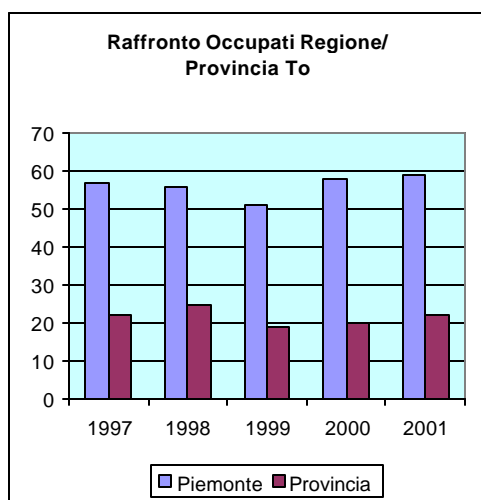


Lavoratori Indipendenti nel settore Alberghiero e Ristorazione in Regione e Provincia ( x 1000) loro peso percentuale sul totale degli occupati				
Regione			Torino e Provincia	
Anno	V. A.	%	V. A.	%
1997	28	49,1	9	39,1
1998	26	45,6	9	36,0
1999	26	51,0	9	47,4
2000	30	51,7	10	47,6
2001	29	50,0	10	45,5

I **lavoratori indipendenti** crescono nel periodo di 1000 unità, crescita ascrivibile nella sua interezza alla provincia di Torino.

I **lavoratori dipendenti**, nel periodo in oggetto, presentano un trend in calo a Torino e Provincia, mentre rimangono stabili nel resto della Regione.

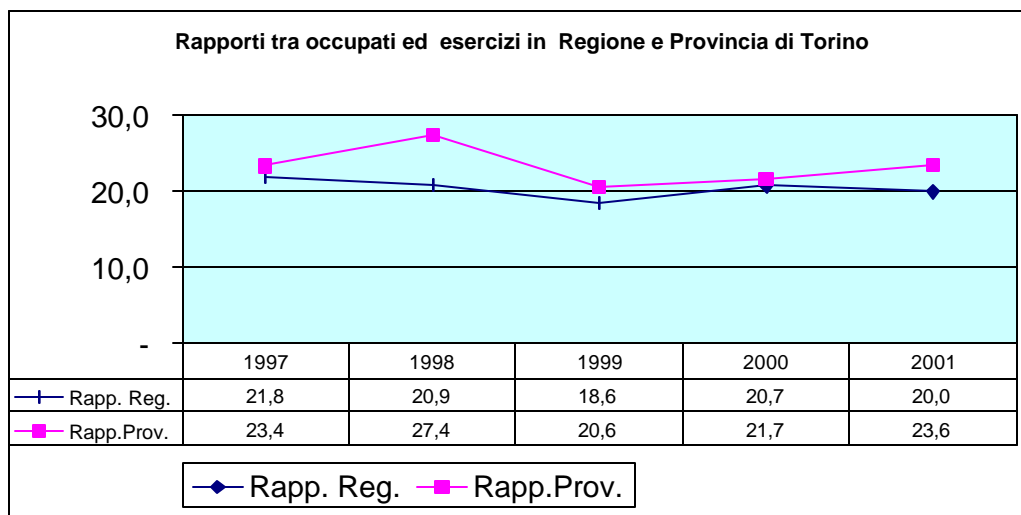
Va infine notato che, nella provincia di Torino, gli indipendenti presentano una crescita lenta ma costante, mentre gli occupati alle dipendenze mostrano notevoli oscillazioni.



Il raffronto tra gli occupati e gli esercizi alberghieri ed extralberghieri, mostra in regione una situazione di 20 occupati ogni esercizio, mentre in provincia il rapporto sale a 23 occupati per ogni esercizio.

L'andamento degli arrivi e delle permanenze dei turisti sul territorio regionale dal 1994 al 2001 è in crescita.

Gli arrivi dall'estero aumentano ed i turisti nell'insieme permangono più a lungo sul nostro territorio.



A fronte di un aumento della ricettività complessiva, il comparto alberghiero mostra un saldo negativo per la numerosità degli esercizi che si ripercuote sul numero degli occupati.<sup>13</sup>

Il dato sull'occupazione regionale mostra come nel 1996, a fronte di oltre otto milioni di presenze, erano attive sul territorio 64.000 unità lavorative, con una proporzione di un lavoratore ogni 127 presenze, mentre nel 2001 questa proporzione è passata a 149 presenze per ogni lavoratore, evidenziando così una razionalizzazione del settore e un incremento della produttività per addetto.

La punta massima del rapporto addetti presenze si raggiunge nel 1999 (159 presenze/1 addetto per la regione e 164 presenze/1 addetto per la provincia)

**raffronto tra occupati e presenza turistica**

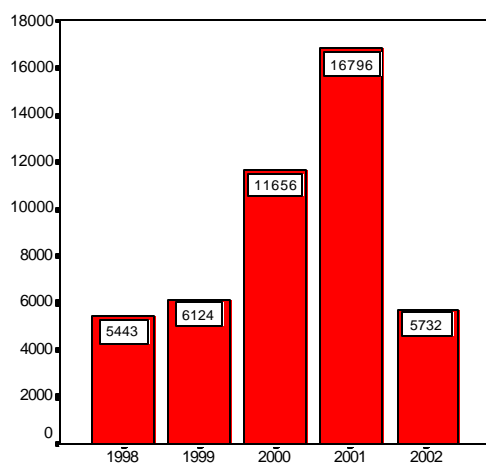
	Regione Piemonte			Provincia Torino		
	Occupati	Presenze	P/O	Occupati	Presenze	P/O
<b>1997</b>	<b>57.000</b>	<b>8.038.858</b>	<b>141</b>	<b>22.000</b>	<b>3.140.424</b>	<b>143</b>
<b>1998</b>	56.000	8.150.402	146	25.000	3.125.638	125
<b>1999</b>	51.000	8.130.666	159	19.000	3.123.242	164
<b>2000</b>	58.000	8.092.269	140	20.000	3.071.666	154
<b>2001</b>	<b>59.000</b>	<b>8.770.355</b>	<b>149</b>	<b>22.000</b>	<b>3.346.350</b>	<b>152</b>

<sup>13</sup> I dati sull'occupazione sono riferiti non solo al settore alberghiero ed extralberghiero, ma anche al settore ristorazione; i dati sull'afflusso turistico invece fanno esclusivo riferimento alle presenze nel settore alberghiero ed extralberghiero, pertanto il confronto sui dati è da leggersi come indicativo.

### 3.5 – Gli avviamenti al lavoro nella provincia di Torino

I dati sull'avviamento al lavoro della Provincia di Torino relativi al comparto alberghi e ristoranti, presentano una crescita costante. Anche se gli avviamenti non corrispondono automaticamente ad assunzioni stabili (è possibile infatti che una persona sia avviata più volte in un anno), certo è che la numerosità indica un comparto in espansione e ad alta mobilità.

Avviamenti per anno (1998-2001 e primo trimestre 2002)



Anno di avviamento

	Avviati	% sul tot.
<b>Avviamenti</b>	<b>45.751</b>	<b>100</b>
<b>1998</b>	5.443	11,9
<b>1999</b>	6.124	13,5
<b>2000</b>	11.656	25,5
<b>2001</b>	16.796	36,7
<b>2002</b>	5.732	12,5

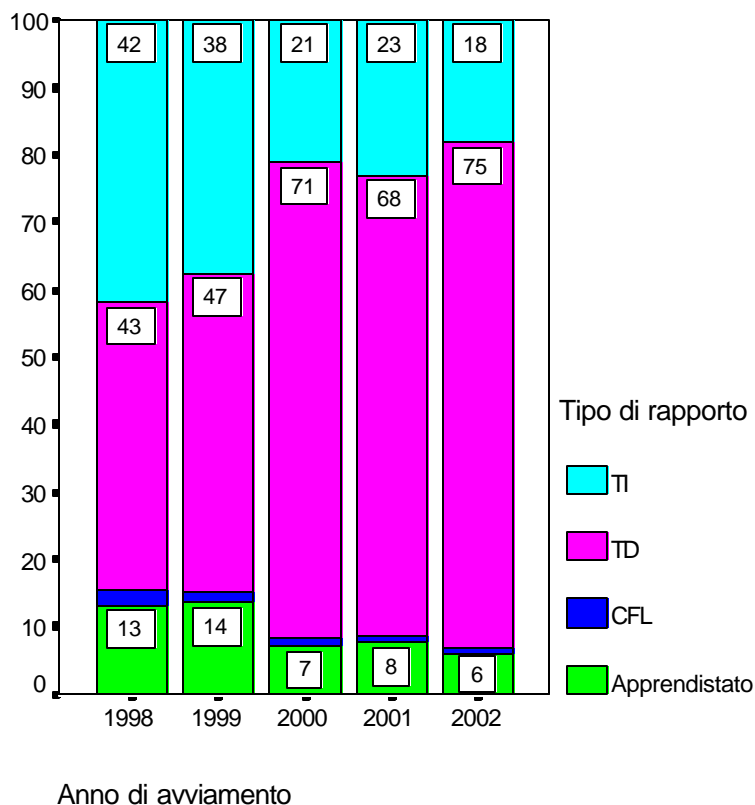
Vi è un progressivo innalzamento dell'età degli avviati: il 54% degli avviamenti del primo trimestre 2002 riguarda persone con un'età superiore ai 30 anni, mentre è in forte flessione la classe tra i 14 ed i 24 anni, passata dal 45% del 1998 al 28 % nel primo trimestre del 2002.

Per quanto riguarda il titolo di studio, si assiste ad un progressivo aumento degli avviamenti di persone a bassa scolarità (82% nel primo trimestre del 2002), mentre calano i soggetti con qualifiche professionali o diploma.

Anno	Classi di età valori percentuali				Anno	Titolo Studio valori percentuali				
	14-24	25-29	30-49	>50		Ness	S. Obb.	Q. Prof.	Dip.	Laurea
1998	45	20	31	4	1998	3	64	5	27	1
1999	43	20	32	5	1999	3	64	5	26	0,7
2000	35	18	39	8	2000	5	69	6	20	0
2001	36	17	39	8	2001	7	72	4	17	0
2002	28	18	44	10	2002	6	76	3	14	0

In merito alle tipologie di contratto si assiste ad un progressivo calo dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato, mentre sono in forte crescita, specie dopo il 1999, i contratti a tempo determinato che rappresentano il 75% dei contratti realizzati nel primo trimestre 2002.

Avviamenti per anno e tipo di contratto



## ***Le posizioni professionali degli avviati***

Se i dati sugli avviamenti si analizzano sulla base delle qualifiche ISTAT, è possibile notare una netta prevalenza di mansioni semplici.

Dei 45751 avviamenti realizzati dal 1998 al primo trimestre 2002, disponiamo della specifica qualifica in 40274 casi (88.0 %). Ebbene esaminando queste qualifiche professionali, gli avviamenti riguardanti mansioni specialistiche sono 7500 (18.5 % del totale).

<b>Mansioni semplici</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Valori %</b>
COMMIS DI SALA E BAR	7061	17,53
CAMERIERE AI PIANI	5673	14,09
CAMERIERE	5240	13,01
BARISTA	3098	7,69
DOMESTICO DI ALBERGO	1981	4,92
CAMERIERE DI MENSA	1964	4,88
COMMIS DI CUCINA	1115	2,77
FACCHINO AI PIANI	1015	2,52
OPERATRICE DI MENSA	931	2,31
LAVAPIATTI	818	2,03
CAMERIERE DI RISTORANTE	515	1,28
ADD. AI SERVIZI DI PULIZIA	501	1,24
AIUTO BARMAN	490	1,22
AIUTO CAMERIERE	408	1,01
OPERATORE GENERICO DI CUCINA	350	0,87
PERSONALE DI CUCINA E SERVIZIO DEI FAST FOOD	349	0,87
CAMERIERE DI BAR	327	0,81
OPERATORE GENERICO DI PRODUZ.	307	0,76
DONNA TUTTOFARE	268	0,67
UOMO DI FATICA	230	0,57
GUARDAROBIERE	195	0,48
<b>TOTALE SEMPLICI</b>	<b>32836</b>	<b>81,53</b>
<b>Mansioni specialistiche</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Valori %</b>
CAMERIERE DI SALA	2447	6,08
CUOCO	2306	5,73
AIUTO CUOCO	1092	2,71
PIZZAIOLO	474	1,18
BANCONIERE DI TAVOLA CALDA	448	1,11
CUOCO CAPO PARTITA	277	0,69
CAMERIERE DI RANGO	204	0,51
PERSONALE DI SEGRETERIA	190	0,47
<b>TOTALE SPECIALISTICHE</b>	<b>7438</b>	<b>18,47</b>
<b>TOTALE QUALIFICHE</b>	<b>40274</b>	<b>100</b>

L'insieme dei dati richiamati mostrano che a Torino e provincia il comparto è caratterizzato da una costante crescita degli avviamenti, al cui interno si individuano i seguenti elementi salienti:

- prevalenza femminile
- progressivo innalzamento dell'età degli avviati
- abbassamento dei titoli di studio
- netta prevalenza dei contratti a tempo determinato
- netta prevalenza di posizioni professionali semplici.

### 3.6 – Le previsioni occupazionali

Nel complesso delle iniziative connesse all'evento olimpico, è stata prevista la realizzazione di nuove strutture ricettive per alloggiare sia gli atleti che i giornalisti.

In tale ottica si prevede la predisposizione di 4800 posti letto per gli atleti e le squadre ed altri 5000 per i giornalisti e gli addetti all'evento. Le strutture di accoglienza saranno distribuite sul territorio di Torino e provincia secondo lo schema seguente:

**Città di Torino**, 7200 posti letto complessivi così articolati:

- area ex mercati generali      3500
- area bit                              400
- area italgas                        400
- area Spina due                    400
- area Spina tre                    2500

**Provincia di Torino**, 2600 posti letto così distribuiti

- Comune di Grugliasco        300
- Sestriere                            1500
- Bardonecchia                    800

La previsione è, quindi, di 9800 posti letto aggiuntivi **direttamente** connessi all'evento. E' pensabile che i servizi di supporto per la gestione di queste strutture ricettive possano essere assimilati a quelli forniti negli alberghi di categoria medio alta (alberghi a 4 stelle).

In base a tali parametri è possibile effettuare una proiezione sulla manodopera necessaria a soddisfare l'afflusso degli addetti all'evento (atleti e giornalisti).

**Stima del personale necessario al funzionamento delle strutture ricettive dedicate agli addetti di Torino 2006**

	<b>Personale in Alberghi 4 stelle (Stima su 100 ospiti)</b>		<b>Fabbisogno di personale per Torino 2006 (Ospiti previsti 9800)</b>
<b>Qualifica</b>	<b>Addetti</b>	<b>Ospiti</b>	<b>Addetti</b>
Amministrazione.	<b>1,7</b>	100	<b>167</b>
Sala	<b>5</b>	100	<b>490</b>
Cucina	<b>2,7</b>	100	<b>265</b>
Servizi Alberghieri:		100	
-Lavanderia – Banqueting-	<b>12</b>		<b>1176</b>
Reception - ufficio Gruppi -			
Commerciale- Manutenzione -			
Addetti pulizie	<b>6</b>	100	<b>588</b>
<b>Totale addetti</b>	<b>27,4</b>	100	<b>2686</b>

Le unità lavorative indicate sono semplici proiezioni, rappresentando un dato suscettibile di variazioni dipendenti dal:

- livello qualitativo che si intenderà offrire nell'erogazione dei servizi;
- parcellizzazione delle unità di accoglienza;
- modalità e strutture di gestione dei servizi stessi.

In ogni caso è pensabile che la variazione possa essere compresa in un più/meno 15 % delle unità riportate.

Oltre ai dati sulla ricettività di atleti ed addetti, sono da segnalarsi alcune iniziative private realizzate o in via di realizzazione in Torino e Moncalieri.

Il riferimento è a tre progetti già attivati (Hotel Campanile a Moncalieri, Hotel Sassi in zona Sassi e il Novotel di C.so Giulio Cesare a Torino) e ad altre tre iniziative in via di definizione (il Pacific Hotel; il progetto di hotel nell'edificio di proprietà della Città di Torino in p.zza S. Carlo e l'iniziativa del gruppo Turin Hotel in via Arcivescovado a Torino).

In sintesi si prevedono ulteriori 1264 posti letto complessivi cui corrispondono le seguenti dotazioni di personale:

Qualifiche	Addetti x 100 posti letto	Novotel	Turin Hotel	P.zza S. Carlo	Pacific Hotel	Hotel Sassi	Campanile	Totali
		320	400	100	190	54	200	1264
<b>Amministrazione.</b>	1,7	5.4	6.8	1.7	3.2	0.9	3.4	<b>21.4</b>
<b>Sala</b>	5	16	20	5	9.5	2.7	10	<b>63.2</b>
<b>Cucina</b>	2,7	8.6	10.8	2.7	5.1	1.5	5.4	<b>34.1</b>
<b>Servizi.</b>								
<b>Alberghieri:</b>	12	38.4	48	12	22.8	6.5	24	<b>151.7</b>
<i>-Lavanderia; Banketing; Reception; uff. Gruppi Commerciale; Manutenzione -</i>								
<b>Pulizie</b>	6	19,2	24	6	11.4	3.2	12	75.8
<b>Totale addetti</b>	<b>27.4</b>	<b>87.6</b>	<b>109.6</b>	<b>27.4</b>	<b>52</b>	<b>14.8</b>	<b>54.8</b>	<b>346.2</b>

Come mostrato in tabella, il numero previsto di personale necessario al funzionamento di queste strutture è stimabile in 346 unità lavorative, di cui 270 direttamente presenti nelle strutture ed ulteriori 76 unità lavorative probabilmente appaltate in esterno (pulizie).

Dati i tempi dei lavori connessi a Torino 2006 queste previsioni troveranno verifica non prima del 2005. Per quanto riguarda i villaggi olimpici (circa 3000 addetti), gran parte della manodopera che verrà impiegata sarà a termine e una sua eventuale permanenza dipenderà dalla destinazione d'uso delle strutture dopo l'evento olimpico.

### 3.7 – Le opinioni degli addetti del settore

Le opinioni che abbiamo raccolto si riferiscono all'area dell'ATL1 e dall'ATL2. Risultano sostanzialmente omogenee nel descrivere la situazione del comparto turistico dell'area specifica ma, specie per le interviste dell'area dell'ATL2, evidenziano una scarsa considerazione degli andamenti e dei flussi turistici rilevati dai dati regionali e provinciali a cui abbiamo fatto riferimento nell'apertura di questo testo.

Inoltre, sempre per quanto attiene l'ATL 2, abbiamo rilevato una scarsa considerazione dell'evento olimpico sotto il profilo della ricaduta economica, dell'immagine e dell'eventuale "onda lunga" ad esso connesso.



Gli intervistati svolgono attività, o ricoprono ruoli di rilievo, in Associazioni di Categoria del comparto turistico alberghiero, della ristorazione, delle Pro Loco, delle Comunità Montane, di Consorzi e di Associazioni Sportive<sup>14</sup>.

Le dichiarazioni degli intervistati possono essere accorpate in due tematiche specifiche:

1. stato del comparto turistico alberghiero;
2. valutazione sullo sviluppo delle attività turistiche in relazione all'evento olimpico e sviluppo dell'occupazione.

Gli intervistati descrivono la situazione del comparto turistico alberghiero dell'area della Valle di Susa e del Pinerolese, come una situazione in stallo.

Questa lettura evidenzia elementi di criticità più sistemici, che sono interpretati come le ragioni della lentezza dello sviluppo turistico dell'area.

Le aree di criticità sono le seguenti:

- la presenza di aziende turistiche di piccole dimensioni a conduzione familiare che mancano della visione imprenditoriale necessaria;
- l'eccessiva stagionalità delle attività;
- la eccessiva fiducia attribuita ai contratti con tour operator inglesi dal comparto alberghiero che, garantendo una redditività minima, non incentiva l'innovazione ed il miglioramento dei servizi offerti;
- la scarsa presenza di personale con formazione medio alta che possa supportare una programmazione e pianificazione coerente delle attività, anche se alcuni operatori rilevano che – nell'ambito della ristorazione – negli ultimi anni gli enti di formazione professionale hanno effettuato miglioramenti;
- la difficoltà rappresentata dalle normative che regolamentano gli avvisi di attività;
- la scarsa formazione professionale e d'impresa che presentano molti neo imprenditori che si ritrovano dopo poco tempo a sospendere le attività avviate;
- l'eccessivo campanilismo di alcuni enti che non favorisce una programmazione coerente ed organica sull'area;

---

<sup>14</sup> AIAT Piemonte, Ascom Pinerolese, Albergian, ass. Susa Galupa, Cantina Sociale Bricherasio, C. M. Alta Valle di Susa, Consorzio Pracatinat, Scuola Sci Sestriere, Ristorante Vecchia Cavour, Hotel Gilli, Ristorante Flipot, ATL 2 Montagne D'oc, Pro Loco Susa, C.M. Bassa Valle Susa, C.M. Chisone e Germanasca, Parco Naturale Val Troncea, Pro Loco Angrogna, Coni, Università degli Studi di Torino, Hotel Meridien, Victoria Hotel, Turin Hotel, Jolly Hotel Ambasciatori, Hotel Campanile, Ponte Sassi Hotel, Pacific Hotel, Novotel, Turin Palace Hotel, Grand'Hotel Sitea.

- il non poter offrire ad eventuali promoter, ad oggi assenti, le basi economiche per una attività che pubblicizzi coerentemente il territorio. In quest'ambito però viene riconosciuto l'impegno prodigato dalla Provincia di Torino negli ultimi anni;
- la mancanza di aziende in grado di fornire servizi al comparto turistico: (manutenzioni delle seconde case, gestione delle locazioni delle stesse, attività di animazione ed intrattenimento di buon livello);
- atteggiamento di scarsa disponibilità verso il turista che si manifesta sia in un basso livello dell'accoglienza, sia nella debole competenza linguistica;
- l'idea di fondo che, in virtù dell'attrattività naturale del territorio in cui si è collocati, sia sufficiente esserci senza particolare impegno.

Opinioni diverse sono invece fornite dagli operatori dell'area torinese, che evidenziano la criticità del settore nei termini:

- carenza di una pianificazione degli eventi cittadini da distribuire su periodi più lunghi;
- necessità di un coordinamento e di una regia degli eventi più attenta, volta all'incremento degli stessi ed alla loro diversificazione;
- necessità di migliorare la promozione e l'informazione sulla città;
- necessità di migliorare ulteriormente la viabilità urbana;
- necessità di diffondere, soprattutto a livello internazionale, l'immagine del Piemonte abbinata alla cultura enogastronomia.

Sotto il profilo occupazionale, gli intervistati dichiarano che gli addetti del settore sono di provenienza locale anche se, specie nel comparto ristorazione e bar, si assiste all'inserimento di stranieri.

Nei locali alla moda questo inserimento viene associato allo stile del locale (la presenza di barman di colore è un elemento di maggiore attrattività), ma nella maggioranza dei casi si dichiara che, l'utilizzo di manodopera straniera, dipende dalla progressiva scomparsa di personale italiano disponibile a svolgere le mansioni più umili della ristorazione quali quelle di lavapiatti o assistente alla preparazione. Queste attività sono per gli italiani scarsamente attrattive sia per la tipologia, sia per i tempi di lavoro che per le retribuzioni.

La manodopera straniera impiegata presenta un avvicinarsi di genere e di nazionalità in queste mansioni.

In passato queste attività erano svolte soprattutto da uomini egiziani, in seguito si sono avvicendati ragazzi provenienti dall'area del magreb, ed oggi assistiamo ad una crescente presenza di donne provenienti dall'est ed in particolare dalla Romania..<sup>15</sup>

Gli intervistati ritengono che una eventuale crescita della affluenza turistica nel futuro non creerà problemi di reperimento della forza lavoro, che potrà essere reperita direttamente in loco.

Per quanto riguarda l'impatto dell'evento olimpico sul comparto turistico e sul suo mercato occupazionale, gli intervistati si sono mostrati cauti, ma con posizioni diverse a seconda se collocati in area montana o in città.

L'evento olimpico è percepito ancora come lontano e la potenzialità di crescita, modifica, sviluppo del comparto turistico legata alle Olimpiadi non sembra ancora entrata nell'orizzonte d'azione degli operatori delle valli da noi intervistati.

Alcuni hanno espresso il dubbio che l'evento addirittura riduca l'afflusso non solo nel periodo specifico dei giochi, ma per l'intera stagione sciistica 2005-2006.

La richiesta diffusa è legata alla necessità di formazione professionale, in ambito turistico, più vicina all'esigenza delle aziende, che permetta la riduzione dei tempi di inserimento del personale nelle mansioni.

A fronte delle attività di informazione e comunicazione svolte, a vari livelli, sulle iniziative connesse agli eventi olimpici, questi intervistati non mostrano particolare sensibilità.

Sembra che l'evento, anche se esteso su un ampio territorio e per un periodo di tempo non ridotto, passi sugli operatori senza lasciare traccia.

Le progettualità avviate dagli enti locali, non sono ricordate o menzionate, le dotazioni infrastrutturali o l'adeguamento degli arredi urbani, non sono letti quali veicoli di sviluppo per il futuro; se accennano alle maestranze impiegate nelle realizzazioni il riferimento è puntuale, conclusi i lavori non colgono sviluppi possibili.

Non va però sottovaluta una certa tendenza alla scarsa disponibilità a mettersi in gioco, fenomeno questo già rilevato in Piemonte in altre occasioni.

Lo studio commissionato dalla Regione Piemonte su *Vignale Danza*, ad esempio, mette in evidenza che, pur essendo l'evento culturale apprezzato e frequentato dal pubblico, la resa economica per il tessuto dei servizi di accoglienza e di ristorazione locale è stata assai

---

<sup>15</sup> A fronte di quanto dichiarato nelle interviste, i dati sugli extracomunitari avviati nel comparto dal 1998 al 2001 presentano 2106 avviati che corrispondono al 4.6 % del totale degli avviati. Di questi il 17.5% nelle mansioni di cucina. Le affermazioni ed i dati pertanto risultano discordanti se non addirittura in contrasto. Le spiegazioni di tali divergenze possono essere rintracciate o in una percezione sovradimensionata del fenomeno da parte degli intervistati oppure in una forte presenza di lavoro non regolare.

inferiore alle attese, determinata quasi esclusivamente dagli acquisti e dai consumi degli artisti e delle manovalanze direttamente coinvolte nell'iniziativa.

Il fatto è che, nel periodo della manifestazione, gli operatori non si sono resi disponibili, prolungando ad esempio gli orari di apertura dei negozi ed offrendo servizi compatibili con gli spettacoli.

In una sola edizione, ed ad opera dell'organizzatore della manifestazione, si è offerto un servizio di ristorazione adeguato al pubblico ed ai tempi della manifestazione.

Diversa è la posizione degli operatori del sottore collocati in Torino; questi ripongono una grande fiducia nell'evento olimpico, soprattutto in relazione alla diffusione del nome della città e della regione a livello mondiale.

Ritengono che il comparto possa essere supportato bene, ed ingenerare benessere se, con l'occasione olimpica si avviassero tutte quelle azioni di promozione, coordinamento ed ampliamento delle attività culturali che la città già offre.

A tal proposito si rileva un buon apprezzamento delle attività svolte fino ad oggi dall'ATL 1 Turismo Torino e dalla Provincia.

## **4 - L'organizzazione dell'evento: il Toroc**

### **4.1 - Il Toroc: finanze, rapporti con il territorio-terziario avanzato e personale**

Il TOROC, acronimo ufficiale per identificare il Comitato Organizzatore delle XX Olimpiadi Invernali di Torino, è una fondazione di diritto privato senza fini di lucro. Insediato a Torino da più di due anni con sede presso il centro direzionale del "Lingotto", ha il compito, assegnatogli dal CIO, il Comitato Olimpico Internazionale, di organizzare le Olimpiadi invernali del 2006. Ha compiti decisionali e amministrativi, si occupa di progettazione, monitoraggio, impiantistica, ricettività alberghiera, e funzionalità organizzativa generale. Ad un altro ente, l'Agenzia Torino 2006, è stato attribuito il compito di accogliere i progetti sulla costruzione degli impianti, farli approvare al TOROC e quindi indire i bandi per l'assegnazione dei lavori. In accordo con quanto è scritto sull'atto costitutivo, per il raggiungimento dello scopo il TOROC può svolgere anche attività commerciali ed accessorie, attuare ogni operazione finanziaria e patrimoniale, attiva e passiva, di natura mobiliare ed immobiliare ritenuta necessaria ed utile e partecipare a società ed enti aventi finalità analoghe od affini, svolgendo la propria attività principalmente nella Regione Piemonte.

#### *Le finanze*

Il patrimonio del "Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali "TORINO 2006" è costituito:

- dai contributi e dalle elargizioni disposti dai costituenti, dal Comitato Internazionale Olimpico, da Enti pubblici e privati e da quanti altri possono essere interessati alle sue finalità;
- dai proventi derivanti o connessi all'attività di realizzazione dei Giochi e delle manifestazioni collaterali, compresi i diritti nascenti dalla utilizzazione economica degli stessi, dalle sponsorizzazioni, dai ricavi pubblicitari e di lotterie;
- da ogni ulteriore apporto in denaro o in natura che riceve;
- dai beni mobili e immobili, materiali ed immateriali che pervengono al Comitato a qualsiasi titolo.

Terminata la liquidazione, l'eventuale residuo attivo del patrimonio sarà così devoluto:

- il 20% al C.I.O.

- il 20% al C.O.N.I.
- il restante 60% alla Città di Torino che, d'intesa con il C.O.N.I., lo destinerà ad interventi sportivi e di ripristino delle condizioni ambientali nei Comuni coinvolti dall'evento.

I beni mobili e le attrezzature che sono serviti per l'organizzazione dei Giochi e che non saranno ritenuti necessari per la funzionalità successiva degli impianti sportivi, potranno essere alienati, o assegnati a titolo gratuito e per destinazione a fini sportivi di base, a Federazioni Sportive, Enti Locali o C.O.N.I.

#### *Le entrate*

L'ammontare complessivo delle entrate sarà di poco più di 830 milioni di Euro. Questa cifra è stata ricavata da stime realizzate tenendo conto del valore di alcuni contratti già firmati, come quello con l'emittente americana NBC per i diritti televisivi.

*Tab. 4.1: Entrate TOROC in Euro*

<b>ENTRATE</b>	<b>EURO:</b>
diritti televisivi	410 milioni (di cui circa 310 dall'NBC)
marketing	370 milioni
ricavi diversi	50 milioni
<b>totale</b>	<b>830 milioni</b>

#### *Le uscite*

Le uscite dovranno coprire la gestione ordinaria del TOROC fino al 2006, ma soprattutto l'allestimento di strutture e la fornitura di servizi per l'organizzazione vera e propria dei Giochi Olimpici. Quando si parla di strutture si intendono gli allestimenti provvisori. Per fare qualche esempio: gli arredamenti dei villaggi per gli atleti, dei villaggi media e di MPC e IBC, le tribune intorno alle piste di sci, ossia tutto ciò che non rimarrà a disposizione dei

cittadini dopo i Giochi, ma che servirà solo per il loro svolgimento. I servizi saranno di vario genere: la gestione degli impianti sportivi, la fornitura delle infrastrutture tecnologiche, i media, il supporto dei Sistemi Informativi i Giochi, il catering nei villaggi e nei luoghi di gara per gli atleti e per la Famiglia Olimpica. Si prevede un avanzo di bilancio attorno ai 30 milioni di Euro.

*Tab. 4.2: Uscite TOROC in Euro*

<b>USCITE</b>	<b>EURO:</b>
<i>organizzazione gare</i>	<i>180 milioni</i>
personale	155 milioni
servizi media	100 milioni
information technology	155 milioni
servizi diversi	210 milioni
<b>totale</b>	<b>800 milioni</b>

*La direzione "Rapporti con il territorio"*

Data la molteplicità dei temi che il TOROC deve affrontare per organizzare la ventesima edizione dei Giochi Olimpici Invernali, è stata istituita al suo interno una direzione denominata **"Rapporti con il territorio"**. Questo dipartimento riveste notevole importanza perché si occupa di suddividere l'intero lavoro svolto dal TOROC, affinché ogni compito venga distribuito in modo organico e trattato da un unico ramo del Comitato, e quindi per evitare che più dipartimenti, o "funzioni" (come il TOROC li chiama) affrontino lo stesso tema, ed inoltre cura i rapporti con l'esterno, coordinando il lavoro del TOROC con quello delle istituzioni pubbliche e degli enti locali.

Esempi di relazioni con: il Comune di Torino

ENTE: Comune di Torino							
UFFICIO: Assessorato al Sistema educativo e pari opportunità							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est	Tipologia	Durata	Descrizione
Relations with Public Authorities	Education	Project Planning			Consultazione	Rapporto occasionale	
Relations with Public Authorities	Institutional Marketing	Project Planning			Consultazione	Rapporto occasionale	
UFFICIO: Assessorato al Verde Pubblico e all'edilizia pubblica							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est	Tipologia	Durata	Descrizione
Image & Communication	Image & Look	Look of the Games			Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Autorizzazione del Comune per l'utilizzo di strutture temporanee
UFFICIO: Assessorato alla Cultura							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Environment	Programmazione	Educazione Ambientale			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Programmazione e gestione di progetti di educazione ambientale
Environment	Programmazione	Educazione Ambientale			Attività di relazioni esterne / comunicazione	Rapporto continuativo	Informazione, relazioni pubbliche e comunicazione
UFFICIO: Assessorato alla Promozione internazionale, turismo, olimpiadi, attività economiche diffuse							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Image & Communication	Events & Ceremonies	SLOC Closing Ceremony			Partnership su progetti specifici	Rapporto semestrale	Coordinamento per partecipazione all'evento
Image & Communication	Image & Look	Advertising			Convenzioni/accordi quadro	Rapporto occasionale	Gestione degli spazi pubblicitari di affissione prima e durante i giochi
Image & Communication	Image & Look	Advertising			Autorizzazioni da parte TOROC	Rapporto continuativo	Autorizzazione all'uso del marchio olimpico per attività di promozione del Comune
Image & Communication	Image & Look	Look of the Games			Partnership su progetti specifici	Rapporto trimestrale	Collaborazione per allestimento di Casa Italia in Sloc 2002
Image & Communication	Image & Look	Look of the Games			Autorizzazioni da parte TOROC	Rapporto continuativo	Autorizzazione da parte del Comitato all'uso del marchio Torino 2006 e della relativa grafica secondaria
Relations with Public Authorities	Institutional Marketing	Project Planning			Consultazione	Rapporto occasionale	Definizione opere connesse
Relations with Public Authorities	Relations with Authorities	Miscellaneous			Autorizzazioni da parte TOROC	Rapporto continuativo	Supporto alla funzione TOROC Venues Construction



							nell'approvazione degli studi di fattibilità
Relations with Public Authorities	Relations with Authorities	Miscellaneous			Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Supporto alla funzione TOROC Venues Construction per ottenimento autorizzazioni/pareri
<b>UFFICIO:Assessorato all'Assistenza, politiche per la famiglia, immigrazione</b>							
<b>Direzione</b>	<b>Settore</b>	<b>Attività</b>	<b>Rif.Int</b>	<b>Rif.Est.</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Durata</b>	<b>Descrizione</b>
Medical Services	Health Care	Organizzazione servizi sanitari	Daneo Roberto		Consultazione	Rapporto continuativo	Concordare le finalità comuni, le aree di intervento, e comprendere le necessità specifiche
<b>UFFICIO:Assessorato all'Ecologia e politiche di indirizzo aziende del settore</b>							
<b>Direzione</b>	<b>Settore</b>	<b>Attività</b>	<b>Rif.Int</b>	<b>Rif.Est.</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Durata</b>	<b>Descrizione</b>
Environment	Monitoring	Acqua			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di supporto gestionale nei rilevamenti
Environment	Monitoring	Aria			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di supporto gestionale nei rilevamenti
Environment	Monitoring	Architettura e Paesaggio			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di supporto gestionale nei rilevamenti
Environment	Monitoring	Rifiuti			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di supporto gestionale nei rilevamenti
Environment	Monitoring	Rischio idrogeologico			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di supporto gestionale nei rilevamenti
Environment	Monitoring	Sistema naturale			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di supporto gestionale nei rilevamenti
Environment	Monitoring	Energia			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di supporto gestionale nei rilevamenti
Environment	Monitoring	Trasporti			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di supporto gestionale nei rilevamenti
<b>UFFICIO:Assessorato allo Sport</b>							
<b>Direzione</b>	<b>Settore</b>	<b>Attività</b>	<b>Rif.Int</b>	<b>Rif.Est.</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Durata</b>	<b>Descrizione</b>
Human Resources & Organization	Selezione e comunicazione interna	Gestione Volontari			Consultazione	Rapporto semestrale	Rapporto di collaborazione per la gestione Banca Dati Volontari. Trasferimento del Data Base alla Regione Piemonte da marzo 2002
Image & Communication	Media Relation & Editorial Services	Media Relations/Servizi Editoriali			Partnership su progetti specifici	Rapporto occasionale	
Relations with Public Authorities	Relations with Authorities	Miscellaneous			Autorizzazioni da parte TOROC	Rapporto continuativo	Supporto alla funzione TOROC

							Venues Construction nell'approvazione degli studi di fattibilità
Relations with Public Authorities	Relations with Authorities	Miscellaneous			Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Supporto alla funzione TOROC Venues Construction per ottenimento autorizzazioni/pareri
Sports	Eventi olimpici	Test Events	Prucker - Agliani		Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Organizzazione dei test
Sports	NOC/IPC Relations	NOC/NPC Visit	Prucker - Ivaldi		Consultazione	Rapporto continuativo	
Sports	NOC/IPC Relations	NOC/NPC Visit	Prucker - Ivaldi		Attività di relazioni esterne / comunicazione	Rapporto continuativo	
Sports	NOC/IPC Relations	NOC/NPC Visit	Prucker - Ivaldi		Autorizzazioni	Rapporto continuativo	
Sports	Relazioni con IF s	Ispezioni tecniche	Prucker - Milone - Agliani	Dott. Montabone - Sig. Ventura	Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Autorizzazione per le visite alle infrastrutture olimpiche
<b>UFFICIO:Assessorato all'Urbanistica, edilizia privata e politiche territoriali</b>							
<b>Direzione</b>	<b>Settore</b>	<b>Attività</b>	<b>Rif.Int</b>	<b>Rif.Est.</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Durata</b>	<b>Descrizione</b>
Relations with Public Authorities	Relations with Authorities	Miscellaneous			Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Supporto alla funzione TOROC Venues Construction per ottenimento autorizzazioni/pareri
Relations with Public Authorities	Relations with Authorities	Miscellaneous			Autorizzazioni da parte TOROC	Rapporto continuativo	Supporto alla funzione TOROC Venues Construction nell'approvazione degli studi di fattibilità
<b>UFFICIO:Direzione Comunicazione</b>							
<b>Direzione</b>	<b>Settore</b>	<b>Attività</b>	<b>Rif.Int</b>	<b>Rif.Est.</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Durata</b>	<b>Descrizione</b>
Image & Communication	Events & Ceremonies	Presentazione Nuovo Logo	Zambernardi		Attività di relazioni esterne / comunicazione	Rapporto occasionale	
Image & Communication	Events & Ceremonies	Presentazione Nuovo Logo	Zambernardi		Ricerca di fondi pubblici	Rapporto annuale	
Image & Communication	Events & Ceremonies	Presentazione Nuovo Logo	Zambernardi		Partnership su progetti specifici	Rapporto annuale	
Image & Communication	Events & Ceremonies	SLOC Closing Ceremony			Partnership su progetti specifici	Rapporto semestrale	Coordinamento per partecipazione all'evento
<b>UFFICIO:Gabinetto del Sindaco</b>							
<b>Direzione</b>	<b>Settore</b>	<b>Attività</b>	<b>Rif.Int</b>	<b>Rif.Est.</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Durata</b>	<b>Descrizione</b>
Image & Communication	Events & Ceremonies	Presentazione Nuovo Logo	Zambernardi		Ricerca di fondi pubblici	Rapporto annuale	
Image & Communication	Events & Ceremonies	Presentazione Nuovo Logo	Zambernardi		Partnership su progetti specifici	Rapporto annuale	

Image & Communication	Events & Ceremonies	Presentazione Nuovo Logo	Zambernardi		Attività di relazioni esterne / comunicazione	Rapporto occasionale	
Image & Communication	Events & Ceremonies	SLOC Closing Ceremony			Partnership su progetti specifici	Rapporto semestrale	Coordinamento per partecipazione all'evento
<b>UFFICIO:Non definito</b>							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Environment	Programmazione	Programmi ambientali			Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Programmazione e gestione di progetti legati alle varie tematiche
Image & Communication	Media Relation & Editorial Services	Media Relations/Servizi Editoriali			Consultazione	Rapporto mensile	
Marketing	Client Service	Brand Protection			Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Clean Venues
Marketing	Client Service	Brand Protection			Convenzioni/accordi quadro	Rapporto continuativo	Clean Venues
Marketing	Client Service	Brand Protection			Approvazione di atti TOROC	Rapporto continuativo	Clean Venues
Marketing	Client Service	Brand Protection			Autorizzazioni da parte TOROC	Rapporto continuativo	Clean Venues
Medical Services	Health Care	Organizzazione servizi sanitari	Daneo Roberto		Ricerca di fondi pubblici	Rapporto occasionale	Opere connesse con il settore sanitario
<b>UFFICIO:Polizia Municipale</b>							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Marketing	Torch Relay	Torch Relay			Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Collaborazione per il percorso Torch Relay
Marketing	Torch Relay	Torch Relay			Convenzioni/accordi quadro	Rapporto continuativo	Collaborazione per il percorso Torch Relay
Marketing	Torch Relay	Torch Relay			Autorizzazioni	Rapporto continuativo	Collaborazione per il percorso Torch Relay
Marketing	Torch Relay	Torch Relay			Autorizzazioni da parte TOROC	Rapporto continuativo	Collaborazione per il percorso Torch Relay
Security	Operativo	Sicurezza Aree/Uffici e Venues	Golini	Vice Capo Vigili Urbani Dott.Zaccaria	Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Protezione eventi
Security	Operativo	Coordinamento Aree	Golini	Vice Capo Vigili Urbani Dott.Zaccaria	Consultazione	Rapporto continuativo	Attività di coordinamento
Security	Operativo	Coordinamento Aree	Golini	Vice Capo Vigili Urbani Dott.Zaccaria	Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Attività di coordinamento
Security	Operativo	Sicurezza Aree/Uffici e Venues	Golini	Vice Capo Vigili Urbani Dott.Zaccaria	Consultazione	Rapporto continuativo	Sorveglianza Aree/uffici e Venues

L'Università degli Studi di Torino:

ENTE: Università di Torino							
UFFICIO:Centro ricerche del SUISM (ex ISEF)							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Medical Services	Studi scientifici	Ricerca biomeccanica e congresso	Riva		Convenzioni/accordi quadro	Rapporto continuativo	Collaborazione per gli studi biomeccanici
UFFICIO:Facoltà di Medicina							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Medical Services	Health Care	Organizzazione servizi sanitari	Robecchi	Preside della Facoltà di medicina	Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Collaborazione per concordare finalità comuni
Medical Services	Health Care	Soccorso	Robecchi	Preside della Facoltà di medicina - Prof. Piccoli	Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Concordare il volontariato medico specialistico
UFFICIO:Istituto d'igiene							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Medical Services	Health Care	Nutrizione	Di Falco	Dott. Gili	Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Concordare il piano di intervento strategico e le collaborazioni
UFFICIO:Non definito							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Environment	Monitoring	Sistema naturale			Consulenza / studi	Rapporto continuativo	Studi e pareri tecnici
Environment	Monitoring	Rischio idrogeologico			Consulenza / studi	Rapporto continuativo	Studi e pareri tecnici
Environment	Programmazione	Programmi ambientali			Consulenza / studi	Rapporto continuativo	Studi e pareri tecnici
Environment	Programmazione	Programmi ambientali			Convenzioni/accordi quadro	Rapporto continuativo	Rapporti per la realizzazione di programmi specifici
Medical Services	Anti - doping	Ricerca direttore	Angeli		Partnership su progetti specifici	Rapporto occasionale	Ricerca nell'ambito universitario del responsabile anti - doping
Medical Services	Anti - doping	Ricerca laboratorio	Angeli		Partnership su progetti specifici	Rapporto continuativo	Bilancio con l'Università sul progetto anti - doping TOROC
Medical Services	Anti - doping	Staff Anti - doping	Robecchi	Rettore dell'Università di Torino: Prof. Bertoldino	Partnership su progetti specifici	Rapporto occasionale	Lettera di intenti e collaborazione con il Prof. Bertolino per l'identificazione dello staff

Medical Services	Studi scientifici	Ricerca biomeccanica e congresso	Riva	Rettore dell'Università di Torino: Prof. Bertoldino e preside del SUISM	Convenzioni/accordi quadro	Rapporto continuativo	Collaborazione per identificare il responsabile degli studi biomeccanici ed i collaboratori
------------------	-------------------	----------------------------------	------	---	----------------------------	-----------------------	---

*il Politecnico di Torino:*

ENTE: Politecnico di Torino							
UFFICIO: Non definito							
Direzione	Settore	Attività	Rif.Int	Rif.Est.	Tipologia	Durata	Descrizione
Environment	Monitoring	Energia			Consulenza / studi	Rapporto continuativo	Studi e pareri tecnici
Environment	Monitoring	Rischio idrogeologico			Consulenza / studi	Rapporto continuativo	Studi e pareri tecnici
Environment	Monitoring	Architettura e Paesaggio			Consulenza / studi	Rapporto continuativo	Studi e pareri tecnici
Environment	Programmazione	Programmi ambientali			Consulenza / studi	Rapporto continuativo	Studi e pareri tecnici
Environment	Programmazione	Programmi ambientali			Convenzioni/accordi quadro	Rapporto continuativo	Rapporti per la realizzazione di programmi specifici

Il Toroc intrattiene quindi una fitta rete di rapporti con alcuni dei principali attori locali. La natura dei rapporti varia in relazione all'obiettivo da raggiungere. In generale, comunque, si tratta di rapporti che includono l'impiego di personale qualificato e la formazione di competenze specifiche.

#### 4.2 – I volontari del 2006

In occasione dello svolgimento a Torino delle Olimpiadi invernali del 2006, la Città di Torino, la Provincia di Torino e la Regione Piemonte hanno promosso il progetto, in stretta collaborazione col TOROC, "I Ragazzi del 2006", rivolto ai giovani che in quella occasione avranno un'età compresa fra i 18 e i 25 anni e che vorranno contribuire al successo dei Giochi Olimpici attraverso il contributo volontario della loro opera. Uno degli elementi che concorrono alla buona riuscita dei Giochi Olimpici è l'esercito di volontari che si preoccupano che tutto funzioni e che atleti e pubblico siano a proprio agio durante la loro permanenza. Per quanto possa essere ben organizzato, lo staff del Comitato Organizzatore non può

gestire un evento di queste dimensioni senza il loro aiuto. Pertanto, i volontari si occuperanno di molti aspetti: dalla prima accoglienza nelle stazioni e negli aeroporti al servizio d'ordine nei luoghi di gara, dal collaborare con il catering a dare una mano per le pratiche amministrative, dalla biglietteria alla guida delle auto ufficiali.

Affinché l'esperienza sia una vera occasione di crescita e di arricchimento viene offerta ai ragazzi che aderiscono al progetto una vasta scelta di opportunità formative in svariati ambiti: dalle lingue all'informatica, dalla comunicazione all'intercultura, dalla storia al turismo, dall'arte allo sport. In tal modo, attraverso una coordinazione con il Comitato, viene favorita la loro crescita culturale, stimolata la vita di relazione, sviluppata una pratica di cittadinanza attiva, lo spirito di squadra e i valori del volontariato. I ragazzi che hanno aderito al progetto sono finora oltre 18.000, di cui circa 8.000 hanno già frequentato almeno una delle attività formative a loro rivolte. Un successo reso possibile anche grazie al grande interesse che associazioni di volontariato sportive e culturali, Università e Politecnico, enti pubblici e privati, settori delle amministrazioni locali hanno dimostrato verso quest'iniziativa.

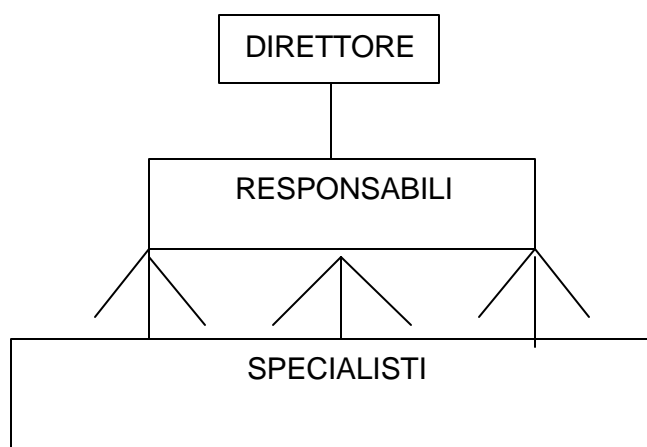
Finora i ragazzi coinvolti hanno imparato a usare il computer e a sperimentare i nuovi strumenti di comunicazione, grazie alle postazioni Internet gratuite che sono state messe a loro disposizione dal Comitato Organizzatore in vari punti della città e ai corsi di informatica e di produzione multimediale. Hanno imparato a conoscere meglio Torino e il Piemonte, a scoprirne la storia, l'arte, la cultura, attraverso percorsi formativi realizzati in collaborazione con Musei e Gallerie. Hanno praticato sport, soprattutto lo sci, lo snowboard e il pattinaggio su ghiaccio, grazie all'iniziativa "Ghiaccio, neve e Rock'n'roll", che ha visto la partecipazione di 1400 ragazzi. Hanno migliorato la loro conoscenza delle lingue straniere, conversando in inglese, francese e spagnolo con insegnanti madrelingua.

#### **4.3 – Il personale del TOROC**

Il Comitato Organizzatore, fino al mese di Luglio del 2002, è composto da 140 persone e dalle 15 persone che costituiscono il Comitato Promotore. Nel 2006, l'anno in cui si svolgeranno i Giochi Olimpici, le persone che lavoreranno all'interno del TOROC saranno circa 700, 500 delle quali verranno assunte come dipendenti diretti del Comitato, e le restanti 200 in qualità di lavoratori interinali che parteciperanno alla fase finale delle competizioni.

Per quanto riguarda il reclutamento del personale, si è seguito un procedimento “dall’alto”, inserendo innanzitutto i direttori per ogni funzione, ognuno dei quali ha quindi selezionato più responsabili per svolgere al meglio le varie mansioni assegnate ad ogni direzione. I responsabili sono managers con un lungo curriculum alle spalle, provenienti dai più svariati settori dell'economia, e che rispondono direttamente al proprio direttore. Dopo questa fase, vengono assunti altri specialisti, con minore esperienza rispetto ai responsabili, che lavoreranno in staff.

Fig. 4.3: L'organizzazione del personale del TOROC



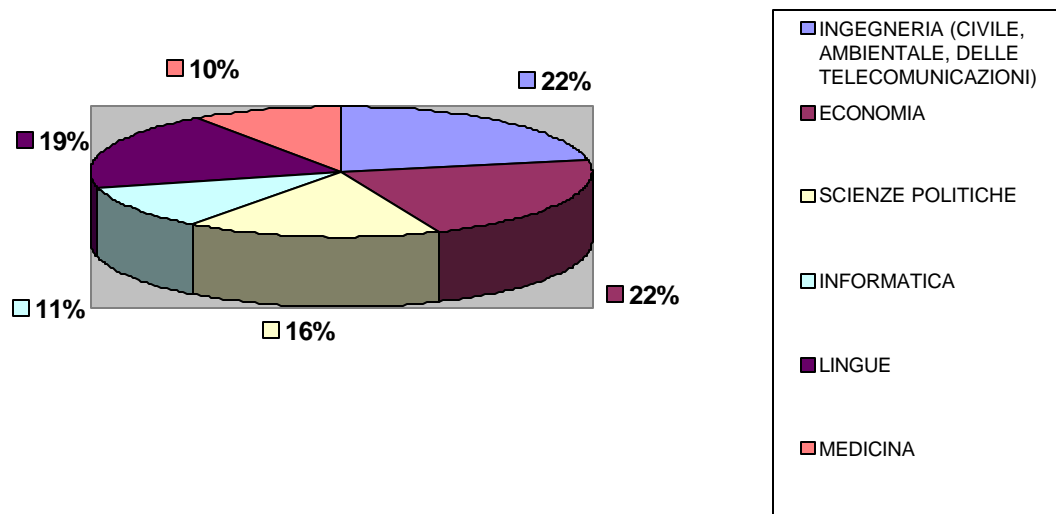
Per ora sono state assunte solo persone con precedenti esperienze lavorative, in quanto il lavoro da compiere richiede un vasto bagaglio di conoscenze, mentre probabilmente già a partire dal prossimo anno si potranno impiegare anche persone senza esperienza.

Di queste 140 persone assunte fino all'estate 2002, il 90% è costituito da laureati: per quanto riguarda i tipi di laurea, dal momento che il TOROC deve svolgere compiti molto vari, sono molto eterogenee.

Gli ingegneri sono necessari per la pianificazione delle strutture, delle tecnologie e del piano ambientale, impiegati nelle direzioni Ambiente, Teletrasmissioni olimpiche, Tecnologie, Coordinamento costruzione impianti e Trasporti. La laurea in Economia e in Scienze Politiche è utilizzata soprattutto nelle funzioni Rapporto con il territorio, Programmazione e coordinamento Giochi, Marketing e sponsorship, Immagine e comunicazione, Finanza e affari generali, Risorse umane ed organizzazione, Servizi ai Giochi, Gestione siti olimpici, Servizi stampa. Gli informatici sono impiegati in tutti i settori, dato l'uso ormai scontato del computer e delle reti multimediali, così come i laureati in

lingue, per le relazioni che il TOROC intrattiene in ambiente internazionale e per la presenza all'interno del Comitato di un numero sempre maggiore di stranieri.

Fig. 4.4: Lauree più richieste per il personale assunto dal TOROC



Infine, i laureati in Medicina lavorano all'interno della direzione Servizi medici e il loro numero crescerà nel 2006 durante le competizioni sportive.

Per quanto riguarda la provenienza delle persone assunte dal TOROC, l'80% proviene da Torino e provincia, il 5% da Milano e aree limitrofe, mentre il 15% è costituito da un'area molto eterogenea composta da stranieri. L'impatto occupazionale è stato quindi soprattutto concentrato localmente.

Gli stranieri sono soprattutto tedeschi, portoghesi, austriaci, americani e australiani. La distribuzione per genere vede una prevalenza di donne.

Fig. 4.5: Provenienza geografica del personale

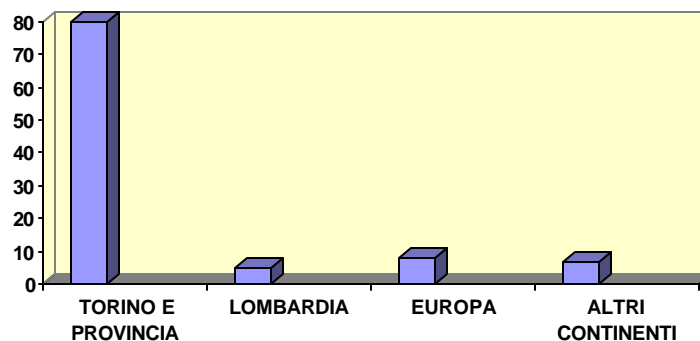
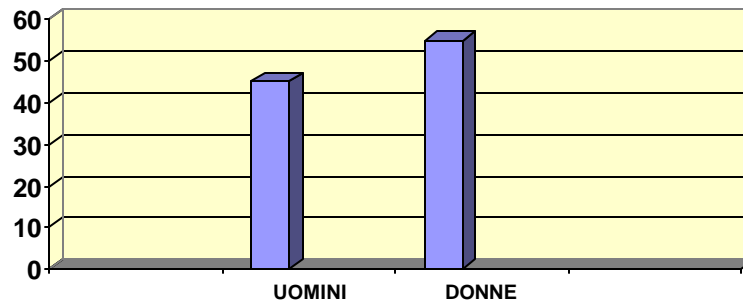




Fig.. 4.6: Distribuzione per genere delle assunzioni



Il canale di reclutamento è il sito “Torino22006.org”, che permette di accedere ad una “Sezione Lavoro” rispondendo direttamente via internet alle inserzioni richieste dal TOROC o inserendo il proprio curriculum generico. La direzione “Risorse umane ed organizzazione”, per selezionare la persona più qualificata nel ricoprire un determinato ruolo, esegue un Job Profile con tutti i curriculum depositati dagli utenti sul sito, cioè cerca le caratteristiche richieste dal ruolo che dovrà essere ricoperto, quali l’età, la competenza, gli studi effettuati, tra i vari curriculum. Vengono selezionati per ogni occupazione circa dodici persone, le quali devono sostenere un primo colloquio presso una società di consulenza e ricerca che collabora col TOROC. Questa società seleziona tra le dodici persone le due o tre più competenti e le comunica al responsabile della funzione “Risorse umane ed organizzazione”, il quale compie l’ultima selezione insieme ai direttori delle funzioni dove saranno destinati i nuovi assunti. Se le caratteristiche richieste si riscontrano in pochi curriculum, non viene coinvolta la società di consulenza.

La durata dell’impiego cesserà con la realizzazione dei Giochi, quindi nel marzo del 2006; tuttavia il TOROC, a partire dalla seconda metà del 2005, si ripromette di aiutare tutti i dipendenti nella ricerca di un lavoro, tramite un supporto informativo, logistico e fornendo a tutti dei contatti con aziende del territorio.

Il TOROC ha, per la ricerca del personale, adottato la seguente strategia. Le assunzioni sin ora effettuate riguardano figure professionali con competenze elevate. Ciò in quanto il TOROC ha iniziato la saturazione dell’organigramma dalle posizioni più di vertice. Come si può osservare dai dati precedenti, il personale sin ora assunto possiede titoli di studio elevati e proviene in grandissima parte dall’area torinese. Per le rimanenti 500 persone circa da assumere, i responsabili delle assunzioni del TOROC confermano la tendenza ad assumere persone nel bacino torinese. Infatti, le assunzioni future riguarderanno sempre di

più figure professionali con competenze decrescenti, perciò non particolarmente difficili da reperire localmente.

Le prospettive occupazionali future di queste persone sono fortemente legate alla strategia del TOROC e alla reattività del territorio. Da questo punto di vista, il TOROC ha adottato una strategia di integrazione con gli attori locali: si cercano sponsor e partner interessati a sviluppare progetti che vadano oltre l'orizzonte di Torino 2006. Se la strategia funziona – ma è ancora troppo presto per formulare un giudizio affidabile – è possibile affermare che gran parte del personale TOROC potrà essere riassorbito dall'economia del territorio.

Il medesimo discorso vale anche per il forte investimento in infrastrutture informatiche. Anche in questo caso si cercano aziende che non limitino "solo" a partecipare finanziariamente ai progetti. Si cercano infatti partner che investano in progetti che hanno una ricaduta di lungo periodo e che – perciò – saranno incentivate a seguire l'investimento per un periodo lungo. I progetti devono rispettare due vincoli: (i) devono rappresentare soluzioni affidabili; (ii) devono essere realizzate e operative nei tempi utili per il calendario del TOROC. Questo discorso viene portato avanti sia con la Pubblica Amministrazione, che con il settore privato. Sin ora, però, la reattività del territorio è stata piuttosto bassa.

## 5 – Una valutazione di impatto della domanda sul mercato locale del lavoro

### 5.1 - Domanda stimata, offerta disponibile e ipotesi di flussi in entrata nelle costruzioni

Il fabbisogno teorico per la realizzazione delle opere olimpiche e di tre altre grandi opere è sintetizzato nella tabella seguente.

*Figura 5.1: Incremento della domanda di lavoro indotta dalla costruzione delle opere olimpiche, in anni uomo per anno:*

	2003	2004	2005
Opere olimpiche	7.004	11.917	5.406
Altre 3 grandi opere	3.298	3.298	3.298
Totale	10.302	15.215	8.704

Come è stato sottolineato nell'introduzione, il primo problema riguardo alla valutazione dell'impatto di questa domanda aggiuntiva, riguarda la stima dell'effetto di spiazzamento, ovvero della possibilità che, in presenza di questa domanda aggiuntiva, si crei una corrispondente riduzione della domanda corrente, tale da annullare la crescita dell'occupazione. In questo caso, sarebbero i lavoratori già impiegati a realizzare il lavoro, e non vi sarebbe nessun effetto sull'occupazione.

La letteratura internazionale, come abbiamo visto, non ci aiuta, perché, se l'effetto di spiazzamento è teoricamente previsto, il problema della stima della sua dimensione rimane aperto. I meccanismi attraverso cui l'effetto si potrebbe manifestare sono due: uno spostamento di fondi pubblici, dalle opere correnti alle opere olimpiche, o una crescita dei prezzi, tale da scoraggiare gli investimenti privati e ridurre l'impatto occupazionale di quelli legati all'evento olimpico.

Per formulare delle ipotesi, quindi, dobbiamo esaminare le tendenze degli investimenti, sul mercato delle costruzioni, nella componente pubblica e privata. Per l'una e per l'altra

componente, vi è effetto di spiazzamento se si verifica una riduzione del volume complessivo di opere messo in cantiere nel periodo pre-olimpico.

Riguardo alla componente pubblica, osserviamo che i circa 900milioni di euro investiti in un anno, ad esempio nel 2004, per le opere olimpiche, sono una cifra che raddoppia la dimensione del mercato pubblico della regione Piemonte<sup>16</sup> (870 milioni di euro nel 1999, per l'annuario statistico regionale 2002). Ma questi fondi sono in ampia parte di origine esterna, e non siamo in presenza di segnali di riduzione della spesa corrente in opere pubbliche; anzi, possiamo facilmente prevedere un suo aumento. La nostra stima, infatti, considera soltanto le opere olimpiche e la frazione provinciale di tre grandi opere infrastrutturali. Ma la Provincia e il Comune di Torino hanno avviato piani pluriennali di spesa in opere pubbliche molto ingenti, che certamente faranno crescere il volume complessivo di spesa sull'area provinciale tra il 2003 e il 2006. Inoltre, al momento non vengono segnalate tensioni particolari sui prezzi delle opere pubbliche (dichiarazione di sostanziale congruità dei fondi stanziati con la spesa prevista – Agenzia Torino 2006, ottobre 2002).

Riguardo alla componente privata, si deve osservare che la fase attuale si colloca presumibilmente al termine di un ciclo pluriennale di espansione dei prezzi degli immobili e di boom della spesa in edilizia residenziale e in ristrutturazioni. Secondo l'osservatorio nazionale del CRESME (ottobre 2002), siamo ad un punto di svolta, ed è quindi prevedibile che la crescita non proceda per i prossimi anni, anche se non si prevedono cadute dei prezzi, ma un leggero assestamento degli investimenti (-0,5% nel 2003). Altri osservatori specializzati prospettano situazioni di stabilità dei prezzi (Gabetti, previsioni sul 2002).

Peraltro, molti osservatori segnalano la costante redditività degli investimenti immobiliari rispetto agli altri impieghi finanziari, che hanno protetto meglio il potere di acquisto dei capitali investiti e che sono un settore tradizionalmente privilegiato in momenti di incertezza nazionale e internazionale e di forte instabilità dei mercati finanziari, come quello attuale. Infine, nello scenario locale, gli operatori attivi in provincia di Torino (Collegio costruttori) non vedono evidenti fasi di svolta del periodo di espansione avviato e prevedono una sostanziale continuità dei livelli di attività degli ultimi anni. A favore di questa previsione, citiamo la continuità dei cambiamenti e degli investimenti immobiliari che caratterizzano l'area torinese nell'ultimo quinquennio, con lo sblocco determinato dalla approvazione e dall'avvio dei grandi cambiamenti urbanistici della città e dell'area metropolitana, che seguono lunghi anni di stasi. La recente indagine congiunturale dell'ANCE (settembre

---

<sup>16</sup> L'intero settore delle costruzioni in Piemonte ha un valore aggiunto, secondo stime dell'ANCE, di 4,3 miliardi di euro. Rispetto a questo, l'investimento considerato (900 milioni di euro nel 2004) aumenta il valore complessivo del 17% circa, con crescita massima dell'occupazione da noi stimata del 13% degli addetti (15.000 circa contro i 110.000 stimati dall'ANCE).

2002), condotta su un campione di imprese piemontesi, rivela prospettive di crescita del fatturato e dell'occupazione (19,3% di crescita contro 6,2% di riduzione) e un portafoglio ordini soddisfacente (6-8 mesi).

Tra gli elementi controversi, l'impatto della fase di crisi che colpisce il settore dell'automobile, che certamente non aiuta la stabilizzazione degli investimenti immobiliari nell'area. Per contro, tuttavia, bisogna osservare che la fine del 2002 potrebbe segnare un momento di svolta nel ciclo congiunturale nazionale e internazionale, e quindi essere seguito da un periodo di ripresa della crescita dell'economia locale nel suo complesso.

In sostanza, sul versante pubblico tutto fa ritenere che gli investimenti in opere olimpiche siano aggiuntivi, mentre sul versante privato il quadro è più contraddittorio, ma al momento non vengono segnalati localmente indizi di svolta del ciclo degli investimenti privati in costruzioni e di forte aumento dei prezzi.

Sulla base di queste considerazioni, possiamo ritenere che sul mercato del lavoro della provincia, l'effetto di spiazzamento direttamente connesso agli investimenti aggiuntivi sia modesto, e che, quindi, la stima della manodopera aggiuntiva possa essere considerata di un ordine di grandezza realistico.

L'impatto sul mercato locale di questa domanda aggiuntiva teorica dipenderà essenzialmente da due fattori:

1. l'elasticità di risposta alla domanda aggiuntiva del mercato locale del lavoro, che può essere favorita con misure che avvicinano segmenti potenziali di offerta locale ai requisiti richiesti dalla domanda;
2. la possibilità di colmare il fabbisogno con arrivi esterni. Considerata la modesta mobilità della manodopera italiana e la rapida crescita di stranieri nelle costruzioni in provincia, possiamo presumere che in questa fascia risieda la più ampia possibilità di compensazione. Gli arrivi possono provenire da altre regioni italiane o direttamente dall'estero, se compatibili con la normativa. Questi arrivi possono essere favoriti e/o accompagnati in modo più o meno strutturato.

Certamente in assenza di politiche l'elasticità reale sarà più bassa di quella potenziale, con minore utilizzo di manodopera locale, e gli arrivi da fuori saranno più massicci e meno organizzati, con ripercussioni negative di vario genere sul contesto locale, determinate da una crescita del tasso di irregolarità e una domanda sotterranea di servizi.

Figura 5.2: La disoccupazione in Provincia di Torino (ISTAT).

PROVINCIA DI TORINO			
DISOCCUPAZIONE PER SESSO, SECONDO VARIE MODALITA' (x1000)			
	Media 2001		
	M	F	TOT
<b>Definizione Eurostat</b>	24	37	61
Disoccupati	14	14	29
Cerca prima occupazione	8	11	19
Altri	2	11	13
15-24 anni	8	10	18
25-29 anni	6	8	14
30-49 anni	8	17	25
50 anni e oltre	2	3	5
Senza obbligo scolastico	3	4	7
Licenza Media	13	17	30
Diploma e qualifica	8	13	20
Titolo Universitario	1	3	4
<b>Forze di lavoro potenziali</b>	6	23	29
<b>Definizione allargata</b>	31	60	90

Il bacino di disoccupazione della provincia è in diminuzione e consiste, nella media 2001 secondo la definizione eurostat, in 61mila persone, di cui 37mila donne, poco presenti tradizionalmente in edilizia, e 9mila maschi diplomati e/o laureati, che presumibilmente hanno aspirazioni professionali diverse. Se escludiamo anche 2mila ultracinquantenni, restano sulla carta 14mila persone, maschi con titolo di studio non superiore all'obbligo.

Si può anche osservare che i due terzi dei disponibili al lavoro hanno già avuto esperienze di lavoro, e che quindi, per entrare nel settore delle costruzioni, dovrebbero scegliere di cambiare ed avrebbero bisogno di supporti formativi, salvo entrare come manovale generico. Riguardo ai giovani non diplomati in cerca di prima occupazione, la domanda più ovvia riguarda il loro presumibile disinteresse per il settore, stante il fatto che, se avessero voluto entrarvi, probabilmente avrebbe già avuto possibilità di farlo.

Riguardo agli stranieri già presenti sul territorio provinciale, come è noto, le informazioni sono pochissime. In Provincia di Torino si registravano, nel 2001, 46.700 residenti, di cui 24.800 maschi. Tra questi i minori sono circa 4400. Quindi, il bacino di stranieri maschi

residenti in provincia è di circa 20.000 unità. Riguardo a queste persone, però, occorre osservare che sono certamente in ampia misura già occupate.

Non ci aiutano molto i dati delle domanda presentate per la regolarizzazione nei mesi scorsi: infatti, come è noto, non è ancora possibile sapere il settore di regolarizzazione e le caratteristiche socio-anagrafiche del lavoratore che ha presentato domanda. Tra i 17 mila lavoratori dipendenti potrebbero esservi anche centinaia o migliaia di lavoratori edili. Questi lavoratori, tuttavia, sono già occupati, e quindi non vanno conteggiati nel bacino di offerta che può far fronte alla domanda aggiuntiva di lavoro.

Un altro punto di osservazione sull'offerta di lavoro disponibile nella provincia deriva dalla recente rilevazione condotta dai Centri per l'Impiego sugli iscritti alle liste anagrafiche di collocamento. A novembre 2002 erano registrati 45.540 soggetti, di cui 14.454 maschi (31.7%). Un terzo è diplomato o laureato, e quindi presumibilmente poco disponibile a impieghi nel settore delle costruzioni.

Per la gran parte si tratta di cittadini italiani (92.9%), mentre gli stranieri sono 3.245, provenienti soprattutto dal Marocco (1153), dalla Romania (309), dal Perù (216), dalla Nigeria (207) e dall'Egitto (200); le altre provenienze sono sotto le 100 unità. Tra queste provenienze, i maschi rappresentano circa il 50% per il Marocco, mentre sono circa il 30% per Romania e Albania.

E' evidente che l'area dei lavoratori stranieri è molto sottorappresentata tra i disponibili registrati ai Centri per l'Impiego, e che esiste una divaricazione tra l'area di disponibilità formale che appare – limitata dalle modalità con cui si è formato il bacino dei disponibili regolarmente registrato presso i Centri – e l'area di effettiva presenza sul territorio. I lavoratori stranieri certamente possono rappresentare una quota importante dell'offerta aggiuntiva mancante, nel settore delle costruzioni, sia in modo regolare, attraverso il contributo di lavoratori che hanno presentato domanda di regolarizzazione in base ai recenti provvedimenti e che si spostano in provincia di Torino (quelli regolarizzati in provincia non costituiscono offerta di lavoro aggiuntiva, perché sono già occupati), sia in modo irregolare, attraverso il lavoro grigio/nero nella parte terminale della catena del subappalto.

Se osserviamo le qualifiche professionali, escludendo l'area amministrativa, su cui non ci sono particolari problemi di reperimento, possiamo individuare due aree che costituiscono in naturale bacino per le costruzioni: gli 'artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia', che sono 1.339, e i 'conduttori di veicoli, macchinari, mobili e di sollevamento', che sono 1.806. A questi vanno aggiunti 8.135 soggetti registrati tra i lavoratori manuali non qualificati.

Si tratta per circa il 90% di cittadini italiani, di tutte le fasce di età, anche se le classi più ricche sono proprio quelle centrali, dai 25 ai 40 anni. La parte di gran lunga più consistente non ha titolo di studio superiore all'obbligo.

Dal punto di vista territoriale, si tratta di persone residenti in tutte le aree della provincia, comprese le aree olimpiche (bacini di Rivoli, Susa e Pinerolo, oltre che Torino). L'unico problema, che rimanda ad ulteriori verifiche, riguarda l'effettiva disponibilità ad entrare davvero nel settore. Ma in questo caso, rispetto alle valutazioni formulate sull'area dei soggetti in cerca di lavoro ricavata dalle rilevazioni dell'ISTAT, la disponibilità, almeno generica, è stata già accertata e l'indicazione del settore scaturisce dal rapporto con il soggetto.

E' evidente che quest'area di soggetti disponibili dovrebbe essere oggetto di azione diretta, per aumentare l'impatto locale della costruzione delle opere olimpiche. In particolare, occorrerebbe valutare la possibilità di inserimenti guidati, interventi formativi e azioni di promozione, alla luce delle stime riportate nella figura 2.12 a pag.49.

Queste semplici informazioni portano a pensare che:

- la quota di occupazione aggiuntiva assorbita attraverso una crescita di saturazione del settore sarà molto modesta, data la pressione alla crescita già presente da anni;
- la quota di assorbimento diretto sul mercato locale non sarà sufficiente, sia per i limiti numerici del bacino, sia per le sue caratteristiche, sia ancora perché si tratta di persone che, fino ad oggi, hanno deciso di non entrare nel settore. Certamente politiche di supporto possono aumentare gli spazi di assorbimento, sostenendo un processo di ingresso di giovani e di non giovani che è in crescita. Particolare attenzione deve essere dedicata all'area dei disponibili con qualificazione congruente, tutt'altro che marginale, e ai percorsi di qualificazione di persone che hanno già una qualche pratica del campo, pur presentandosi come non qualificati;
- La quota di provenienze esterne di italiani sarà modesta;
- La quota di stranieri saturerà l'intero vuoto presente nell'offerta di lavoro, in forme più o meno regolari, in modalità e provenienze che dipenderanno dalle norme sull'accesso e dalle politiche di indirizzo/supporto/accoglienza e di controllo.



Situazioni restrittive sugli ingressi favoriscono in modo più marcato provenienze di stranieri da altre regioni italiane, che daranno luogo presumibilmente a un flusso intenso di arrivo (ai 2250 arrivi previsti per le opere olimpiche, nel picco del 2004, si può aggiungere parte dei 9100 'anni uomo' da reperire sul mercato locale – vedi pag.50).

## **5.2 - Offerta di lavoro, domanda stimata e flussi in entrata nell'area del terziario**

Il fabbisogno teorico per garantire adeguata accoglienza ed ospitalità agli addetti all'evento olimpico (villaggi atleti e giornalisti, nuove strutture alberghiere) è così rappresentabile:

*Figura 5.2 incremento della domanda di lavoro indotta dalle necessità di accoglienza e di ospitalità*

	<b>Villaggi atleti e media</b>	<b>Nuove strutture alberghiere</b>
<b>Qualifica</b>	<b>Addetti</b>	<b>Addetti</b>
<b>Amministrazione</b>	167	21
<b>Sala</b>	490	63
<b>Cucina</b>	265	34
<b>Servizi alberghieri:</b>	1176	152
<i>Lavanderia Banketing- Reception Ufficio Gruppi</i>		
<i>Commerciale Manutenzione</i>		
<b>Addetti pulizie</b>	588	76
<b>Totale addetti</b>	<b>2686</b>	<b>346</b>

L'impatto di questa domanda aggiuntiva sul mercato locale del lavoro dovrebbe essere facilmente assorbibile, infatti se si osserva la situazione delle forze di lavoro disponibili nel settore<sup>17</sup> si ha il quadro seguente:

<sup>17</sup> Si fa qui riferimento alla recente rilevazione condotta dai Centri per l'Impiego sugli iscritti alle liste anagrafiche di collocamento (novembre 2002).

Figura 5.3 lavoratori disponibili in provincia di Torino

<b>lavoratori disponibili</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
Professioni nelle attività turistico alberghiere (classe ISTAT 52)	4855	1116	5971
Personale non qualificato nelle vendite e nei servizi turistici (casce ISTAT 82)	284	148	432
Personale non qualificato nei servizi (classe ISTAT 84)	3488	683	4171

Come si vede il bacino di riferimento è assai ampio anche per le posizioni più specialistiche, tra i lavoratori/trici che dichiarano un'esperienza nelle professioni turistico alberghiere abbiamo una significativa presenza di:

- Giovani, il 32.8 % dei disponibili ha meno di 30 anni;
- Titoli di studio superiori all'obbligo nel 21.0 % dei casi;
- Conoscenza della lingua inglese nel 24.5 % dei casi;
- Conoscenza di programmi informatici nel 22.1 % dei casi.

Questi dati posti a confronto con la domanda potenziale, stimata per qualifiche specialistiche in 1000-1200 unità, indicano una più che buona possibilità di reperimento con qualche possibile tensione relativamente ai cuochi capo partita ed ai camerieri di rango.

Ancor più agevole l'assorbimento delle posizioni professionali semplici dove l'offerta supera di molto la domanda. Si consideri infatti che tra il personale non qualificato nei servizi turistici ben il 33.0 % ha un titolo superiore all'obbligo. il 37.0 % dichiara una buona conoscenza della lingua inglese e le conoscenze informatiche coinvolgono il 27.5% dei disponibili. E' pur vero che questi lavoratori sono un universo ridotto (432 persone), ma il loro profilo può garantire una copertura anche di qualifiche superiori.

Per quanto infine riguarda il personale non qualificato che può essere destinato al grosso delle attività di servizio (operatori generici di cucina, facchino ai piani, lavapiatti, addetti alle pulizie aiuto barman, aiuto cameriere, guardarobiere, etc.) l'universo di riferimento è assai ampio (4171 persone), anche se al suo interno prevale nettamente la bassa scolarità (oltre il 90. 5 % dei disponibili non supera il titolo dell'obbligo) e un'età mediamente alta ( oltre i 30 anni nell'82 % dei casi).

Anche considerando la dimensione territoriale, l'offerta di lavoro pur concentrata nell'area metropolitana torinese, è presente anche nell'area dell'ATL 2 (Montagne doc) con una numerosità tale da poter soddisfare la domanda aggiuntiva individuata.

In realtà per quanto riguarda questo settore il problema non consiste nelle difficoltà di reperimento della manodopera e l'urgenza per l'operatore pubblico non è quella di organizzare specifici canali di facilitazione all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro,

bensi nel mettere in campo iniziative di orientamento e di aiuto alle attività imprenditoriali (in particolare quelle micro) che in questo settore sono da tempo in forte sviluppo, ma anche a forte rischio di rapida mortalità.

E' opportuno ricordare che su 22000 occupati nel settore alberghiero/ristorazione a Torino e provincia, ben 10000 sono lavoratori autonomi (45%). E' facile prevedere che il settore alberghiero/ristorazione in rapporto con l'evento olimpico rappresenterà agli occhi di numerosi inoccupati/disoccupati dotati di una qualche risorsa finanziaria e di uno spirito di iniziativa un'occasione da cogliere per aprire un'attività in proprio.

Tentare di favorire questa spinta imprenditoriale di per sé più che positiva, costruendo un qualificato punto di intervento (informazione, orientamento, sostegno), in collaborazione con le associazioni di categoria del settore, potrebbe essere per l'operatore pubblico un'occasione non secondaria per far crescere l'occupazione e insieme per dare maggiore stabilità e continuità al lavoro imprenditoriale in questo settore.

Un'iniziativa di questo tipo potrebbe non limitarsi solo a valutare e sostenere le iniziative immaginate dagli aspiranti imprenditori, ma anche a prospettare delle nuove aprendo nuove modalità di gestione dell'accoglienza nel settore extralberghiero (come in parte già si sta facendo con iniziative formative rivolte all'apertura di attività di *bed&breakfast*).

In questo campo sarebbe di notevole rilevanza progettare fin da ora e sperimentare nel 2006 un progetto di gestione delle seconde case nelle valli olimpiche che potrebbe assumere il carattere di un'attività permanente, capace di fornire servizi sofisticati e complessi.

## 6 - Criticità e spazi per le politiche

Riprendiamo ora quanto illustrato in apertura: questo lavoro si concentra sulle azioni che sono indispensabili allo svolgimento delle olimpiadi – in campo infrastrutturale, logistico e di potenziamento delle capacità turistico-ricettive - e ne analizza l'impatto sul mercato locale del lavoro.

Naturalmente, tutti si aspettano molto di più dall'evento olimpico. In particolare, si attendono un effetto positivo sul complesso dell'economia locale, attraverso il rafforzamento di alcuni circuiti virtuosi e di alcuni settori strategici del sistema locale. Come le esperienze internazionali insegnano, i benefici di lungo periodo sono possibili, ma sono proprio legati al modo con cui l'evento viene preparato, svolto e utilizzato nel quadro di una visione più ampia dello sviluppo locale. I punti d'attacco di questa strategia sono soprattutto due: la capacità di modellare e promuovere un'immagine internazionale di Torino e delle sue valli coerente con una visione di sviluppo e la capacità di realizzare e utilizzare un miglioramento delle infrastrutture tale da accrescere la dotazione permanente dell'area.

A questi due assi di rafforzamento si collegano molteplici spirali virtuose, la crescita dei flussi turistici, la valorizzazione di aspetti rilevanti del patrimonio naturale e culturale dell'area, il miglioramento della qualità della vita, il potenziamento delle infrastrutture, l'attrazione degli investimenti, il rafforzamento nei settori del terziario avanzato, dalla formazione, alla ricerca, la diversificazione e la crescita di poli di sviluppo pregiati. Oggi, a causa della crisi economica e del difficilissimo momento che attraversa il settore dell'automobile, baricentro produttivo dell'area, queste ricadute positive appaiono contemporaneamente più importanti e più difficili da raggiungere, non foss'altro per le ricadute negative di immagine e la riduzione della ricchezza diffusa generano sull'area.

Certamente, evocare spirali positive prefigura la possibilità di effetti importanti sul sistema economico locale e sul suo sviluppo, ma dal punto di vista delle previsioni ci porterebbe a tracciare scenari del tutto ipotetici, legati al risultato di strategie che oggi si stanno attuando e il cui grado di efficacia diverrà visibile negli anni a venire. Quindi, gli scenari di sviluppo costituiscono la scommessa su cui lavorare, mentre le nostre previsioni sono legate agli eventi, oggi prevedibili con certezza, necessari allo svolgimento delle olimpiadi.

Il quadro che questo studio propone è abbastanza chiaro: le previsioni di impatto sul mercato del lavoro delle opere e delle azioni di preparazione dell'evento olimpico prefigurano un effetto positivo di aumento dell'occupazione e di riduzione delle persone in cerca di lavoro sul mercato provinciale.

A causa del volume e delle caratteristiche della forza lavoro richiesta, diversamente dal terziario, la domanda di lavoro nel settore delle costruzioni non potrà essere soddisfatta da manodopera esclusivamente locale, e genererà dei flussi di ingresso di migliaia di persone, che, di norma, saranno poi reclutate localmente da imprese edili insediate nell'area. Meno numerosi saranno gli arrivi di trasferisti e di squadre strutturate al seguito di imprese esterne all'area.

Si tratta quindi di flussi diluiti nell'arco di due-tre anni, di arrivi individuali (pag.46 e 47 – somma di arrivi di stranieri previsti e della quota di reperimento sul mercato locale, in caso di insufficiente offerta), attivati attraverso reti di relazione, parentele e conoscenza, che risulteranno poco visibili, considerate le dimensioni del mercato del lavoro provinciale.

Ciò non potrà che accentuare alcuni problemi già presenti nel contesto locale: 1) l'insufficiente fluidità di funzionamento del mercato del lavoro, 2) la pressione del lavoro sommerso e irregolare, 3) la crescente domanda di servizi a supporto dell'integrazione sociale.

Questi punti di criticità dovrebbero diventare altrettante aree di azione di specifiche politiche locali.

Riguardo al mercato del lavoro, occorre prendere atto che la stessa opacità del mercato attenua la visibilità di tre fatti:

- le imprese, non solo faticano a reperire personale specializzato (68%), ma anche generico (33%, fonte ANCE);
- sul mercato del lavoro sono presenti ampie fasce di persone che si dichiarano disponibili al lavoro, e che hanno vicinanza, interesse o esperienza nel settore (pag.87);
- vi è la certezza di arrivi di persone straniere, sia regolari, sia irregolari, il cui reclutamento sarà locale, attratti proprio dalle occasioni di lavoro nel mercato delle costruzioni (pag.34).

Occorre precisare che non si tratta sempre di posti di lavoro in senso proprio, ma la crescita del settore produce al margine anche occupazioni transitorie, coinvolgimento in momenti di punta dei cantieri, proposte di occupazione che si collocano in un'area grigia sotto il profilo contrattuale e normativo.

A questo si aggiunge il problema della posizione di lavoro di molti immigrati extracomunitari, la cui regolarità si deve confrontare con l'ampia casistica che la pratica presenta.

In questo contesto appare urgente uno sforzo sistematico per creare, presso i Centri per l'Impiego e in connessione con la loro macchina organizzativa, servizi specializzati e

pubblicizzati per la gestione più fluida dell'incontro domanda/offerta nel settore. Il primo obiettivo sarebbe quello di rendere più visibili la domanda e l'offerta, e quindi costruire una rappresentazione più trasparente del mercato. Per attirare la domanda e l'offerta, e quindi favorire strategie di apertura e di maggiore visibilità, bisogna fornire servizi reali a entrambe le parti, che possono anche essere semplici (informazioni, pre-selezioni, catalogazione di profili o necessità), ma devono essere efficaci.

Il servizio deve essere incardinato su una capacità di relazione con le imprese, deve stabilire rapporti con il CIPET, in modo da poter avere presente gli spazi di azione e di gestione di interventi formativi finalizzati, deve essere orientato al lavoro dipendente, ma non escludere il lavoro autonomo individuale, perché nel settore dell'edilizia il confine è particolarmente incerto. L'opportunità di stabilire connessioni con la formazione professionale scaturisce dalla considerazione che l'analisi dei disponibili al lavoro nell'area torinese mette in evidenza la presenza di molte persone disponibili e con una qualche esperienza del settore (pag.87). Su queste conoscenze potrebbero essere innestati interventi di qualificazione professionale, stante la domanda di figure qualificate in aumento (pag.45).

Una maggior trasparenza del mercato potrebbe avere numerosi effetti positivi, tra cui l'ottimizzazione dei transiti tra imprese e tra cantieri, che tradizionalmente rappresenta una delle più forti ragioni di instabilità dei rapporti e della continuità del lavoro. Ciò verrà accentuato, nell'area torinese, dalla contemporaneità di numerosi cantieri, dalla presenza di imprese capofila esterne all'area e dalla presenza di manodopera di nuovo arrivo, meno inserita nelle reti locali, che sono il meccanismo regolatore che nelle situazioni stabili regola i flussi sul mercato e l'incontro tra persone e occasioni di lavoro.

Un secondo fronte per le politiche locali specifiche è relativo al problema della regolarizzazione e dell'emersione del lavoro nero. Su questo tema sono in atto varie importanti iniziative, tese ad accrescere e a razionalizzare i controlli. Come la ricerca ha messo in evidenza, tuttavia, anche i sistemi più sofisticati perdono progressivamente efficacia mano a mano che ci si allontana dal personale regolare, dipendente delle imprese più grandi, impiegato sui lavori a maggiore specializzazione. Quindi è importante non limitarsi agli aspetti formali e alle pur importanti strategie di controllo e repressione, ma mettere in atto azioni tese a sostenere le imprese che si muovano per avere personale regolare.

La terza area di intervento riguarda i problemi di integrazione sociale che pone la presenza di persone di nuovo arrivo, anche se provenienti da altre aree del paese. Occorrerebbe coordinare i numerosi punti che hanno visibilità dei diversi modi in cui le

difficoltà di integrazione possono manifestarsi e costruire più potenti capacità di lettura e di interpretazione del disagio e delle sue forme. Si va dai più immediati problemi di regolarità della presenza e di osservanza della normativa, di uso della lingua, di formazione pre-professionale e professionale, fino alle questioni che riguardano l'abitazione, la sanità, la famiglia e l'eventuale integrazione dei familiari, specie se minori.

In quest'area vengono sviluppate sul territorio molte azioni. Il problema, in una fase di cambiamento e di probabile accentuazione delle criticità, è di mettere a punto sistemi strutturati di connessione tra la fase dell'osservazione e quella della costruzione/potenziamento delle risposte e tra i diversi attori, pubblici e privati, che vengono a contatto con le persone coinvolte.

Un campo particolare di attenzione è rappresentato dai villaggi che verranno costruiti a ridosso dei cantieri, e che rappresentano concentrazioni di persone impiegate nei lavori. Come sempre, la concentrazione fisica può essere l'occasione per facilitare strategie di inclusione e di offerta di servizi, come pure essere fonte di tensione e degrado, sia all'interno dei villaggi, sia all'esterno, per l'attrito che possono generare con la popolazione residente intorno.

Il settore del terziario presenta problemi diversi. Per quanto riguarda il TOROC e l'organizzazione dell'evento, l'effetto locale è positivo ma temporaneo, perché accresce l'occupazione a livello locale durante gli anni di preparazione dell'evento. Tuttavia, data la particolarità dell'esperienza di lavoro e data la ricollocazione del personale ad evento concluso sul mercato locale, vi è un effetto di 'fertilizzazione' e di trasferimento di competenze maturate nella preparazione delle olimpiadi all'interno di altri contesti di lavoro, pubblici e privati, nell'area provinciale (pag.82).

Molto più importante e delicato è il ruolo che le politiche locali possono svolgere in relazione allo sviluppo delle imprese e dell'occupazione nell'area della recettività, dell'accoglienza e dello sviluppo turistico.

Indubbiamente il contributo all'occupazione nel bacino provinciale è positivo, con la creazione di qualche migliaio di nuove posizioni di lavoro nell'area dell'occupazione dipendente, legato al potenziamento e all'insediamento di grandi catene alberghiere (pag.89). Tuttavia, in quest'area dell'economia, si gioca una delle sfide più importanti legate alle olimpiadi: ciò avviene su due piani.

Da un lato è necessario fare in modo che l'effetto indotto dalla preparazione dell'evento sugli operatori economici locali, a creare o ingrandire attività economiche, sia sostenuto e

guidato, in modo da aumentare la probabilità di crescita di attività ben impostate, integrate, solide, capaci di operare con competenze e visione strategica.

D'altro canto, se si svilupperà un 'effetto olimpiadi' di più ampio raggio, frutto della capacità degli attori locali di valorizzare l'evento per la promozione internazionale dell'immagine di Torino, la presenza di un settore vivace e capace di azione imprenditoriale diffusa sarà la condizione per dare continuità e spessore allo sviluppo di questo tipo di vocazione.